

Introduzione

Il rapporto prosegue l'attività di monitoraggio che l'Assessorato al Lavoro e Politiche per la sicurezza sul lavoro della Provincia di Bologna svolge attraverso l'Osservatorio sul mercato del lavoro. I temi della regolarità e della sicurezza sul lavoro vengono analizzati integrando le statistiche ufficiali (ISTAT ed Inail) con i informazioni di prima mano ed approfondimenti derivanti dai risultati dell'attività ispettiva degli organi di vigilanza (Direzione Provinciale del Lavoro, Inps, Inail ed Asl) e da interviste dirette agli ispettori incaricati delle azioni di prevenzione e di contrasto. La costruzione di un quadro completo e condiviso per la lettura dei fenomeni rappresenta una premessa imprescindibile per una programmazione mirata ed efficace degli interventi, anche alla luce delle limitate risorse a disposizione del sistema territoriale di vigilanza e prevenzione.

Tuttavia di fronte ai mutamenti che caratterizzano i nostri sistemi produttivi, alla sfida della globalizzazione e alle inarrestabili spinte migratorie provenienti dai paesi più poveri del pianeta, nessun sistema legislativo né nessun apparato repressivo può essere in grado di garantire in modo definito e certo la regolarità del lavoro ed il rispetto dei diritti di tutti senza promuovere un agire ispirato alla responsabilità sociale, anche attraverso il confronto tra i soggetti istituzionali e gli attori economici e sociali che operano sul territorio. Occorre considerare che i maggiori margini ottenuti illegalmente da alcune imprese, attraverso l'impiego di lavoro non regolare, l'evasione delle spettanze sociali, assicurative e contrattuali e l'infrazione delle norme per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro, sono a carico non solo dei singoli lavoratori, ma dell'intera collettività sulla quale si scaricano i costi umani, sanitari, sociali ed economici.

La Provincia di Bologna, anche in linea con le indicazioni ed il ruolo attribuito dalla legge regionale n.17/2005, è fortemente impegnata nella promozione di politiche per la regolarità e la prevenzione sui luoghi di lavoro, nonché del dialogo tra istituzioni e parti sociali. Ricordiamo il coordinamento provinciale delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, l'attività informativa realizzata attraverso la Commissione provinciale per il lavoro nero ed irregolare, il tavolo per monitorare la sicurezza dei lavori nei cantieri della Variante di Valico, il Servizio Informativo per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (SIRS), attivo ormai da dieci anni, la realizzazione di progetti specifici e di iniziative formative per la diffusione della cultura della sicurezza, quali l'iniziativa "Cantiere Vigile", attività formativa specifica rivolta ai vigili urbani sui temi della sicurezza dei cantieri, il progetto COALA "Coordinamento delle azioni lavori pubblici appalti" e l'attività per la verifica dell'efficacia della formazione alla sicurezza degli addetti dei cantieri dell'Alta Velocità e della Variante di Valico.

Molto rimane da fare per aumentare la cultura della regolarità e della sicurezza e in questa direzione hanno un compito fondamentale le istituzioni pubbliche le quali devono agire in modo coordinato per una maggiore incisività ed efficacia degli interventi. Questo rapporto può contribuire alla costruzione di un osservatorio interistituzionale integrato e condiviso in vista del rafforzamento degli interventi di vigilanza e prevenzione sulla regolarità e sicurezza del lavoro.

PAOLO REBAUDENGO

*Assessore al Lavoro e Politiche per la sicurezza sul lavoro
della Provincia di Bologna*

Il rapporto è stato realizzato da Davide Dazzi e Samuela Felicioni, ricercatori dell'Istituto per il Lavoro.

Le bibliografie ragionate sono state curate dal centro di Documentazione dell'Istituto per il Lavoro.

L'editing e la grafica sono state curate da Claudia Maestrali.

Coordinatori del progetto: Carlo Bonora e Francesco Garibaldo

Indice

PREFAZIONE	5
LAVORO NON REGOLARE	7
Misurazione del fenomeno.....	8
Metodo indiretto	9
<i>Il livello nazionale</i>	<i>9</i>
<i>La regione Emilia-Romagna</i>	<i>11</i>
<i>Lavoro non regolare in provincia di Bologna.....</i>	<i>12</i>
Metodo diretto: dato ispettivo	15
<i>Il sistema Ispettivo in provincia di Bologna.....</i>	<i>16</i>
I dati della Direzione Provinciale del Lavoro	17
I dati della Direzione Provinciale INPS.....	20
I dati INAIL	22
<i>Il settore delle costruzioni in provincia di Bologna</i>	<i>25</i>
Riflessioni conclusive	26
Bibliografia ragionata.....	29
Quadro europeo	29
Quadro nazionale.....	29
Quadro regionale	30
Provincia di Bologna.....	30
LA SICUREZZA SUL LAVORO	33
Il livello nazionale.....	34
La regione Emilia-Romagna	35
Un focus su industria e servizi	37
Infortuni indennizzati	38
Le malattie professionali	39
La provincia di Bologna	41
Un focus su industria e servizi	42
Infortuni indennizzati	43
Le malattie professionali	48
Gli indicatori di rischio	50
Un approfondimento sul settore edile	54
Come i lavoratori della provincia di Bologna percepiscono la propria condizione lavorativa	55
Il sistema Ispettivo	58
<i>I soggetti che operano per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.....</i>	<i>58</i>
Il Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro.....	59
<i>I dati del Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro di Bologna</i>	<i>60</i>
<i>I dati del Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro di Imola.....</i>	<i>67</i>
I dati della Direzione provinciale del Lavoro	70
Riflessioni conclusive	71

Bibliografia ragionata.....	73
Quadro europeo	73
Quadro nazionale.....	74
Quadro regionale	75
Provincia di Bologna.....	76
STRUMENTI DI CONCERTAZIONE SVILUPPATI A LIVELLO PROVINCIALE	77
Armonizzazione delle banche dati	81
INDICE DELLE TABELLE.....	85

Prefazione

Parallelamente alle dinamiche caratterizzanti il mercato del lavoro nella provincia di Bologna, il seguente rapporto offre un approfondimento ragionato su due tematiche specifiche: **il lavoro non regolare** e **la sicurezza nei luoghi di lavoro**. Tali problematiche vengono affrontate sullo sfondo del rapporto sull'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro, in quanto, molto spesso, trovano nelle logiche della gestione del mercato del lavoro la loro origine e la loro risoluzione. Se da una parte, infatti, analisi attente del fenomeno infortunistico portano ad individuare nella fascia della cosiddetta precarietà, o atipicità, una più alta concentrazione di eventi infortunistici, dall'altra parte, è innegabile l'esistenza di un rapporto diretto tra l'andamento occupazionale e la consistenza del lavoro non regolare. Per una corretta ed esaustiva comprensione del mercato del lavoro è quindi opportuno introdurre un approccio di sistema nella osservazione. Ogni singolo fenomeno riconducibile al lavoro, nella sua espressione più ampia, deve essere considerato come una dimensione aperta, le cui ripercussioni e le cui cause trovano una giustificazione nell'interazione di molteplici fattori.

La tendenza in atto a livello nazionale, come soprattutto i recenti provvedimenti normativi lasciano intendere, sembra cogliere l'importanza di un intervento sistemico nel cercare di incidere sui fenomeni caratterizzanti il mercato del lavoro. Partendo, infatti, dal decreto legge 4 luglio 2006, n.223, il decreto Bersani, fino ad estendersi alla legge n.123/2007¹, appare farsi forza un principio innovativo: lo stretto legame tra l'utilizzo del lavoro non regolare ed il verificarsi degli accadimenti infortunistici. La lotta al lavoro non regolare e la lotta verso una netta riduzione degli infortuni sul luogo di lavoro sono azioni di intervento connesse reciprocamente.

Il rapporto affronta i due temi con una **metodologia** sia **quantitativa** che **qualitativa**. Mentre la prima è funzionale alla definizione di un ordine di grandezza del fenomeno, la seconda contribuisce a produrne e elaborarne possibili interpretazioni.

In relazione all'approccio metodologico qualitativo, sono state coinvolte, attraverso interviste semi-strutturate e colloqui in profondità, i rappresentanti di organi ispettivi, istituzioni pubbliche e parti sociali. Per comprendere le dinamiche caratterizzanti, a livello locale, le politiche di contrasto del lavoro non regolare e di miglioramento delle condizioni di sicurezza del luogo di lavoro, abbiamo dunque contattato e intervistato rappresentanti di:

- Direzione Provinciale del Lavoro di Bologna
- Inail, Direzione Provinciale di Bologna
- Inps, Direzione Provinciale di Bologna
- Ausl, Servizio Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro, Bologna e Imola
- Comitato Paritetico Territoriale Operativo per la Prevenzione Infortuni, Igiene e Ambiente di Lavoro in Edilizia, Bologna e Provincia
- Assessorato Sanità della Regione Emilia-Romagna
- Prefettura di Bologna

¹ Legge 123, 3 agosto 2007: "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia"

I due fenomeni del lavoro non regolare e della salute e sicurezza sono analizzati separatamente. Per quanto riguarda il **lavoro non regolare**, il rapporto offre una analisi della dimensione del fenomeno, e delle sue specificità, a livello nazionale e regionale, in generale, e a livello della provincia di Bologna, nello specifico. Il lavoro non regolare viene “misurato” attraverso due approcci, **indiretto** e **diretto**, riferendosi a fonte Istat, nel primo caso, e a fonte Ministero del Lavoro, Inps e Inail nel secondo caso. Anche relativamente al tema della **sicurezza sul luogo di lavoro** si è scelto un approccio analogo. In un primo momento sono stati analizzati in maniera generale i dati Inail relativi al livello nazionale e regionale, per poi passare ad uno studio più dettagliato del livello provinciale. In seconda battuta si sono esaminati i dati relativi alle ispezioni della Ausl di Bologna e Imola e della Direzione provinciale del lavoro.

La terza parte del rapporto tratta i due temi congiuntamente in quanto si focalizza su scenari e contesti organizzativi comuni a entrambi. Vengono infatti presi in considerazione i diversi strumenti **di concertazione e coordinamento a livello provinciale** relativamente al tema del lavoro non regolare e sicurezza sul lavoro. Sono poi esaminate le criticità relativamente ad un processo di **armonizzazione delle banche dati** tra gli organi ispettivi, verso cui la normativa tende da diversi anni.

Lavoro non regolare

Il lavoro non regolare rappresenta una componente assai significativa dell'occupazione in Italia, e in misura minore ma non piccola anche per il territorio bolognese, costituendo sia una premessa necessaria per una qualsiasi comparazione nel panorama europeo, sia un elemento di cui tener conto nella programmazione delle politiche fiscali e contributive. Il concetto di lavoro non regolare riguarda tutte le attività retribuite di cui non è stata prodotta dichiarazione, o è stata prodotta in maniera infedele, alle autorità fiscali e contributive e prefigura la volontà dei soggetti economici di violare almeno un obbligo di legge. Quando parliamo di "lavoro non regolare", intendiamo quindi quelle irregolarità, commesse in un contesto di produzione lecita di beni e servizi, rispetto a doveri contributivi, fiscali, contrattuali, occupazionali e amministrativi, ovvero si comprendono:

- **Il lavoro grigio**, ossia quello realizzato in parziale violazione della disciplina lavoristica e previdenziale, ovvero l'uso improprio di figure contrattuali
- **Lavoro nero**, ossia quello effettuato in violazione delle disposizioni legislative e contrattuali, prestato da lavoratori che non compaiono a libro paga in aziende censite dagli organismi pubblici
- **Lavoro "totalmente sommerso"**, ossia quello prestato nell'ambito di imprese in evasione fiscale e previdenziale totalmente sconosciute agli organismi pubblici

Le attività illegali² non sono prese in considerazione nel calcolo statistico.

La diffusione del lavoro non regolare è spesso associata alla domanda di servizi, in particolare da parte delle famiglie, e più generalmente da quei segmenti produttivi caratterizzati da alta intensità di lavoro e scarso profilo professionale. La pervasività del fenomeno e la sua molteplice caratterizzazione, impongono, qualora si voglia risalire alle origini, una attenta analisi di una pluralità di cause socio-economiche. Diversi possono essere i punti di vista con cui si guarda al lavoro non regolare:

- **Economico istituzionale**: le dimensioni del lavoro non regolare possono ricercarsi nell'alto costo dei contributi sociali, l'elevata imposizione fiscale, un sistema di eccessiva garanzia per i lavoratori *insider* e la insufficiente capacità di controllo degli enti di pubblica vigilanza³;
- **Storico-industriale**: le ragioni del lavoro non regolare vengono fatte risalire alla crisi del modello industriale della fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70, che ha portato le imprese ad una ricerca di una continua elasticità del sistema produttivo attraverso processi di decentramento produttivo, destrutturazione e polverizzazione dell'attività produttiva e introduzione di tecnologie automatizzate⁴;
- **Sociale-culturale**: tale punto di vista prevede che il ricorso al mercato del lavoro non regolare sia sostenuta da una norma sociale, indipendentemente dall'efficacia di *policies* volte alla lotta del lavoro sommerso. Una norma sociale⁵ regola il comportamento e le scelte di un gruppo di in-

² Esse consistono nella produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione e possesso è proibita per legge ed in tutte quelle attività produttive che diventano illegali se svolte da un operatore non autorizzato.

³ Censis, *Capire il sommerso, Supporto conoscitivo ai Servizi per l'Impiego*, 2004, Roma

⁴ *Ibidem*

⁵ Definizione: una norma sociale esiste in un dato contesto se un gruppo di individui si comporta regolarmente in una certa maniera e chiunque devii da tale comportamento è punito (ossia sostiene dei costi) (Axelrod, 1986). Una norma

dividui, le cui aspettative vanno verso una progressiva aderenza alla norma. L'aderire al mercato del lavoro non regolare è basato su regole di comportamento riconosciute e condivise all'interno di un gruppo. Esiste quindi un ordine sociale che si genera dalle interazioni di più soggetti caratterizzate da variabili socio-culturali, quali norme di scambio e reciprocità, convenzioni e consuetudini⁶. La crescente flessibilizzazione del mercato del lavoro ed il crescente tasso di precarizzazione del lavoro, inducono le nuove generazioni che si affacciano al mondo del lavoro ad atteggiamenti "opportunistici", in cui la regolarità non appare essere una qualità prioritaria dell'occupazione⁷.

Misurazione del fenomeno

Una qualsiasi misurazione del fenomeno del lavoro non regolare risulta assai complicata proprio a causa del carattere irregolare, e quindi tendenzialmente "sommerso", del dato. Dalla seconda metà degli anni settanta, diverse sono state le metodologie di carattere statistico sviluppate per lo studio del lavoro non regolare. Tralasciando in questa occasione i modelli econometrici, i metodi principalmente utilizzati possono essere suddivisi in due approcci: **indiretto** e **diretto**.

I **metodi indiretti** sono strumenti di carattere macroeconomico e si fondano su **stime statistiche** della dimensione analizzata. Prendendo come fonte di riferimento i dati Istat, questo rapporto prende in considerazione i dati relativi alle **Unità di Lavoro** (Ula), le cui specificità verranno indicate più avanti. Sono, invece, **metodi diretti** tutti quelli che cercano di analizzare il fenomeno direttamente; in questa circostanza prendiamo a riferimento i dati ispettivi raccolti dagli organismi di vigilanza sul lavoro non regolare: **Direzione Provinciale del Lavoro** (DpL), **Inail** e **Inps**.

I due approcci rispondono ad esigenze diverse. Il metodo indiretto, in questo caso le Ula fonte Istat, si propone di misurare il lavoro non regolare nella sua **dimensione quantitativa**. I metodi diretti, in questo caso i risultati delle visite ispettive, forniscono, invece, elaborazioni di dati reali. Mentre il primo produce una informazione quantitativa del fenomeno allo scopo di creare le condizioni per una comparazione tra i diversi livelli territoriali, il secondo offre una **informazione più qualitativa** del fenomeno, indicando i diversi elementi di evasione ed elusione.

Il metodo diretto inoltre, proprio per la natura del dato, comporta rischi e pregi. Esiste un rischio di distorsione della realtà in quanto non si tratta di indagine campionaria ma di attività di vigilanza, ossia un'azione che tanto più è efficace quanto meno risponde ai criteri di un campione neutro. Non è quindi possibile assurgere il tasso di irregolarità riscontrato presso le imprese ispezionate ad indicatore territoriale. Tale operazione ha però il pregio di fornire informazioni certe per la programmazione di politiche di intervento e politiche di prevenzione.

può svilupparsi all'interno di un gruppo di dimensioni ridotto per poi espandersi attraverso un processo di apprendimento/imitazione.

⁶ Bonaventura L., *Il mercato del lavoro sommerso, tra norme sociali e politiche per l'emersione*, in "Istituzioni e sviluppo economico", 1-2/2005 (pp. 117-135).

⁷ Sinform (a cura di), *Lavoro irregolare e processi di emersione in Emilia-Romagna – I settori dell'edilizia e del caregiving*, in "Quaderni E.L.I.C.A.", 2004, Bologna.

Metodo indiretto

La contabilità nazionale stima il lavoro non regolare confrontando, ed opportunamente integrando, i dati sul numero degli occupati e sulle posizioni di lavoro rilevati dalle principali indagini dirette sul mercato del lavoro e da altre fonti di natura amministrativa. Considerata la crescente frammentarietà contrattuale e occupazionale del mercato del lavoro, lo strumento statistico che permette di cogliere la dimensione complessiva del fenomeno è l'unità di lavoro (Ula), piuttosto che il numero degli occupati interni. Le stime in termini di Ula rappresentano la sommatoria tra le posizioni lavorative⁸ a tempo pieno e tempo parziale, ricondotte entrambe a posizioni a tempo pieno (lavoro settimanale contrattuale). Nell'intendimento di cogliere l'incidenza del lavoro non regolare per settore o area geografica, la letteratura sul tema si riferisce principalmente al **tasso di irregolarità**, ossia l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro.

Il livello nazionale

Secondo i dati Istat⁹, esistono diverse tipologie di lavoratori irregolari, siano essi dipendenti o indipendenti: **irregolari residenti**, ossia italiani e stranieri che rilevati dalla indagine sulle forze lavoro non compaiono nelle imprese, **stranieri non residenti** e **posizioni plurime**, ossia quelle attività legate al secondo lavoro. La prima categoria, ossia i lavoratori irregolari residenti, racchiudono al loro interno due specifiche sotto-categorie registrate dall'Istat come prestazioni lavorative irregolari: prestazioni continuative svolte non rispettando la normativa vigente e prestazioni occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive in quanto studenti, casalinghe e pensionati.

In base alle stime prodotte per l'anno 2005 (Tabella 1) a livello nazionale, il lavoro non regolare si concentra principalmente nella categoria degli irregolari residenti, che superano 1,6 milioni di unità. Le posizioni plurime superano il milione di unità, mentre gli stranieri non residenti incidono per un 9,3% rispetto al totale, con 275 mila unità di lavoro. In totale il lavoro non regolare registrato dall'Istat arriva quasi ai 3 milioni di unità. Come si evince dalla tabella successiva il lavoro non regolare presenta una decisa contrazione negli anni 2002-2003, determinata principalmente dalla rapida riduzione del numero degli stranieri non regolari e non residenti in seguito alla regolarizzazione prevista dalla legge Bossi-Fini a partire dal secondo semestre del 2002.

Tabella 1: Unità di lavoro irregolari per anno e tipologia di lavoratore irregolare, Italia

Anni	irregolari residenti	Stranieri non residenti	Posizioni plurime	Totale Economia
VALORE ASSOLUTO (in migliaia)				
2001	1.626	721	934	3281
2002	1.644	464	948	3056
2003	1.686	114	1012	2812
2004	1.628	213	1022	2863
2005	1.629	275	1048	2952
COMPOSIZIONI %				
2001	49,6	22,0	28,5	100,0
2002	53,8	15,2	31,0	100,0
2003	60,0	4,1	36,0	100,0
2004	56,9	7,4	35,7	100,0
2005	55,2	9,3	35,5	100,0

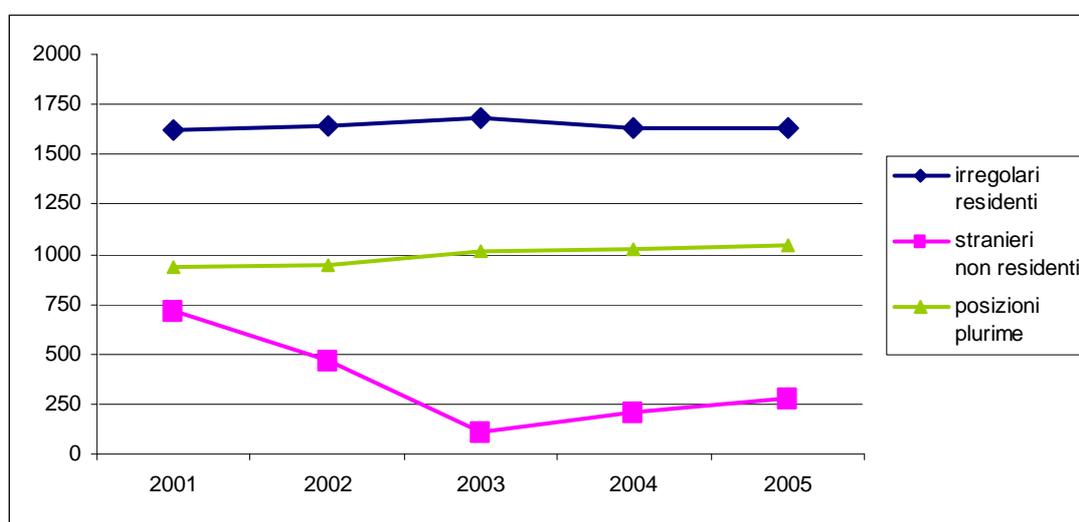
Fonte: Istat

⁸ Il numero delle attività svolte da ciascuna persona occupata.

⁹ Istat, *Rapporto annuale 2006*.

Dopo il periodo di decisa flessione del 2002-2003, i dati evidenziano una continua ripresa del fenomeno complessivo, arrivando nel 2005 ai valori assoluti del 2002. A cambiare è invece la composizione per tipologia di lavoratori. Nel periodo 2001-2005, rispetto ad una diminuita incidenza del lavoratore straniero (dal 22% al 9,3%) si assiste ad una crescita, massima nel 2003, degli irregolari residenti (dal 49,6% al 55,2%) e delle posizioni plurime (dal 28,5% al 35,5%).

Grafico 1: Andamento delle unità irregolari (2001-2005) per tipologia di lavoratore irregolare, Italia



Fonte Elaborazioni Istituto per il Lavoro di dati Istat

In base al rapporto Istat 2006 relativamente al 2005 (Tabella 2), il tasso di irregolarità si concentra principalmente in **agricoltura** (22,2%), principalmente a causa di una alta presenza di lavoratori stranieri non regolari, nelle **costruzioni** (11,3%) e **nei servizi**, dove in media si registra un tasso medio pari a 13,9% ma si evidenziano settori, quali il commercio, alberghi, pubblici esercizi e riparazioni e trasporti dove il tasso cresce fino a raggiungere il 19,1%. La tendenza generale vede il tasso di irregolarità abbassarsi dal 13,8% a 11,6% (2001-2003) per riprendere poi a crescere fino a 12,1% nel 2005.

Tabella 2: Tasso di irregolarità (2001-2005) per attività economica, Italia

	2001	2002	2003	2004	2005
Attività economica					
Agricoltura	20,9	21	18,3	19,9	22,2
Industria	7,4	6,6	5,7	5,7	5,9
di cui					
<i>industria in senso stretto</i>	4,6	4,2	3,8	3,8	3,9
<i>costruzioni</i>	15,7	13,3	11,2	10,9	11,3
Servizi	15,8	14,5	13,5	13,6	13,9
di cui					
<i>commercio, alberghi, pubblici esercizi e riparazioni, trasporti</i>	19,7	19,5	18,4	18,4	19,1
Totale Economia	13,8	12,7	11,6	11,7	12,1

Fonte: Istat

Come si evince dalla tabella, in una disamina temporale la lotta al lavoro non regolare ha portato, in diversa misura, ad un leggero contenimento del fenomeno in termini di incidenza sul totale delle unità di lavoro standard, ad eccezione dell'agricoltura, dove al contrario si registra un aumento¹⁰.

La regione Emilia-Romagna

In una distribuzione regionale riferita a fonte Istat per dati 2004, si nota come il fenomeno del lavoro non regolare sia **più concentrato al sud** e nelle **isole** dove il tasso di irregolarità oscilla all'interno di un intervallo compreso tra il 18,8% ed il 26% e più precisamente in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna¹¹. Sempre elevato ma numericamente più ridotto il fenomeno del lavoro non regolare in Basilicata, Puglia e Molise con un intervallo compreso tra 12,2% e 18,7%. Al **centro nord** il lavoro non regolare appare più contenuto, in regioni come la Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta il tasso di irregolarità si muove da un minimo di 7,5% a 10,6%. Sensibilmente più elevato è il tasso di irregolarità in Liguria, Umbria, Abruzzo e Lazio con incidenze percentuali variabili tra il 10,7% e il 12,1%.

Una ripartizione settoriale regionale impone un salto temporale di un anno per avere una attendibilità statistica. L'ultima analisi quantitativa per settore del lavoro non regolare a livello regionale, così come per il livello provinciale, è riferita all'anno 2003. Sulla scorta di questi dati, è possibile affermare che in **Emilia-Romagna** il tasso di irregolarità è costantemente diminuito dal 1998 al 2003, con una brusca diminuzione nel passaggio 2002-2003, in linea con l'andamento nazionale dovuto al processo di regolarizzazione degli immigrati.

È da notare come sebbene vi sia un andamento simile nelle tendenze a livello regionale e nazionale, esistono consistenti differenziali numerici tra la regione Emilia-Romagna, la ripartizione geografica Nord-Est e l'Italia (Tabella 3). Se da un lato la discrepanza con il livello nazionale è attribuibile all'incidenza esercitata dal Mezzogiorno di Italia sul valore medio, dall'altro, la costante differenza con il valore ripartizionale geografico (Nord-Est) è da attribuire alla capacità regionale di sviluppare politiche capaci di promuovere l'occupazione "emersa". Da un confronto con gli andamenti del tasso di occupazione e di disoccupazione in Emilia-Romagna, è infatti possibile notare come una diminuzione del **tasso di irregolarità** avvenga in concomitanza di un aumento del **tasso di occupazione** (soprattutto occupazione femminile) e di una flessione del **tasso regionale di disoccupazione**, quasi a voler testimoniare una sorta di **teoria dei "vasi comunicanti"**, applicata al mercato del lavoro, tra l'area dell'irregolare e del regolare.

¹⁰ Proprio per cercare di esercitare una inversione di tendenza, il 21 settembre 2007 è stato siglato un accordo da i Ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura, Inail, Inps e le parti sociali per contrastare l'evasione contributiva parziale e il cosiddetto lavoro fittizio, ossia la falsa denuncia di giornate di lavoro agricolo sufficienti ad ottenere trattamenti di disoccupazione più favorevoli. Nello specifico l'accordo stabilisce:

1. la riforma dei trattamenti di disoccupazione agricola, portando un'unica soglia di ingresso a 51 giornate;
2. accesso alla Cassa integrazione salari straordinaria per il settore agricolo;
3. incentivi alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, credito di imposta;
4. sicurezza sul lavoro, riduzione del premio Inail per le aziende in regola con le norme sulla sicurezza;
5. finanziamento della formazione, incentivo alla formazione continua;
6. riordino degli interventi a favore dell'occupazione nelle aziende colpite da calamità naturale;
7. per attuazione DURC si prevede la compensazione diretta di AGEA sul pagamento degli aiuti comunitari.

¹¹ La difficoltà oggettiva di misurare fenomeni non direttamente osservabili statisticamente impone come soluzione scientificamente corretta quella di considerare, proprio perché stime probabilistiche, un intervallo compreso tra un valore minimo ed un valore massimo. La quasi totalità dei casi rientra dentro questo intervallo di oscillazione.

Il lavoro non regolare non permea indistintamente i singoli settori. Esistono settori più soggetti al lavoro non regolare, mentre altri in cui il fenomeno attecchisce di meno. Principalmente i fattori che influiscono sulla incidenza settoriale del lavoro irregolare sono la parcellizzazione dell'attività produttiva e decentramento produttivo, la dimensione aziendale, il rapporto tra intensità di lavoro e intensità di capitale fisico, presenza di lavoro autonomo e concentrazione di lavoro immigrato.

In Emilia-Romagna, sempre in base a dati Istat relativi al 2003, il settore a più alta concentrazione di unità di lavoro irregolari è quello **agricolo** (24,2%), seguito da quello dei **servizi** (10,5%), mentre appare più contenuto nell'**Industria**. Nonostante il dato percettivo faccia presumere un più alto tasso di irregolarità nel settore delle **costruzioni**, osserviamo come da dati fonte Istat il settore dell'edilizia abbia visto una significativa riduzione nel periodo considerato (1995-2003), rimarcando una profonda differenza con il nord-est ed il livello nazionale.

Tabella 3: Tasso di irregolarità in Emilia-Romagna per settore e differenziali rispetto al Nord Est e Italia (1995-2003)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Emilia-Romagna									
Agricoltura	20,8	19,9	21,2	21,7	23,2	24,2	24,3	24,6	24,2
Industria	4	2,9	3,3	3,4	3,9	3,9	3,6	3,3	2,5
Industria in senso stretto	3,9	3	3,2	3,4	4,2	4,2	3,9	3,6	2,8
Costruzioni	4,7	2,5	3,5	3,3	2,2	2,2	2,1	1,8	1,4
Servizi	13,3	13,8	13,5	13,8	13,3	12,9	12,9	11,9	10,5
Totale	10,7	10,5	10,6	10,8	10,8	10,5	10,5	9,8	8,6
Nord Est	Differenziale rispetto all'Emilia-Romagna								
Agricoltura	-2,1	-2,3	-2,7	-2,5	-1,4	-1,3	-1,5	-1,7	-1,7
Industria	0,3	-0,3	0,1	-0,3	0,3	0,4	0,1	0,2	0
Industria in senso stretto	0,7	0,1	0,3	0,2	1	1	0,6	0,7	0,6
Costruzioni	-1,5	-2,2	-0,6	-2,5	-3	-2,9	-2,5	-2,2	-2,3
Servizi	-0,9	-0,7	-0,8	-0,9	-1,2	-1,5	-1,2	-1	-1,1
Totale	-0,5	-0,6	-0,5	-0,7	-0,5	-0,8	-0,7	-0,5	-0,7
Italia	Differenziale rispetto all'Emilia-Romagna								
Agricoltura	-7,1	-7,7	-7,5	-7,9	-7,5	-8,2	-8,8	-9,1	-8,7
Industria	-4,3	-4,9	-4,6	-4,7	-4,2	-4,2	-4,5	-4,3	-4,6
Industria in senso stretto	-2	-2,5	-2,2	-2,3	-1,6	-1,6	-1,9	-1,9	-2,6
Costruzioni	-11,8	-13,2	-12,7	-13,2	-13,7	-13,3	-13,2	-12,1	-11,1
Servizi	-2,6	-2,5	-3,1	-3,1	-3,3	-3,7	-3,8	-3,6	-4
Totale	-3,8	-4	-4,2	-4,3	-4,2	-4,5	-4,6	-4,4	-4,8

Fonte: Elaborazioni Istituto per il Lavoro su dati Istat

Lavoro non regolare in provincia di Bologna

Come già ricordato a livello provinciale, la stima delle Unità di lavoro irregolari è una stima probabilistica e quindi prevede un intervallo entro il quale il dato oscilla. In base a dati Istat relativi al 2003, ultima data per cui è possibile ricavare il dato Istat, il **tasso di irregolarità nella provincia di Bologna** si assesta tra il 5,5% e il 10,1% (Tabella 4), come nel resto del territorio regionale ad ecce-

zione della provincia di Ferrara, Piacenza e Rimini, con unità di lavoro irregolari comprese da 26.400 a 48.400.

Tabella 4: Lavoro non regolare nelle province della Emilia-Romagna, 2003

	Tasso di irregolarità		Ula irregolari (in migliaia)	
	min	max	min	max
Bologna	5,5	10,1	26,4	48,4
Ferrara	10,1	14,7	15,8	23
Forlì - Cesena	5,5	10,1	10,6	19,5
Modena	5,5	10,1	18,8	34,4
Parma	5,5	10,1	11,4	20,9
Piacenza	10,1	14,7	12,2	17,7
Ravenna	5,5	10,1	9,9	18,3
Reggio Emilia	5,5	10,1	13	23,9
Rimini	10,1	14,7	14,7	21,4

Fonte Elaborazione Italia Lavoro su dati Istat 2005¹²

L'alta presenza di Ula irregolari in provincia di Bologna deve essere rapportata anche ad un numero di Ula totali assai più alto delle altre province emiliano-romagnole. Nel 2003 risultano infatti essere 479,5 mila contro le 341 mila di Modena, che in un confronto regionale è la seconda provincia come dimensioni del dato. In linea con le tendenze regionali, il buon posizionamento della **provincia di Bologna** rispetto al tasso di irregolarità è principalmente da imputare alla dinamicità del mercato del lavoro, caratterizzato da un crescente tasso di occupazione femminile, confermate anche dal dato 2006, e da un ridotto tasso di disoccupazione, che nel 2003 risultava essere il più basso tra le province emiliano-romagnole.

Il dato al 2003 è il risultato di una processo di riduzione avvenuto negli ultimi anni. Dalla Tabella 5, si evince infatti che a **Bologna** il tasso di irregolarità sia diminuito di 14 punti percentuali in 3 anni, ponendo a base 100 il dato del 1999, per poi contrarsi ulteriormente nel 2003. Confrontando le diverse velocità di riduzione del tasso di irregolarità a livello provinciale, si nota come il dato di Bologna pur essendo calato più velocemente della media regionale, presenti ritardi rispetto ad altre realtà provinciali, quali Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna. Tale ritardo è in parte giustificato da una maggiore dimensione occupazionale e un più articolato panorama industriale-produttivo. Se infatti si confrontano i dati bolognesi con sistemi industriali assimilabili, almeno in termini di caratterizzazione produttiva e estensione dell'occupazione (Modena e Reggio-Emilia), il ritardo appare meno evidente.

In una ripartizione settoriale (Tabella 6) notiamo come **nell'area dei servizi** si trovi la più alta numerosità di unità di lavoro non regolari e un tasso di irregolarità che rientra in uno stretto margine di oscillazione (11%-12,9%), individuando un riferimento numerico sostanzialmente stabile. Discorso diverso deve farsi invece per **l'area Industria**, per la quale il campo di oscillazione presenta estremi molto distanti, da 1.600 Ula irregolari a 12.500. È ipotizzabile che l'ampiezza dell'intervallo sia principalmente giustificata dalla considerevole molteplicità di attività raggruppate nell'area Industria, dalle costruzioni al metalmeccanico, dalla lavorazione del legno al comparto della gomma plastica. Ogni singolo settore racchiude fattori specifici che potrebbero spingerlo verso un'area sommersa: si pensi alla progressiva polverizzazione del tessile o al sistema dei subappalti nelle co-

¹² I dati qui presentati si riferiscono ad uno studio sviluppato da Italia Lavoro in collaborazione con la Provincia di Bologna: *Lavoro non regolare nella Provincia di Bologna*, Roma, dicembre 2006, draft.

struzioni rispetto ad una azienda metalmeccanica di medie dimensioni con una consolidata cultura di relazioni industriali.

Tabella 5: Variazione del tasso di irregolarità per provincia (in percentuale e con base 100 dato anno 1999)

Territori	1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002
Bologna	10,9	10,4	9,4	9,4	100	95,41	86,24	86,24
Ferrara	11,4	11,1	9,9	8,9	100	101,83	90,83	81,65
Forlì-Cesena	10,8	11,1	9,2	7,9	100	101,83	84,40	72,48
Modena	10,3	10,2	9,5	8,9	100	93,58	87,16	81,65
Parma	10,6	10,3	10,2	10,1	100	94,50	93,58	92,66
Piacenza	10,9	10,7	9,8	9,1	100	98,17	89,91	83,49
Ravenna	11	11	9,5	8,3	100	100,92	87,16	76,15
Reggio nell'Emilia	10,3	10,2	10,3	10,4	100	93,58	94,50	95,41
Rimini	11,1	11	9,5	8,4	100	100,92	87,16	77,06
Emilia-Romagna	10,8	10,5	10,5	9,8	100	96,33	96,33	89,91

Fonte Elaborazioni Italia Lavoro e Istituto per il Lavoro su dati Istat

Tabella 6: Distribuzione del lavoro non regolare per attività economica in provincia di Bologna, 2003

Attività	Ula totali	Ula irregolari		Tasso di irregolarità	
		min	max	min	max
Agricoltura	14,7	3,4	4,3	23,3	29
Industria	143,8	1,6	12,5	1,1	8,7
Servizi	200,5	22,1	25,9	11	12,9

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Istat 2005

Data la complessità della rilevazione di un fenomeno nascosto e spinti da cautela di attendibilità statistica, il rapporto non si spinge oltre ad una disamina settoriale del fenomeno del lavoro non regolare a livello provinciale. Diverse ed eccellenti sperimentazioni sono state elaborate in questa direzione e in maniera specifica per il mercato del lavoro in provincia di Bologna¹³, a cui rimandiamo per una analisi più approfondita. Attraverso una analisi fattoriale multipla applicata ai dati dei Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna, Italia Lavoro ha identificato alcuni target di lavoratori per i quali vi sono più alte probabilità di intercettare la domanda di lavoro non regolare e verso i quali sarebbe opportuno sviluppare politiche preventive:

1. **lavoratori mobili**, principalmente extracomunitari maschi senza titolo di studio e con scarse ma numerose esperienze professionali pregresse;
2. **stranieri inoccupati**, extracomunitari senza alcuna esperienza professionale e senza titolo di studio;
3. **giovani inoccupati**, italiani senza alcuna esperienza professionale, con medio alti livelli di istruzione e con un prolungato stato di disoccupazione;
4. **donne adulte svantaggiate**, prevalentemente italiane senza esperienza professionale pregressa e con una età già avanzata;
5. **lavoratori dei servizi**, principalmente di genere femminile, di età già avanzata con un basso livello di istruzione e con poche esperienze professionali qualificate.

¹³ Italia Lavoro e Provincia di Bologna, *op. cit.*

Metodo diretto: dato ispettivo

Un pilastro della lotta al lavoro non regolare è il sistema ispettivo, volto a vigilare, prevenire e monitorare il mondo del lavoro e il rispetto delle regole che ne disciplinano il corretto funzionamento. In termini normativi, la riforma del sistema ispettivo risale all'aprile 2004, con il decreto legislativo 124¹⁴.

L'attività di vigilanza in materia di lavoro non regolare, pur con diverse competenze, è affidato a:

- **Direzioni regionali e provinciali del Lavoro** (DRL-DPL, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale). Il personale ispettivo del Ministero del Lavoro opera in qualità di Ufficiale di Polizia Giudiziaria *“nei limiti del servizio cui è destinato e secondo le attribuzioni conferite dalla normativa vigente”*¹⁵.
- **Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro**, svolge funzioni analoghe alle Direzioni del Lavoro ed in particolare svolge attività di Polizia Giudiziaria non soggetta ai limiti del servizio previsti dal d.lgs.124/2004 per gli ispettori del lavoro.
- **Inps, Inail, e altri enti previdenziali** (Enpals¹⁶, Enasarco¹⁷, Inpgi¹⁸, Ipsema¹⁹). Tali enti svolgono attività di vigilanza in materia contributiva e assicurativa. A tale personale non compete la qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria ed i poteri cui può fare affidamento sono quindi ridotti rispetto a quelli spettanti al personale ispettivo ministeriale.

Secondo i dati nazionali della Direzione Generale per l'Attività Ispettiva, istituita presso il **Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**, nel corso del 2006 sono state ispezionate 289.705 imprese di cui il 62,35% presenta lavoratori non regolari, per un totale di 182.453 unità di cui 122.982 lavoratori in nero. Sempre per l'anno 2006, l'attività di vigilanza ha visto il volume dei contributi evasi accertati portarsi a 1.497.799.718 euro. Gli ultimi dati a cui si ha accesso alle visite ispettive riguardano il primo semestre 2007, periodo nel quale sono state visitate 162.333 imprese di cui il 63% con lavoratori non regolari, mantenendo la tendenza evidenziata nel corso dell'anno precedente. In virtù della legge 223/2006 (il cosiddetto decreto Bersani), le visite ispettive che nel settore delle costruzioni edili hanno portato ad un provvedimento di sospensione sono state 1.760, di cui circa il 40% è stato successivamente revocato per avvenuta regolarizzazione.

¹⁴ Decreto legislativo 124/2004, “Razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, a norma dell'articolo 8 della legge 14 febbraio 2003, n.30”. Con esso l'allora Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali (ad oggi Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale) assume e coordina, nel rispetto delle competenze affidate alle Regioni e alle Province Autonome, le attività di vigilanza in materia di rapporti di lavoro e dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali la cui tutela deve essere garantita su tutto il territorio. In particolare il decreto fa riferimento specifico allo svolgimento delle attività di vigilanza volte alla prevenzione e alla promozione dell'osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro, quali i contratti collettivi di lavoro e la disciplina previdenziale. A tal fine è costituita presso il Ministero del Lavoro, la Direzione Generale del Lavoro che fornisce le direttive operative derivanti dalle strategie ministeriali. Il Decreto disciplina inoltre la organizzazione territoriale di Commissioni nazionali, regionali e provinciali (CLES) di coordinamento *“qualora si renda opportuno coordinare...l'attività di tutti gli organismi impegnati sul territorio nelle azioni di contrasto del lavoro sommerso e irregolare”*. Inoltre il decreto 124, inserisce anche una trasformazione funzionale degli organi di ispezione del lavoro, in quanto attribuisce loro non solo tradizionali compiti di vigilanza ma anche una funzione di prevenzione e promozione nei confronti dei datori di lavoro finalizzata al rispetto della normativa lavoristica e previdenziale.

¹⁵ Art. 6, comma 2, D.lgs 124/2004

¹⁶ Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i lavoratori dello spettacolo

¹⁷ Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti di Commercio

¹⁸ Istituto Nazionale Previdenza Giornalisti Italiani

¹⁹ Istituto di Previdenza per il settore marittimo

I dati a livello regionale (Tabella 7) mostrano come in **Emilia-Romagna** le visite ispettive siano cresciute nel primo trimestre 2007 del 49,50% rispetto al primo trimestre del 2006. I lavoratori non regolari sono cresciuti di oltre il 100%, e nello specifico i lavoratori in nero sono cresciuti del 15,57%. Gli organismi del **Ministero del Lavoro** sono quelli che hanno provveduto a monitorare il maggior numero di visite nel primo trimestre 2007, con 2.405 aziende ispezionate, poi **Inps**, con 2.360, e **Inail**, 807. Il numero delle visite non vuole essere una classifica tra organi ispettivi, assolutamente assurda in una logica di sistema e incurante del numero di ispettori a disposizione, ma dà una idea di come i tre enti ispettivi agiscano sul territorio.

Tabella 7: Risultati attività ispettive, confronto primo trimestre. Emilia-Romagna, 2006/2007

Ente	Variatione Primo Trimestre 2006/2007	Aziende Ispezionate	Aziende irregolari	Lavoratori irregolari	Lavoratori totalmente in nero	Recupero contributi e premi evasi
Ministero del Lavoro	2006	1.509	741	1.846	989	2.997.915
	2007	2.405	1.283	3.801	853	5.601.143
	variazione %	59,38	73,14	105,90	-13,75	86,83
Inps	2006	1.765	1.517	1.471	1.274	19.189.000
	2007	2.360	1.938	2.509	2.021	14.393.000
	variazione %	33,71	27,75	70,56	58,63	-24,99
Inail	2006	453	339	743	627	1.408.739
	2007	807	696	1.821	466	2.167.900
	variazione %	78,15	105,31	145,09	-25,68	53,89
Totale	2006	3.727	2.597	4.060	2.890	23.595.654
	2007	5.572	3.917	8.131	3.340	22.162.043
	variazione %	49,50	50,83	100,27	15,57	-6,08

Fonte Direzione generale per l'attività Ispettiva

Nel primo trimestre del 2007 in **Emilia-Romagna** nel settore delle **costruzioni edili** sono stati ispezionati 344 cantieri, per un totale di 787 aziende di cui oltre il 45% (362) presenta lavoratori non regolari. Entro il mese di marzo 2007 sono stati segnalati 56 provvedimenti di sospensione per superamento del 20% di lavoratori in nero, di cui 17 sono poi stati revocati per avvenuta regolarizzazione. Nel complesso delle visite trimestrali sono stati rilevati 97 lavoratori in nero, di cui circa 1/3 costituito da clandestini.

Il sistema Ispettivo in provincia di Bologna

Dopo aver esaminato le attività ispettive da un punto di vista organizzativo e operativo a livello nazionale e regionale, si vuole offrire una attenta disamina dei risultati delle attività ispettive rispetto al lavoro non regolare in Provincia di Bologna e comprendere come tale fenomeno si caratterizzi a livello locale, in una espressione sia quantitativa che qualitativa. A tal proposito si prendono in esame i dati di **Inps**, **Inail** e **Dpl** relativi agli anni 2006 e al primo semestre 2007 (i dati Inps si riferiscono fino a luglio 2007).

La specificità di questo approccio è nella natura stessa della indagine. Diversamente da quanto si ottiene da una analisi delle Ula irregolari a livello locale, i dati relativi alle ispezioni degli organi di vigilanza contribuiscono a delineare una composizione qualitativa del lavoro non regolare. I dati qui esposti, quindi, non hanno la pretesa di essere generalizzabili a livello territoriale, ma vogliono of-

frirre degli spunti di riflessione per comprendere come il fenomeno del lavoro non regolare si caratterizza.

I dati della Direzione Provinciale del Lavoro

Partendo dai dati forniti sul Servizio Ispezione del lavoro della **Direzione Provinciale del Lavoro**, si desume che nel corso del 2006 il numero complessivo di visite in azienda sia pari a 1.318, di cui 345 su iniziativa autonoma della Dpl come risultato della programmazione svolta presso i diversi tavoli di concertazione provinciali, 963 su richieste di intervento da parte di singoli lavoratori, organizzazioni sindacali o altri enti ispettivi, e 10 su rivisita. Nel primo semestre 2007, le visite su iniziativa sono già superiori al numero accumulato nell'anno precedente, e il numero totale lascerebbe pensare al raggiungimento di un quantità più consistente di visite. Le visite su iniziative, ossia quelli indipendenti da una segnalazione di sospetta irregolarità, costituiscono per la Dpl circa il 25% delle visite totali (Tabella 8).

Tabella 8: Visite DpL nel 2006 e I semestre 2007 per motivazione

Numero Ispezioni				
	Su iniziativa	su richieste intervento	Su rivisite	Totale
Bologna				
Anno 2006 ²⁰	345	963	10	1.318
I semestre 2007	400	662	1	1063
Emilia-Romagna				
Anno 2006	2.781	3.619	235	6.635
I semestre 2007	2.230	2.237	154	4.621

Fonte: Elaborazione Istituto per il Lavoro su dati Dpl Bologna

La crescita di visite che una lettura tendenziale delle ispezioni nel primo semestre 2007 lascia presupporre, è in parte giustificata dall'incremento delle figure ispettive dal 1 gennaio 2006 al 30 giugno 2007. Come si evince dalla tabella successiva, il numero di ispettori cresce più del doppio tra il primo semestre 2006 e primo semestre 2007 (Tabella 9).

Tabella 9: Numero Ispettori Dpl, (I semestre 2006- I semestre 2007)

	al 30/06/2006		al 31/12/2006		al 30/06/2007	
	Emilia-Romagna	Bologna	Emilia-Romagna	Bologna	Emilia-Romagna	Bologna
Totali in forza	142	29	221	43	248	61

Fonte: Elaborazione Istituto per il Lavoro su dati Dpl Bologna

È da evidenziare come la crescita del personale si sia concentrata principalmente nella categoria C2, passando da 15 (I semestre 2006) a 34 (II semestre), ossia il livello riferito alla figura dell'**Ispettore**, e nella C1 (+18 unità) ossia **Collaboratore Ispettore e Accertatori**, con compiti prettamente amministrativi.

Particolare importanza va poi riservata alla distribuzione delle giornate tra **servizio interno ed esterno**, ossia le giornate passate in ufficio a svolgere compiti amministrativi e le giornate in visita

²⁰ I totali della tabella 8 e della tabella 10 differiscono in quanto nel valore totale tabella 10 non sono incluse ulteriori attività ispettive (mod. 13 IL voci 4 e 5, patronato) e attività formative (mod. 9 IL). È da sottolineare anche il fatto che la rilevazione non avviene in tempo reale; esiste cioè una discrepanza temporale tra rilevazione e registrazione.

aziendale: nel 2006 le prime hanno inciso per oltre il 60% sulle giornate totali, e nel primo semestre 2007 per un 66%, registrando quindi un leggero incremento. Prendendo solo il livello degli ispettori, la percentuale di incidenza delle giornate interne rispetto alle giornate totali si alza di 5 punti percentuali rispetto alla media 2006 e si abbassa lievemente di 8 punti percentuali rispetto al primo semestre 2007. Questo implica che chi è inquadrato come ispettore ha avuto, relativamente ai primi 6 mesi del 2007, più tempo da dedicare alle visite aziendali piuttosto che alla gestione amministrativa del servizio. Parte di questa situazione migliorativa è da attribuire, probabilmente, all'ingresso di 18 nuove unità come Collaboratori Ispettore e Accertatori che offrono un significativo supporto amministrativo. Per quest'ultimi infatti, nel 2006, l'87% del tempo è rappresentato da giornate interne.

Rimane comunque da sottolineare la considerevole incidenza, sempre sopra il 50%, della attività interna per ogni livello di inquadramento e come tale dato acquisisca ancor maggior valore alla luce delle **richieste di intervento** rimaste **inevase** negli ultimi 5 anni, per una somma cumulata al 2006 pari a 683 (ridottosi poi a 554 nel primo semestre 2007). Pur essendo un organo di polizia giudiziaria, gli ispettori hanno la qualifica di impiegato civile dello Stato, la cui normazione presenta importanti limiti esecutivi in termini di orario di lavoro, retribuzioni, trasferte, copertura assicurativa e di strumenti idonei all'espletamento delle proprie mansioni. Gli ultimi provvedimenti, a partire dalla stessa legge 123/2007, esprimono la volontà ministeriale di intervenire in una flessibilità migliorativa, soprattutto in materia di orario di lavoro.

Non conteggiando le attività formative e di consulenza (Tabella 10), nel corso del 2006 sono state visitate effettivamente 1.274 aziende, di cui oltre 710, ossia il 55% presenta lavoro non regolare, contro circa il 48% a livello regionale. Nel primo semestre 2007, invece la percentuale di visite fino ad ora raggiunte mostra una tendenza numericamente più contenuta: il 49% di imprese irregolari, contro il 51% rilevato a livello regionale.

L'attività di vigilanza può essere svolta autonomamente o congiuntamente con altri enti ispettivi (Inail, Inps e altri enti previdenziali). La parte più consistente, rispetto al totale delle visite, è rappresentata **dalle ispezioni ordinarie**, anche se **l'attività congiunta**, prassi ormai consolidata da diversi anni nella provincia di Bologna, continua ad avere un ruolo di significativa importanza soprattutto in una logica di contrasto del lavoro nero.

Tabella 10: Ispezioni eseguite dalla Direzione Provinciale del Lavoro (2006 – I semestre 2007)

	2006			I semestre 2007		
	Regolari	Non regolari	TOTALE	Regolari	Non regolari	TOTALE
Vigilanza ordinaria	458	577	1.035	406	412	818
Vigilanza congiunta	61	90	151	40	22	62
Vigilanza speciale ²¹	45	43	88	34	40	74
Totale Bologna	564	710	1.274	480	474	954
Emilia-Romagna	3.269	3.086	6.355	2.197	2.306	4.503

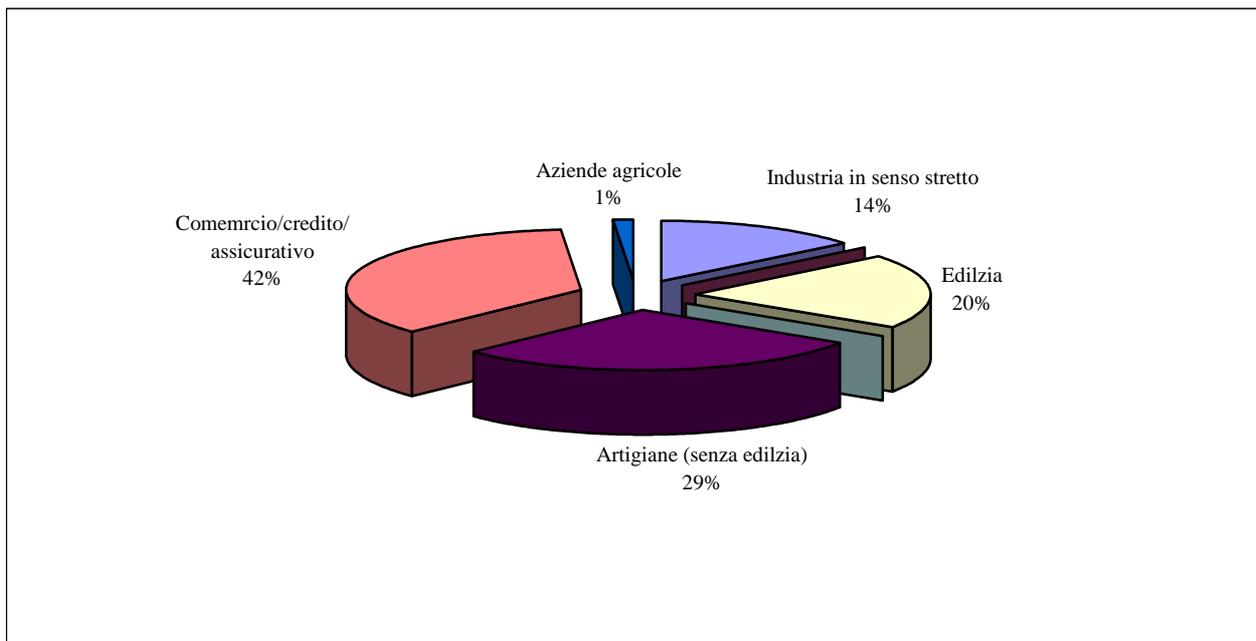
Fonte: Elaborazione Istituto per il Lavoro su dati Dpl Bologna

Nel corso del **2006** tra le aziende ispezionate quelle risultate irregolari si trovano principalmente nel **comparto artigiano**, non comprendente l'area relativa alle costruzioni che è stata invece inglobata

²¹ Nella vigilanza speciale si comprendono le vigilanze relative al lavoro minorile, cittadini extracomunitari; lavoro agricolo; integrata e quelle disposte in aree specifiche di territorio.

sotto un'unica voce settoriale, e **nel settore del commercio, credito e assicurazioni**. L'**Industria in senso stretto**, ossia l'area manifatturiera, si assesta al 14%, mentre le **imprese edili**, siano esse di carattere industriale o artigianale, incidono per il 20% sulla totalità delle imprese irregolari (grafico 2).

Grafico 2: Aziende irregolari per settore in provincia di Bologna. Aziende ispezionate Dpl, 2006



Fonte: Elaborazione Istituto per il Lavoro su dati Dpl Bologna

Nell'arco dei primi **6 mesi del 2007**, si è rafforzato il peso delle **imprese delle costruzioni edili** tra le imprese irregolari, superando il 20% rispetto al numero complessivo, ed è diminuito percentualmente il peso "irregolare" delle **imprese artigiane**. Sia per il settore del **commercio, credito e assicurazioni** che per **l'industria in senso stretto** si confermano le stesse tendenze registrate per l'anno precedente.

Nel 2006, nello specifico del **settore agricolo** sono state ispezionate 19 imprese di cui 13 mostravano delle irregolarità lavorative, per un somma complessiva di 24 lavoratori irregolari. È di interesse notare che tutte le irregolarità riguardavano extracomunitari totalmente in nero. Nel primo semestre del 2007, le aziende agricole ispezionate sono state 30, di cui 18 (tutte sotto i 9 dipendenti) hanno mostrato delle irregolarità in ambito lavorativo. Dei 68 lavoratori interessati dalle ispezioni, il 50% (34) è risultato irregolare, di cui 9 extracomunitari (5 in nero).

In complessivo i lavoratori risultati non regolari nel corso del **2006** sono stati 2.228, di cui 1.862 rilevati da ispezioni autonome e 366 da ispezioni congiunte. L'incidenza del **lavoro nero**²² sul complesso dei non regolari è oltre il 30%. Coloro che ricevono parte della retribuzione "**fuori busta**" rappresentano circa il 6% mentre gli "**extracomunitari e stranieri irregolari**" rappresentano circa

²² Nella rilevazione dei dati in base alla circolare ministeriale n.45 del 2000, i lavoratori in nero vengono classificati nella categoria "altri non registrati a libro paga".

il 13% (283), di questi circa il 30% (83) risulta essere senza permesso di soggiorno. All'interno del 30%, circa il 55% (47) dei casi è registrato nel settore delle costruzioni, teatro lavorativo in cui si concentra circa il 70% (199) della totalità dei lavoratori irregolari extracomunitari (Tabella 11).

Tabella 11: Lavoratori irregolari per tipologia, 2006

	ispezione autonoma	ispezione congiunta	Totale
Bologna			
Lavoratori irregolari	1.862	366	2.228
di cui totalmente in nero	662	119	781
di cui stranieri e extracomunitari	228	58	286
di cui fuori busta	74	56	130
Emilia-Romagna			
Lavoratori irregolari	5.611	2.449	8.060
di cui totalmente in nero	1.815	562	2.377
di cui stranieri e extracomunitari	853	554	1.407
di cui fuori busta	761	632	1.393

Fonte: Elaborazione Istituto per il Lavoro su dati Dpl Bologna

Nel corso del **2007** le percentuali sembrano, fino al 30 giugno, mostrare una diversa tendenza in quanto si nota un aumento rilevante, in termini di incidenza sul totale delle irregolarità, dei “**fuori busta**” (oltre il 13%), una decisa diminuzione di **lavoratori in nero** (9,7%) e un aumento di **extracomunitari irregolari** (14,5%). Rimanendo sul fenomeno dell'occupazione abusiva di cittadini extracomunitari e prendendo solamente i risultati delle visite autonome Dpl per il primo semestre 2007, la percentuale di lavoratori irregolari extracomunitari senza permesso di soggiorno sul numero complessivo di extracomunitari per i quali è stata riscontrata una irregolarità lavorativa è cresciuta a circa il 39% (38 su 98), di cui circa la metà nel settore dell'edilizia²³.

Anche se di entità assai ridotta, è da segnalare, nel 2006, l'esistenza di 6 casi di irregolarità relativamente al **lavoro minorile**, di cui 2 sono extracomunitari, su un totale di 6 imprese ispezionate che occupano almeno un minore. La violazione riguarda prevalentemente la periodicità delle visite mediche ma rappresenta comunque un elemento di preoccupazione.

I dati della Direzione Provinciale INPS

In base ai dati della **Direzione Provinciale Inps** di Bologna relativi al **2006**, le imprese in cui è stata riscontrata la presenza di lavoratori non regolari sono state 1.417 su un totale di 1.554 aziende ispezionate, ossia il 91,2%. Al momento dell'indagine gli ispettori Inps erano 22 a Bologna e 3 a Imola, numero in calo di 7 unità a causa di pensionamento. La quota di aziende irregolari sulle imprese visitate è molto alta, indicatore di una capacità dell'istituto di orientare le visite ispettive. La tabella 12 oltre a riportare il numero di visite e di aziende irregolari, offre anche alcuni indicatori: “peso visite”, ossia il rapporto tra il numero di visite per tipologia di impresa e visite complessive,

²³ È comunque da precisare che le modalità ministeriali di rilevazione delle irregolarità non escludono una duplicazione dei dati relativi agli extracomunitari irregolari: ovvero i lavoratori stranieri ed extracomunitari che hanno sì permesso di soggiorno ma sono “in nero” vengono computati due volte, sia nella categoria “*stranieri ed extracomunitari*” che in “*altri non registrati a libro paga*”, ossia lavoratori in nero.

“peso irregolarità”, ovvero il rapporto tra il numero di imprese con irregolarità per tipologia di impresa e numero totale delle imprese irregolari, e tasso di irregolarità.

Come si evince dalla Tabella 12, la maggior parte delle visite, il 69,5%, è svolta presso quelle **imprese a carattere industriale con dipendenti**, ossia quelle classificate dall’Inps come “Aziende DM”²⁴. Data l’alta numerosità delle visite presso aziende con dipendenti, è giustificato attendersi che queste “pesino” significativamente sul valore medio provinciale del tasso di irregolarità. Nel **settore agricolo**, con esso intendendo le voci “aziende agricole”, “prestazioni agricole” e “CD/CM” (Contributi Diretto Coltivatore Mezzadro), si nota una irregolarità alta ma, comunque, con valori sotto la media provinciale, anche per la scarsa incidenza sul numero totale di visite (1,8%). Per i “**commercianti**” la percentuale di irregolarità riscontrate risulta superiore alla media, con un “peso visite” significativo. Le **imprese artigiane** presentano valori di 10 punti percentuali inferiori rispetto alla media provinciale, rimanendo con il “peso irregolarità” specifico al di sotto del “peso visite”.

Tabella 12: Visite Inps e aziende irregolari, 2006

	Visite		Aziende Irregolari		Irregolarità totale
	N	Peso visite	N	Peso irregolarità	
Aziende DM (1)	1080	69,5	984	69,4	91,1
Aziende agricole	21	1,4	20	1,4	95,2
Committenti ex lege 335/1995 (2)	67	4,3	60	4,2	89,6
Prestazioni agricole	0	0,0	0	0,0	
Artigiani	65	4,2	52	3,7	80,0
Commercianti	313	20,1	294	20,7	93,9
CD/CM (3)	6	0,4	5	0,4	83,3
Collaboratori ex lege 335/1995 (2)	2	0,1	2	0,1	100,0
Cittadini non mutuati e liberi professionisti	0	0,0	0	0,0	
Altri autonomi	0	0,0	0	0,0	
Totale	1554	100,0	1417	100,0	91,2

(1) Industrie con dipendenti

(2) Gestione separata Inps

(3) Contributi Diretto Coltivatore Mezzadro

Fonte: Inps, Direzione Provinciale

Dei 67 committenti ex lege 335/1995, ossia la **gestione separata INPS per i collaboratori**, 60 presentano delle irregolarità²⁵. Dalle interviste emerge che la maggior parte di queste irregolarità sia rappresentata da collaborazioni occasionali, forma contrattuale che non prevede una contribuzione previdenziale, per le quali l’Inps abbia riscontrato il carattere continuativo della prestazione d’opera.

I primi 7 mesi del **2007** mostrano una leggera contrazione delle imprese presso le quali si sono riscontrate delle irregolarità, assestandosi ad un tasso di irregolarità medio pari a 84,9%. Pur riferendosi a intervalli di tempo disomogenei, è possibile tracciare alcune considerazioni di tendenza. In

²⁴ Così chiamate dal modello DM10 con cui i datori di lavoro denunciano all’Inps le retribuzioni mensili corrisposte ai lavoratori dipendenti, contributi dovuti ed eventuale conguaglio.

²⁵ L’Inps considera la perasubordinazione una elusione contributiva e viene recuperata la differenza di contribuzione dovuta a Inps fra quanto si dovrebbe per un lavoro subordinato e quanto per un lavoro parasubordinato. Si prevede, inoltre, la trasformazione del contratto.

questa logica, si evidenzia una sostanziale stabilità delle irregolarità delle “**aziende DM**” (86,1%) e dei committenti *ex lege* **335/1995**, ossia inclusi nella Gestione separata Inps, (85,7%) rispetto a quelle ispezionate, una decisa flessione per quanto riguarda le **imprese artigiane** (61,5%) e una sostanziale stabilità, verso l’alto, dei “**commercianti**” irregolari (88,5%).

Guardando alle irregolarità (Tabella 13) nel **2006**, notiamo come il numero di **lavoratori in nero** sia in termini assoluti più alto rispetto alle altre forme di irregolarità lavorative. Tra le imprese ispezionate, il lavoro nero si concentra principalmente nelle imprese industriali con dipendenti e circa nel 30% dei casi sono lavoratori stranieri o extracomunitari. In una ripartizione per classi di età dei lavoratori in nero si evince che il 41,4% si concentra nella classe di età 21-30 anni, 28,3% nella classe 31-40 anni, 25,7% tra gli over 40 anni e il 4,7% per chi ha meno di 21 anni. Tra le violazioni ha un peso importante anche il numero di “**subordinati come autonomi**” ossia lavoratori subordinati assicurati come autonomi, a testimonianza di un ancora diffuso utilizzo irregolare del lavoro parasubordinato.

Nei primi **7 mesi del 2007**, nella provincia di Bologna sembrano confermarsi gli stessi dati, pur con una lieve flessione, per quanto riguarda il **lavoro nero** (395 unità) e la sua composizione prevalentemente straniera (151). Nello stesso periodo, si nota una forte riduzione di **lavoratori subordinati impropriamente assicurati come autonomi** (al luglio del 2007 fermi a quota 29). Da un punto di vista anagrafico, i primi mesi del 2007 non evidenziano una diversa distribuzione dei lavoratori in nero rispetto al 2006. I lavoratori in nero registrati dall’Inps sono, principalmente, rilevati nel corso delle visite congiunte con ispettori Dpl e Inail. Si deve quindi tenere in considerazione questa osservazione qualora si proceda ad una sommatoria di valori provenienti da fonti diverse.

Tabella 13: Tipologia di irregolarità, 2006

	Subordinati assicurati come autonomi	Fuori Busta	Lavoro nero	
				di cui stranieri
Aziende Agricole	0	0	14	7
Aziende DM	332	210	889	329
Datori di lavoro domestico		1	10	4
Totale	332	211	913	340

Fonte: Inps, Direzione Provinciale

I dati INAIL

Adottando adesso il punto di vista assicurativo della vigilanza ispettiva, si prendono ad esame i dati **Inail** per la provincia di Bologna. Nel complesso gli ispettori Inail²⁶, il cui numero si limita a 8 unità, hanno effettuato un numero complessivo di 496 ispezioni, riscontrando **irregolarità assicurative** in 355,5²⁷, ossia in oltre il 70% delle imprese visitate (Tabella 14). A tal proposito, sottolinea la rappresentante Inail intervistata, è importante che gli obiettivi definiti a livello centrale non siano solo numerici ma implicino anche criteri qualitativi, altrimenti si corre il rischio di individuare i

²⁶ Diversamente da Dpl e Asl, gli ispettori Inail e Inps sono ufficiali pubblici di polizia amministrativa.

²⁷ Il dato Inail indica le posizioni assicurative aziendali legate alla attività. È possibile che all’interno della stessa impresa fisica vi siano più posizioni assicurative Inail. La quantità di visite non è espressa con numeri interi per una prassi consolidata in base alla quale la visita congiunta viene divisa per il numero di ispettori che vi partecipano. Per cui se la stessa visita aziendale è effettuata da due ispettori Inail, il dato sarà imputato come 0,5 per ciascuno.

casi di più semplice soluzione pur di raggiungere i traguardi attesi; mentre le visite, per essere efficaci, necessitano di tempo e di particolare meticolosità.

Le imprese irregolari nel **2006** (Tabella 14), considerando il loro numero per settore e incidenza percentuale per settore sul numero totale delle visite, sono state rilevate principalmente nel settore dei **pubblici servizi, costruzioni, tessile, metalmeccanico e trasporti**. Nei servizi, e in particolare nel settore della **ristorazione e alberghiero**, gli ispettori coinvolti concordano nel considerare il lavoro a chiamata una forma contrattuale di difficile controllo e molto spesso fonte di irregolarità contributive. Nel settore dei **trasporti** ha particolare rilievo il numero di **soci e collaboratori familiari non assicurati** (34).

In complesso sono stati registrati 953 **lavoratori subordinati irregolari** con una media di 2,7 per azienda irregolare. Applicando lo stesso criterio per ogni singolo settore, si nota che nei servizi si raggiunge una media di 3,1 subordinati irregolari per azienda irregolare e 2,1 nelle costruzioni. I parasubordinati irregolari rilevati dall'Inail si concentrano nei **servizi**. Rispetto al lavoro parasubordinato, le interviste agli ispettori mettono in risalto la maggior facilità di rilevazione di irregolarità grazie alla introduzione del "contratto a progetto" (legge 30/2003) in cui è necessario definire il progetto e la durata temporale necessaria alla sua realizzazione.

Tabella 14: Risultati ispezioni Inail, 2006

	Numero ispezioni	Imprese Irregolari in		Lav. Sub. Irregolari	lav. Para-sub. Irregolari	soci o coll. Fam. non assic.	titolari, soci e coll. Familiari non assicurati	di cui extracomunitari
		n	%					
Agricoltura	9,7	5,2	53,6	8				
Chimica	6,8	4,8	70,6	2	4			2
costruzioni	118,5	74,5	62,9	159		2	2	58
Legno	3	2	66,7					
Metalmeccanico/siderurgico	59,05	40,05	67,8	23	2	1		
Mineraria	2	1	50,0			20		
Tessile	15,7	12,7	80,9	109		2	4	63
Trasporti	22	15	68,2	28		34	1	19
Servizi	259,25	200,25	77,2	624	627	28	3	94
Totale	496	355,5	71,7	953	633	87	10	236

Fonte Inail, Bologna

In una analisi trasversale ai settori di attività, il numero complessivo di **lavoratori non regolari** (dati Inail) in provincia di Bologna è pari a 1.683. Il numero degli **extracomunitari** rappresenta il 14% di tutte le tipologie di lavoratori non regolari e secondo le risultanze delle ispezioni Inail sembrano concentrarsi nei servizi, nel tessile, nelle costruzioni e, in misura relativamente più marginale, nei trasporti.

Nel corso del **primo semestre 2007**, i dati mostrano un leggero incremento delle imprese irregolari, o meglio posizioni assicurative Inail irregolari, sulle visite effettuate (75,5%), con una coincidenza perfetta tra numero di aziende ispezionate e numero di aziende irregolari relativamente al settore del tessile e trasporti e legno. Questo dato mette in luce la capacità dell'organo ispettivo di saper individuare con meticolosità e realismo i propri obiettivi di programma, considerando anche che le vi-

site su richiesta, per quanto riguarda gli ispettori Inail, difficilmente superano il 10% delle visite totali annue. Fino al giugno 2007, il **numero di lavoratori subordinati irregolari** è in linea con i risultati del 2006 mentre si sottolinea una diminuzione di **lavoratori parasubordinati irregolari** (109 di cui 107 rilevati nel settore dei servizi). Le statistiche relative al primo semestre 2007, mettono in evidenza anche la percentuale di **lavoratori in nero** (ossia soggetti non iscritti a libro paga e matricola). Oltre ai 2 lavoratori in nero rilevati tra i “parasubordinati irregolari”, colpisce il numero di lavoratori in nero tra i “subordinati irregolari”: 256 sui 506 rilevati, ossia oltre il 50%. In una disamina settoriale non stupisce la pervicacia del fenomeno del lavoro non regolare in settori quali le costruzioni e servizi (rispettivamente 74 e 108 unità) e neanche nel settore tessile dove su 54 lavoratori irregolari, ben 51 sono in nero. Similmente al 2006, si rileva una quota consistente di soci o collaboratori familiari non assicurati nel settore dei trasporti.

Per comprendere il valore della quota evasa attribuibile al lavoro non regolare in provincia di Bologna (Tabella 15), è necessario armonizzare i dati di Dpl, Inail e Inps rispetto ai **contributi evasi accertati nel 2006**. La somma totale di contributi evasi accertati per la Dpl per il 2006 è di quasi 2,5 milioni di euro, di cui il 45% derivante da contributi intenzionalmente evasi e l'altro 55% versati in ritardo. I dati Inail contemplano i premi assicurati omessi per evasione o per differenza di tasso di rischio e nel 2006, i primi ammontavano a 1.083.051 e i secondi a 163.568. I contributi previdenziali Inps accertati ammontano nel 2006 a quasi 12 milioni di euro. Sommando le diverse fonti si arriva ad una somma complessiva di importi accertati di oltre i 15,5 milioni di euro²⁸.

Per il **2007**, tenendo in considerazione i diversi intervalli di tempo di rilevazione (Dpl e Inail 6 mesi, Inps 7 mesi), come si evince dalla lettura della tabella seguente, si verifica una **contrazione** media dei **contributi evasi e accertati** pari al 20% rispetto al valore medio mensile ottenuto nell'anno precedente.

Tabella 15: Contributi evasi e accertati 2006, in Euro

Ente Ispettivo	2006	I semestre* 2007	Differenza media mensile
Direzione Provinciale del Lavoro	2.495.366	876.210	-29,8
di cui intenzionalmente evasi	1.119.755	732.005	30,7
di cui in ritardo	1.375.611	144.205	-79,0
Inail	1.246.619	191.857	-69,2
di cui premi omessi per evasione	1.083.051	138.657	-74,4
di cui premi omessi differenza tasso	163.568	53.200	-35,0
Inps	11.920.310	5.719.680	-17,7
lavoro nero	2.428.632	1.091.011	-23,0
altre omissioni	9.491.678	4.628.669	-16,4
Totale	15.662.295	6.787.747	-20,0

* I dati relativi alla Dpl e Inail si riferiscono al semestre e quindi 6 mesi, mentre i dati Inps si riferiscono fino a luglio e quindi 7 mesi. Ne calcolo si è tenuto conto di questa discrepanza di rilevazione. Per il valore totale si è usata una media (6,5) per approssimare un valore.

Fonte: Elaborazione Istituto per il Lavoro su dati Dpl Bologna

²⁸I contributi accertati INPS e Inail contengono anche una quota di evasione rilevata in occasione delle visite congiunte. Tale quota, difficilmente scorporabile, è quindi computata due volte: nei dati Dpl e nei dati Inps/Inail.

Il settore delle costruzioni in provincia di Bologna

A fronte della persistenza del lavoro non regolare nei **cantieri edili** e le conseguenti ricadute sulla sicurezza sul luogo di lavoro, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha promosso una iniziativa volta ad intensificare l'attività di vigilanza nel settore delle costruzioni e spingere, in questo modo, verso un miglioramento dell'organizzazione del lavoro e delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori edili. L'operazione, denominata "**10.000 cantieri**" si propone di effettuare su tutto il territorio nazionale accessi ispettivi in cantieri edili, in 10.000 cantieri per l'appunto, previa una attenta e ragionata pianificazione di quali cantieri considerare obiettivi strategici e significativi. L'operazione è iniziata il 1 giugno 2007 ed è terminata al termine di settembre, coprendo quindi 4 mesi. In seguito al cosiddetto decreto Bersani, il Ministero del Lavoro ha voluto monitorarne gli effetti attraverso una indagine quantitativa nazionale. Il coordinamento della attività era in carico alle Direzioni Regionali del Lavoro mentre l'esecuzione operativa è stata affidata alle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Ogni singola **Direzione Provinciale del Lavoro** ha dovuto, quindi, espletare la propria quota di visite nel rispetto di un obiettivo nazionale. È evidente che l'obiettivo del progetto riguardava i cantieri e non le aziende nei primi operanti. Solo nella provincia di Bologna, la Direzione Provinciale del Lavoro ha ispezionato 174 cantieri, per un numero complessivo di aziende pari a 473, con una media di 2,72 imprese per cantiere. È importante evidenziare come la Dpl abbia raggiunto e superato l'obiettivo predeterminato di 158 cantieri, arrivando ad un livello di realizzazione degli obiettivi pari al 110%. Al termine dell'operazione, i **cantieri irregolari** sono stati 121, ossia il 70%, mentre le **imprese irregolari** si sono fermate al 40% del totale. Tra i 1.031 lavoratori coinvolti dalla operazione ispettiva, 146 erano **lavoratori non regolari** (il 14%) di cui 77, ossia il 53%, erano **lavoratori in nero**. In applicazione dell'art. 36 bis L. 248/2006 per i cantieri edili, i provvedimenti di sospensione emessi sono stati 20, interessando 70 lavoratori di cui il 63% (43) in nero. Dei 20 provvedimenti di sospensione ne sono stati revocati 6 per avvenuta regolarizzazione (Tabella 16).

Tabella 16: Risultati 10 mila cantieri nella provincia di Bologna, giugno-settembre 2007

	Progetto 10 mila cantieri	Lavoro incrementale rispetto ai 2 quadrimestri precedenti (in %)
Cantieri	174	435%
di cui irregolari	121	
%	70%	
Aziende ispezionate	473	174%
di cui irregolari	197	
%	42%	
Lavoratori coinvolti	1031	71%
Lavoratori irregolari	146	
di cui in nero	77	
% lavoratori irregolari/coinvolti	14%	
% lavoratori in nero/irregolari	53%	
Provvedimenti di sospensione	20	90%
Lavoratori impiegati	70	
di cui in nero o clandestini	43	
% nero/impiegati	61%	
Provvedimenti revocati	6	

Fonte: Direzione provinciale del Lavoro di Bologna

La Tabella 16 mette in evidenza anche il **lavoro aggiuntivo** di cui la Dpl si è dovuta far carico per il progetto “10 mila cantieri”. Rispetto alla media dei due quadrimestri precedenti, la Dpl ha dovuto ispezionare il 435% di cantieri in più, per un totale di imprese superiore del 174% del valore medio. È da notare come all’aumento di oltre 5 volte il numero dei cantieri visitati, il numero dei provvedimenti di sospensione aumenti del doppio. È possibile ipotizzare un rapporto incrementale diretto tra i due dati: più aumentano i cantieri visitati più alta sarà l’incidenza di quelli irregolari da sospendere.

In linea con l’iniziativa nazionale, gli ispettori Dpl hanno distinto le diverse **tipologie di violazioni**. Come si evince dalla lettura della Tabella 17 il numero delle maxisanzioni, comminate per ogni lavoratore irregolare, è di 46, il 254% in più rispetto alla media dei quadrimestri precedenti, e rappresenta, da solo, oltre la metà degli importi versati dalle imprese per far fronte alle violazioni commesse²⁹. In termini numerici le sanzioni emesse più frequentemente sono quelle relative al **tesserino di riconoscimento**, per cui si era esteso l’obbligo con il cosiddetto “decreto Bersani”, e la **comunicazione di assunzione**, che deve essere formalizzata il giorno prima della data di inizio effettivo. Come per le sospensioni, anche la Tabella 17 suggerisce una relazione diretta tra numero di cantieri visitati e numero delle violazioni registrate. Le violazioni relative ai registri di cantiere aumentano infatti del 700%, alle comunicazioni di assunzione del 467% e ai tesserini di riconoscimento del 330%. Anche in questo caso è possibile distinguere un rapporto incrementale tra cantieri visitati e violazioni riscontrate.

Tabella 17: Tipologie di violazioni riscontrate nei cantieri ispezionati, giugno-settembre 2007

Violazioni riscontrate	N	Importo in €	Differenza rispetto alla media dei due quadrimestri precedenti
Maxisanzione	46	261.764	253,8
Tesserini di riconoscimento	86	14.334	330,0
Registri di cantiere	16	16.333	700,0
Comunicazione di assunzione	51	8.900	466,7
Altro	181	111.602	293,5
Violazioni penali	10	2.322	-23,1
Prescrizioni ex D.Lgs.758 ³⁰	44	20.933	
Totale	434	436.188	

Fonte: Elaborazione Istituto per il Lavoro su dati Dpl

Riflessioni conclusive

Le statistiche di fonte Istat a livello provinciale si fermano all’anno 2003. Alla luce della teoria dei “vasi comunicanti”, è possibile affermare che l’intervallo di oscillazione della stima Istat (Ula irregolari) riferita al 2003 possa essere ancora interpretato come indicatore del fenomeno.

²⁹La differenza tra il numero delle maxisanzioni e il numero di lavoratori in nero, può essere giustificata in quanto la norma ministeriale precisa che la sanzione trova applicazione nelle ipotesi in cui sia scaduto il termine per il versamento dei contributi relativi al periodo di paga in corso al momento dell’accertamento.

³⁰Decreto legislativo 758/1994 che disciplina la procedura e i tempi di regolarizzazione delle imprese risultate inadempienti (art.20).

Ponendo a confronto i dati risultanti dal metodo diretto ed indiretto emergono alcune considerazioni. Adottando **l'approccio indiretto**, è possibile enunciare che il lavoro non regolare a Bologna è un fenomeno di relativamente limitate dimensioni. In un confronto infatti con le altre province emiliano-romagnole, si nota come la provincia di Bologna sia tra le province con un tasso di irregolarità più basso, nonostante sul suo territorio si addensino un numero di occupati più alto della media. Va però segnalato che il ritmo di contenimento del tasso di irregolarità a livello provinciale, almeno da quanto emerge fino al 2003, è più veloce del dato regionale ma tra i più lenti in un confronto provinciale.

L'approccio diretto, invece, proprio per la sua capacità di approfondimento qualitativo del fenomeno, evidenzia degli elementi di criticità nella composizione del lavoro non regolare. Innanzitutto se si prende in considerazione il livello di irregolarità rilevato dalle Direzioni Provinciali del Lavoro, si nota un differenziale importante pari a 7 punti percentuali rispetto al valore regionale: se le imprese irregolari rappresentano all'incirca il 48% delle imprese visitate in Emilia-Romagna, in provincia di Bologna lo stesso dato assume valori pari a circa il 55%. La discrepanza è in parte giustificata da un rapporto visite/ispettore superiore in provincia di Bologna (29,6) rispetto al livello regionale (28,6), ma la "produttività" per ispettore non è sufficiente a spiegare una distanza di 7 punti percentuali. Pur, quindi, in un generale contenimento regionale del fenomeno, che presenta valori assai più bassi del livello nazionale (62-63%), è possibile affermare che a Bologna la media delle imprese risultate essere irregolari nel 2006 è superiore alla media regionale. Nel corso del primo semestre del 2007, i dati provinciali scendono rispetto alla media regionale di due punti percentuali, lasciando intravedere una tendenza di riallineamento tra i due livelli territoriali.

Guardando, inoltre, alla tipologia del lavoro non regolare riscontrato dagli enti ispettivi, sono possibili alcune osservazioni. Innanzitutto sul numero totale di lavoratori irregolari riscontrati dalla DpL, i **lavoratori in nero** rappresentano circa il 35% mentre lo stesso rapporto regionale si ferma al 29%. I numeri di "fuori busta", categoria all'interno dei quali ricade ad esempio lo straordinario non registrato, sono inferiori rispetto al dato regionale (5,8% a fronte del 17,2%) così come è inferiore il peso provinciale degli extracomunitari irregolari rispetto al dato regionale (12,83% a fronte del 17,45%).

Portando a sintesi le risultanze delle diverse fonti ispettive a livello provinciale, è possibile individuare un profilo di irregolarità per quanto riguarda il **lavoratore extracomunitario**: lavoratore in nero principalmente "arruolato" in imprese edili piccole o piccolissime. Ovviamente tale approccio vuole solo offrire strumenti per facilitare la lettura dei dati e non certo pretende di ergersi a metodologia scientifica.

Altra tipologia di irregolarità che risulta particolarmente diffusa è l'**utilizzo improprio del lavoro parasubordinato**. È infatti da registrate sia un importante ricorso a collaborazioni occasionali laddove invece si riscontra il carattere continuativo della attività lavorativa (con un tasso di irregolarità pari a circa il 90% delle imprese visitate, fonte Inps), sia un uso di lavoratori parasubordinati in qualità di lavoratori subordinati, principalmente nel settore dei servizi (dove si concentra oltre il 95% dei lavoratori parasubordinati irregolari fonte Inail). In altre parole, si assumono con collaborazioni a progetto persone che poi vengono impiegate secondo le modalità di lavoro subordinato: vincoli di tempo, presenza e organizzazione. Questa tipologia di irregolarità rientra nel cosiddetto lavoro grigio in quanto non è totalmente sommerso ma presenta delle elusioni contributive e assicurative a causa del differenziale dell'aliquota di riferimento. È da sottolineare come secondo i dati Inail la totalità dei parasubordinati irregolari si concentri proprio nel settore dei servizi. Le interviste mettono

in risalto i miglioramenti ottenuti con la nuova disciplina del lavoro a progetto a seguito della legge 30/2003, ma alla luce dei dati ispettivi, il percorso di piena regolarizzazione appare quanto mai lontano e continuano a rimanere preoccupanti le incongruenze del mondo della parasubordinazione.

L'analisi provinciale dei dati ministeriali evidenzia una **preponderante concentrazione** delle **irregolarità** nel settore dei **servizi**, e nello specifico nell'area commercio, credito e assicurativo. Stesso risultato emerge dalle ispezioni Inps e dalle rilevazioni fonte Inail (77,2% rispetto al valore medio pari a 71%). La struttura produttiva frastagliata del settore ingenera inevitabilmente delle difficoltà ad una politica di repressione del fenomeno. Nel settore dei servizi, e dei pubblici servizi in generale, esistono realtà di lavoro, come ad esempio il ramo alberghiero-ristorazione, dove il controllo risulta molto complicato, soprattutto a causa, secondo quanto evidenziato da tutti gli intervistati, di un diffuso utilizzo di forme contrattuali più esposte ad irregolarità, quali ad esempio il lavoro a chiamata. Stesse problematiche possono rintracciarsi in altre aree dei servizi come le aziende di pulizie e il lavoro di cura alla persona, dove spesso si concentrano irregolarità totali sia in termini contributivi che assicurativi. Non è un caso, infatti, che su base Inps la quasi totalità di irregolarità riscontrate presso i datori di lavoro domestico riguardino il lavoro nero. Essendo il controllo più difficile e contrattualmente più eludibile, è ipotizzabile, per questo genere di attività, una inferiore incisività percepita della pressione repressiva.

Sempre adottando i dati Dpl come riferimento, si nota un significativo addensamento delle imprese irregolari nel **comparto artigiano** (29%), da cui è stato sottratto il settore delle costruzioni in edilizia. I settori maggiormente colpiti sono quelli manifatturiero, in generale, e metalmeccanico, in particolare. Il dato mette in luce delle difficoltà del comparto artigianale, dove il ricorso al lavoro non regolare potrebbe essere soggetto ad interpretazioni di duplice natura. Da un lato, si potrebbe supporre che in un contesto di competizione globale e di importanti carichi fiscali sulle imprese il lavoro non regolare assuma un ruolo di leva competitiva, producendo un effetto di dumping sociale. Dall'altro lato, potrebbe essere la stessa dimensione della impresa a indurre una percezione meno intensa rispetto alla pressione repressiva esercitata dagli organi di vigilanza. A tal proposito le interviste pongono l'accento non solo sull'importanza di applicare norme repressive ma anche di dare visibilità al carattere repressivo delle norme per innescare un circuito virtuoso di "messa a norma". A tal fine, risultano di grande importanza le campagne di sensibilizzazione rivolte ai datori di lavoro.

Rimanendo nell'ambito di una disamina settoriale del fenomeno del lavoro non regolare, i dati ispettivi mostrano ulteriori evidenze di interesse. Nel settore dell'**agricoltura**, dove le visite sono proporzionali al peso occupazionale del settore sul tessuto economico provinciale, gli organi di vigilanza Inps rilevano una irregolarità contributiva superiore agli altri settori e principalmente: il 95,2% rispetto ad un valore medio di 91,2%. La maggior parte delle irregolarità riscontrate in agricoltura corrispondono al lavoro nero, di cui la metà extracomunitari. Un settore manifatturiero che presenta, alla luce dei dati Inail, elementi di criticità è il **settore del tessile**, dove l'80,9% delle imprese ispezionate mostra delle irregolarità, per un totale di 115 lavoratori irregolari, di cui oltre la metà extracomunitari (63). La pressione competitiva a cui il settore è stato sottoposto e la contemporanea frammentazione del sistema produttivo hanno sicuramente inciso sull'estensione del fenomeno.

In ultimo, si propongono delle riflessioni conclusive sul settore delle **costruzioni**, molto spesso al centro del dibattito sul lavoro non regolare. Questo settore è stato da sempre al centro di diversi interventi legislativi e di iniziative di continuo monitoraggio, da ultimo il decreto Bersani e il recente progetto "10 mila cantieri". La pressione esercitata dagli ultimi interventi ha sicuramente prodotto

effetti importanti sul contenimento del fenomeno. I dati di fonte Inail e Dpl evidenziano, comunque, un consistente e persistente livello di irregolarità. Fatto 100 tutte le imprese irregolari fonte Dpl, le imprese edili rappresentano da sole il 20% mentre i dati Inail mettono in luce come circa il 63% delle imprese edili ispezionate presenti delle irregolarità assicurative, per un coinvolgimento complessivo di 163 lavoratori, di cui 58 extracomunitari. I dati Dpl relativi al progetto “10 mila cantieri” rilevano ancora un diffuso ricorso al lavoro nero, oltre il 50% dei lavoratori irregolari. A tal proposito è da tenere in considerazione che il lavoro non regolare è rilevato al momento dell’accesso nel cantiere, come recita il decreto Bersani, e quindi si ha una stima per difetto delle irregolarità, in quanto il dato non prende in considerazione quei lavoratori per i quali, pur riuscendo a dimostrare l’irregolarità precedente, risultano in regola al momento dell’accesso in cantiere.

Bibliografia ragionata

I riferimenti bibliografici riportati nei seguenti paragrafi sono relativi al materiale (monografie, periodici, letteratura grigia) disponibile presso la biblioteca dell’Istituto per il Lavoro. La ricerca è stata effettuata consultando il catalogo del Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale e i più comuni motori di ricerca

Quadro europeo

Sobel Richard, Deroubaix Jean Claude (1995), *Precariousness, exclusion and the informal economy: survey in five European Countries (Germany, Belgium, France, Great Britain, the Netherlands)*, Bruxelles, Orseu.

SINFORM (a cura di) (2004), *Mercato del lavoro e “lavori irregolari” : l’esperienza italiana nell’ottica comparata : il caso di Germania e Paesi Bassi*, Bologna, Gallo & Calzati.

Technical and organisational change : the impact on employment and social equity : 24th conference on the international working party on labour market segmentation, Rome 4-6 september 2003, Rome, Fondazione Giacomo Brodolini, Università La Sapienza

Quadro nazionale

Altieri Giovanna, Carrieri Mimmo, Megale Agostino (a cura di) (2006), *L’Italia del lavoro oggi. Condizioni e aspettative dei lavoratori : sintesi dei risultati della ricerca basata su 6000 interviste rappresentative di tutto il mondo del lavoro : bozza*, Roma, 2006

Documento anche in versione elettronica accessibile all’URL: <http://www.ires.it/node/442>

Bonaventura L. (2005), *Il mercato del lavoro sommerso, tra norme sociali e politiche per l’emersione*, “Istituzioni e sviluppo economico”, 1-2/2005

Censis (2004), *Capire il sommerso, Supporto conoscitivo ai Servizi per l’Impiego*, Roma

CNEL, Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro, commissione politiche del lavoro e delle politiche sociali (2001), *Rapporto sull’economia sommersa*, Roma, CNEL.

Costantini Stefano (2006), *Rapporti di lavoro a termine e stabilizzazione dell'occupazione precaria*, "Lavoro e diritto" Anno 2006, fasc. 4 p. 660-684

Eurispes (2005), *La precarietà dei rapporti di lavoro : sondaggio Eurispes*, Roma, Eurispes, Fondo Sociale Europeo, Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tartaglione Clemente, Megale Agostino (2007), *Emersione dal lavoro nero: diritti e sviluppo : Le principali esperienze di policy in Italia e nei Paesi dell'Unione Europea*, Roma, Ediesse

Tartaglione Clemente, Megale Agostino (2007), *I volti del sommerso : Percorsi di vita dentro il lavoro irregolare : Rapporto Ires*.

Documento in versione elettronica accessibile all'URL: <http://www.ires.it/node/528>

Quadro regionale

Agenzia per l'Impiego dell'Emilia-Romagna, Marengon Maurizio, Morandi Fiammetta (1997), *Considerazioni e stime sul fenomeno dell'economia irregolare in Emilia Romagna*, Bologna, Regione Emilia-Romagna.

Italia, Consiglio dei Ministri, Comitato per l'emersione del lavoro non regolare (2002), *La rete dei tutori tra emersione e sviluppo locale : breve guida alla lettura di alcune attività promosse dal sistema comitato-commissioni-tutori*.

Napoletano, Antonio (a cura di) (2006), *L'insostenibile leggerezza del lavoro, reading: Luciano Gallino da: Italia in frantumi, Francesco Garibaldi da: Prospettive delle condizioni sociali e ruolo del lavoro nella società italiana ; Storia economica: Gabriele Pastrello: A volteritornano, il tempo di Marx & Keynes ; bibliografia tematica, filmografia e sitografia essenziali a cura di Caterina Cossetto e Antonio Napoletano ; hanno collaborato: Biblioteca e centro di documentazione della Fondazione Istituto per il lavoro, Biblioteca J.L. Borges*, Bologna, Tip. comunale.

Le proposte della Cgil per combattere il lavoro nero, Roma, Ediesse, 2004.((Suppl. al n. 2/2004 di Rassegna Sindacale.

SINFORM (2004), *Lavoro irregolare e processi di emersione in Emilia Romagna. I settori dell'edilizia e del caregiving*, Bologna, Gallo & Calzati

SINFORM (2002), *Rapporto diagnostico sul fenomeno del lavoro irregolare nei settori edilizia, tessile abbigliamento, servizi di assistenza alla persona in Emilia-Romagna*, Bologna, SINFORM

La transizione al lavoro nel settore artigiano : una ricerca empirica in Emilia-Romagna, Bologna, Regione Emilia-Romagna ; E.B.E.R., stampa 2000.

Provincia di Bologna

De Felice Alessandro (a cura di) (2006), *La Provincia di Bologna : caratteristiche strutturali : aggiornamento con dati disponibili al 30 giugno 2005*, Bologna, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna,

Documento in versione elettronica accessibile all'URL:

<http://www.bo.camcom.it/intranet/ALTRI-SERV/RUOLI-ELEN/Economia-g/PBO-2005.pdf>

Italia Lavoro e Provincia di Bologna (draft), *Lavoro non regolare nella Provincia di Bologna*, Roma, dicembre 2006

Provincia di Bologna, Dipartimento di Scienze Statistiche Università di Bologna, (a cura di), *Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Bologna - anno 2006*, luglio 2007

Provincia di Bologna, Dipartimento di Scienze Statistiche Università di Bologna, (a cura di), *Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Bologna – I semestre 2007*, dicembre 2007

Dossier Generale "Immigrati in provincia di Bologna: i numeri e le tendenze.(2006) Parte prima: le presenze". Dicembre 2006, N.4

Documento in versione elettronica accessibile all'URL:

<http://www.provincia.bologna.it/immigrazione/pdf/DossierGenerale2006.pdf>

ISTAT (2007), Rilevazione sulle forze di lavoro IV trimestre 2006 : stime provinciali

Documento in versione elettronica accessibile all'URL:

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/forzelav/20070321_00/

Progetto per il coordinamento di azioni finalizzate alla tutela e sicurezza del lavoro in materia di appalti, attività produttive e agricoltura – “Progetto Coala” (Anno 2005) Stralcio “Agricoltura” / Provincia di Bologna, QUASAP, 2005.

Documento in versione elettronica accessibile all'URL:

http://www.provincia.bologna.it/coala/pdf/agricoltura/RAPPORTO_STRALCIO.pdf

Vademecum statistico della Provincia di Bologna : Dati geo-demografici ed economici della provincia di Bologna e relativi confronti regionali e nazionali aggiornati a luglio 2004. - Bologna : Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, 2004.

Documento in versione elettronica accessibile all'URL:

http://www.bo.camcom.it/intranet/ALTRI-SERV/RUOLI-ELEN/Economia-g/OpuscoloLuglio2004.doc_cvt.htm

La sicurezza sul lavoro

La tutela della sicurezza sul lavoro, alla ribalta dell'attenzione politico-sociale per via del susseguirsi di eventi infortunistici, anche mortali, è da sempre di interesse per coloro che si trovano a dover mettere in atto strategie di prevenzione. A tal riguardo, un'analisi svolta da Eurostat per l'Europa mette in evidenza che, quando si parla di prevenzione, non si tratta solo di un valore etico da tutelare, ma anche di un impegno necessario per l'enorme dispendio economico legato alla sua assenza. Lo studio prende infatti in esame i costi legati agli infortuni per tipologia di trauma (mezzo di accadimento) e porta ad una stima di circa 55 miliardi di euro per i 15 membri dell'Unione Europea nel 2000. Tale stima, pur offrendo un primo importante dato su cui riflettere, appare non esaustiva perché sembra trascurare il danno (non solo fisico) che resta al lavoratore a seguito dell'indennizzo. Diverso risulta invece il metodo utilizzato da Inail nel calcolare una specifica stima sui casi di infortuni e di malattie professionali occorsi nel 2003: esso comprende i costi diretti (prestazioni assicurative) ed indiretti a carico delle imprese (per la prevenzione, per fermo produttivo a seguito di un incidente, etc.), oltre ai danni a carico del lavoratore e all'economia in generale. L'aspetto innovativo ed interessante legato a questa stima è costituito dall'aver incluso nel calcolo anche gli eventi che hanno colpito lavoratori non assicurati (ad esempio alcune aree del pubblico impiego), il lavoro sommerso ed alcune nuove categorie di lavoratori tutelate dall'istituto, come i collaboratori a progetto. Sulla base di questo metodo la stima del costo legato agli eventi lesivi avvenuti nel 2003 in Italia si attesta a circa 35 miliardi di euro per gli infortuni e a circa 6,8 miliardi di euro per le malattie professionali. Se anche in un tema sociale così rilevante, quale la sicurezza sul lavoro, non è possibile farsi muovere dalle emozioni suscitate dal susseguirsi di morti sul lavoro cui si è fatto cenno, tale stillicidio costituisce sicuramente uno dei motivi principali per la previsione, all'interno della legge 123/2007 recentemente emanata, di articoli con disposizioni immediatamente applicabili. La portata della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge rappresenta un importante passo in avanti ed è testimoniata dalla significativa approvazione in Parlamento anche con il consenso dell'opposizione; eppure non si può pensare che essa possa prescindere dall'individuazione di una strategia seria e strutturata per affrontare il rilevante problema in termini preventivi.

A fronte delle trasformazioni economiche e sociali in atto, della continua frammentazione del lavoro, della diffusione del lavoro non regolare, etc, la misurazione degli eventi lesivi incontra sempre maggiori difficoltà e fa presumere una sottostima del fenomeno; al fine di avere quante più informazioni possibili, nei paragrafi successivi verranno presi in esame diverse tipologie di strumenti. Da un lato la fonte primaria è costituita dalla banca dati Inail³¹ che ci fornisce dati per fotografare in dettaglio il fenomeno a livello nazionale, regionale e provinciale. L'Inail è infatti l'ente pubblico che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Tale assicurazione comprende *“tutti i casi di infortunio avvenuti per causa violenta in occasione di lavoro, da cui sia derivata la morte o un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale, ovvero un'inabilità temporanea assoluta che comporti l'astensione per più di tre giorni”*, indipendentemente da ogni valutazione circa la possibilità di indennizzo. Inail, inoltre, viene a conoscenza ed inserisce anche i dati di una parte degli infortuni con prognosi inferiore ai 4 giorni mediante i certifi-

³¹ Cfr. www.inail.it. Data ultima consultazione: 15 ottobre 2007. La banca dati Inail è articolata in quattro aree tematiche contenenti informazioni aggregate (aziende assicurate, eventi denunciati, eventi indennizzati, rischio) a livello provinciale, regionale e nazionale. È possibile rilevare i dati per settore di attività economica (classificazione Ateco) o per codice di tariffa Inail.

cati medici che gli vengono trasmessi dal medico curante o dal pronto soccorso³². In seguito l'attenzione si focalizzerà sul territorio della provincia di Bologna e ai dati Inail saranno affiancati i dati ottenuti dai principali organi ispettivi che vigilano sul rispetto delle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro: il Servizio di prevenzione ambienti di lavoro dell'Ausl di Bologna e Imola e la Direzione Provinciale del Lavoro. Infine saranno riportati alcuni dati che da un lato si propongono di approfondire le conoscenze nell'ambito del settore edile mediante le informazioni messe a disposizione dal Cpto e registrate dalle Casse Edili della Provincia, dall'altro si vuole fornire uno spaccato della percezione dei lavoratori sul proprio livello di sicurezza nelle aziende di alcuni importanti settori merceologici.

Il livello nazionale

A livello nazionale gli infortuni denunciati all'Inail nel corso del 2006 sono stati 927.998, circa l'1,3% in meno rispetto all'anno precedente ma con una riduzione percentuale inferiore di quella registrata nel 2005 in riferimento al 2004 (-2,8%). Rispetto al totale degli infortuni, il numero maggiore si concentra nell'industria e nei servizi (836.366), 63.019 sono gli infortuni in agricoltura, 28.613 tra i dipendenti dello Stato. A fronte di un aumento dell'occupazione dell'1,9%, Inail registra dunque una riduzione degli infortuni denunciati dell'1,3% ma anche un aumento di 28 casi mortali denunciati: essi concernono i decessi avvenuti durante l'attività lavorativa, mentre continuano a diminuire i casi di morte a seguito di incidenti in itinere³³.

Una lettura di **genere** rivela che il calo degli infortuni riscontrato nel 2006 è prevalentemente frutto della componente maschile (-1,7%), mentre per le donne si riscontra una sostanziale stabilità (-0,1%). Per entrambi i sessi inoltre la gran parte degli infortuni (circa l'80%) si concentra nelle fasce di età centrali, dai 18 ai 49 anni. In merito ai casi mortali, per entrambi i sessi la classe di età più colpita è quella tra i 35 e i 49 anni.

A fronte della sempre maggiore diffusione di contratti di lavoro cosiddetti non standard o atipici, i dati Inail evidenziano come proprio le due maggiori **forme contrattuali** atipiche (lavoro parasubordinato³⁴ e in somministrazione) hanno registrato nel 2006 i maggiori aumenti in termini di infortuni, pur presentando alcune differenze fra loro. La maggior parte degli infortuni accaduti a lavoratori interinali si è concentrata fra lavoratori che svolgono lavori manuali nell'industria manifatturiera, delle costruzioni e dei trasporti. Rispetto alla locazione geografica, la maggior parte degli infortuni ha riguardato territori del nord Italia, mentre pochi sono i casi avvenuti nelle regioni del sud. Lo scenario cambia notevolmente in merito agli infortuni avvenuti a lavoratori con contratto di lavoro para-

³² Per questa tipologia di infortuni (cosiddette franchigie) non vi sono tutte le informazioni disponibili al contrario per i casi di infortunio denunciati ed indennizzati. Per ogni infortunio con una prognosi superiore ai tre giorni di cui viene a conoscenza, Inail apre una pratica che da un punto di vista amministrativo può concludersi o con l'erogazione all'infortunato o ai suoi eredi di una prestazione (indennizzo) o di nessun esborso (caso non indennizzato).

³³ Il D. Lgs. 38/00, all'ar. 12 formalizza la possibilità di indennizzo ai fini assicurativi dell'infortunio in itinere che avviene al lavoratore assicurato nel normale tragitto di andata e ritorno dalla propria abitazione al luogo di lavoro, durante il tragitto che collega due luoghi di lavoro se il lavoratore ha due rapporti di lavoro in essere, nel tragitto di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello dove si consumano i pasti nel caso in cui non vi sia un servizio di mensa aziendale.

³⁴ Ai sensi del D. Lgs. 38/00 i lavoratori parasubordinati assicurati all'Inail sono: "gli amministratori, i sindaci, i revisori di società, associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica; i membri di collegi e commissioni; i collaboratori a giornali, riviste, enciclopedie e simili; i collaboratori a progetto e quelli che eseguono prestazioni occasionali (D. Lgs. 276/03)". Cfr. www.inail.it

subordinato: i settori coinvolti sono in prevalenza quelli delle attività immobiliari, dei servizi alle imprese, del commercio e dei servizi in generale, in linea con i lavori maggiormente di tipo impiegatizio svolti da lavoratori inquadrati con questa tipologia contrattuale, ed in questo caso gli infortuni si distribuiscono in maniera più uniforme sul territorio nazionale.

Come si evince dai dati Istat, nel corso degli ultimi anni gli **stranieri** residenti in Italia sono aumentati in misura considerevole: circa 2,7 milioni all'inizio del 2006, ovvero il 4,5% del totale dei residenti. Ad un aumento della popolazione straniera residente segue un aumento dell'occupazione straniera; tuttavia a questi cambiamenti segue anche un aumento degli infortuni sul lavoro che colpiscono questo segmento della forza lavoro. Nel 2006 si registra infatti un incremento del 3,7% degli infortuni denunciati (frutto di un aumento del 4% nell'industria e nei servizi e di una riduzione del 2% in agricoltura), in controtendenza con il dato generale. In definitiva nel 2006 la percentuale di infortuni denunciati attribuibili ai lavoratori extracomunitari sul totale dei lavoratori è stata del 12,5%, mentre la percentuale dei casi mortali denunciati sul totale si è attestata al 10,8%. Gli infortuni dei lavoratori stranieri si concentrano nelle attività più rischiose, in particolare essi sono avvenuti nei comparti delle costruzioni, dell'industria dei metalli, dei trasporti e della ristorazione. Altrettanto importante risulta essere il dato relativo al personale addetto ai servizi domestici, ambito nel quale, come è noto, si concentra il lavoro di numerosi lavoratori extracomunitari.

La regione Emilia-Romagna

A fronte di un mercato del lavoro regionale di eccellenza rispetto al panorama nazionale e di un aumento dell'occupazione e del tasso di occupazione tra il 2005 e il 2006 (rispettivamente del 2,4% e dell'1%)³⁵, il confronto fra gli anni in Emilia-Romagna fa registrare una progressiva flessione per ciò che concerne gli **infortuni denunciati**, ed una flessione dei casi mortali rispetto al 2005 (anno in cui si era verificato, al contrario, un aumento rispetto all'anno precedente).

Analizzando i dati in base alle singole gestioni³⁶, si può notare che il calo ha riguardato in misura più consistente l'Agricoltura (-3% rispetto al 2005), seguita dall'Industria e Servizi (-1,65%); mentre per i lavoratori dello Stato vi è stato un aumento degli infortuni dello 0,5% (Tabella 18).

L'esame statistico degli eventi infortunistici non può prescindere dal **rischio della circolazione stradale**. È per questo che a partire dal 2005 Inail ha cominciato ad integrare l'istruttoria amministrativa della pratica di infortunio con un codice dicotomico "si/no" che classifica l'incidente, sempre restando in ambito lavorativo, come conseguenza di un incidente stradale, ferroviario, aereo o navale³⁷.

³⁵ Per ulteriori approfondimenti sul mercato del lavoro regionale si rimanda al report Provincia di Bologna, Dipartimento di Scienze Statistiche Università di Bologna, (a cura di), *Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Bologna*, luglio 2007.

³⁶ Per gestione si intende il "raggruppamento assicurativo dei datori di lavoro, regolato da norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro". L'Inail considera le gestioni relative ad Industria e Servizi, Agricoltura non industriale e Conto Stato. Quest'ultima comprende "tutti gli infortuni dei dipendenti delle amministrazioni centrali dello Stato e degli studenti delle scuole pubbliche". Cfr. www.inail.it

³⁷ Cfr. Inail, *Gli infortuni stradali* in Inail, *Rapporto annuale 2005: Il fenomeno infortunistico nel 2005*. Inail specifica che "per infortunio stradale si intende quello avvenuto sulla pubblica via e causato da circolazione stradale, indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di infortunio in itinere. In questo concetto viene compreso sia l'incidente capi-

Tabella 18: Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'Inail per provincia, regione, gestione ed anno

PROVINCE	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Bologna	1.116	1.066	1.014	28.348	27.938	27.350	544	637	571
Ferrara	932	940	890	7.677	7.456	7.183	184	149	151
Forlì - Cesena	1.879	1.757	1.607	10.714	10.346	9.913	242	244	261
Modena	1.241	1.130	1.132	23.707	22.743	22.310	359	334	370
Parma	876	857	923	12.498	12.243	12.207	254	304	323
Piacenza	676	673	694	5.959	6.132	6.343	152	196	194
Ravenna	1.614	1.650	1.638	11.067	10.799	10.548	184	190	169
Reggio Emilia	958	947	857	17.582	16.632	16.174	253	242	247
Rimini	278	280	278	9.432	9.485	9.731	139	132	154
Emilia-Romagna	9.570	9.300	9.033	126.984	123.774	121.759	2.311	2.428	2.440

Fonte: Inail

Nel 2006 si sono verificati 419 casi di **infortuni stradali** in Agricoltura (il 4,6% del totale, 9.033), mentre in Industria e Servizi 17.539 (il 14,4% dei 121.759 avvenuti). Per entrambe le gestioni si tratta di una lieve diminuzione rispetto al 2005. Tre sono stati, inoltre, gli infortuni mortali in Agricoltura, mentre 64 in Industria e Servizi. Ad un'analisi dei dati relativi ai singoli territori, le province di Forlì-Cesena e di Ravenna sono quelle che presentano il maggior numero assoluto di incidenti avvenuti in Agricoltura, mentre, per ciò che concerne l'Industria e i Servizi, è Bologna ad avere il primato di infortuni stradali, seguita da Modena e Reggio Emilia. In generale gli infortuni stradali rappresentano il 13,73% degli infortuni avvenuti nel complesso nel 2006 (in Agricoltura ed Industria e Servizi, 130.792) e ben il 57,26% di quelli mortali (117 casi). Nell'ambito degli infortuni stradali, nel 2006 quelli **in itinere** sono stati 301 in Agricoltura e 11.805 in Industria e Servizi. Gli infortuni in itinere registrati nella gestione Industria e Servizi si concentrano soprattutto in provincia di Bologna, con ben 2.881 casi di infortuni e 7 casi mortali. Seguono Modena e Reggio Emilia. Gli infortuni in itinere avvenuti in regione (11.805) rappresentano il 9,26% degli infortuni avvenuti nel complesso nel 2006 ed il 22,22% di quelli mortali. Venticinque sono stati i casi mortali.

Il calo degli infortuni registrato nel corso degli ultimi anni si accompagna ad un calo degli **incidenti mortali** nel corso dell'ultimo anno (Tabella 19). Se in Agricoltura rispetto al 2005 c'è stato solo il calo di un'unità, in Industria e Servizi si è verificato un decremento di 18 casi. Analizzando il dato territoriale relativo a quest'ultima gestione, tuttavia, si evince che le province di Bologna, Ravenna e Rimini mostrano un dato diverso rispetto alla tendenza regionale.

tato all'autotrasportatore nell'esercizio della sua attività, sia l'investimento del pedone da parte di un autoveicolo quando riguarda un lavoratore che si sta recando al lavoro e quindi va considerato in itinere. Non viene invece considerato infortunio stradale il caso di incidente fra autoveicoli o causato da autoveicoli all'interno di un cantiere di lavoro, in quanto lo stesso non può considerarsi né incidente stradale in senso stretto, né incidente legato a particolare rischio da circolazione di autoveicoli. Inoltre, sempre a titolo esemplificativo, non può essere considerato infortunio stradale quello capitato all'agricoltore mentre nel proprio campo di lavoro utilizza macchine agricole quali il trattore o la trebbiatrice... La codificazione diretta dell'informazione "stradale" è stata effettuata solo per l'anno 2005, al quale pertanto si possono riconoscere, pur nei limiti di una metodologia di rilevazione ancora in fase sperimentale, sufficienti requisiti di attendibilità statistica... Per poter condurre un discorso temporale più completo si è recuperata l'annata 2004 che però, dal punto di vista strettamente statistico, non può offrire lo stesso livello di certezza qualitativa che invece contraddistingue i numeri del 2005".

Tabella 19: Infortuni mortali sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'Inail per provincia, regione, gestione, anno

PROVINCE	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Bologna	3	5	2	24	24	27	-	1	-
Ferrara	4	2	-	20	11	6	1	-	-
Forlì - Cesena	3	1	3	4	8	9	-	-	1
Modena	2	-	-	12	22	17	-	-	-
Parma	2	2	1	10	12	12	-	-	1
Piacenza	1	1	3	15	13	6	-	-	-
Ravenna	2	1	2	8	10	14	-	-	-
Reggio Emilia	-	1	-	13	15	5	-	-	-
Rimini	-	-	1	5	8	9	-	-	-
Emilia-Romagna	17	13	12	111	123	105	1	1	2

Fonte: Inail

Infine, in base alle denunce pervenute all'Inail dalle aziende per tipologia Inail, i 121.759 casi di infortuni denunciati nel corso del 2006 sono avvenuti prevalentemente in aziende non artigiane (64.867 casi), mentre i casi denunciati da imprese artigiane sono stati 16.952.

L'analisi del fenomeno infortunistico non può prescindere da un seppur breve accenno ai casi avvenuti a **lavoratori extracomunitari**³⁸. Nel corso del 2006 gli infortuni denunciati in Agricoltura sono stati 940, 2 i casi mortali. Passando ai dati relativi agli infortuni denunciati in Industria e Servizi, il dato diviene molto più importante e si attesta a 21.991 casi a livello regionale, con 17 casi mortali.

Un focus su industria e servizi

Disaggregando il dato relativo agli infortuni denunciati in Industria e Servizi per **settore tariffario** si evince che l'Industria e il Terziario comprendono il maggior numero di infortuni in termini assoluti, rispettivamente 33.157 e 26.725. A livello locale si conferma la preponderanza degli infortuni nell'industria in quasi tutte le province, ad eccezione di quelle con una vocazione più turistica, dove prevalgono infortuni nel terziario: Ravenna e Rimini. Rispetto ai casi mortali, dei 105 casi in totale avvenuti in Industria e Servizi, 40 si sono verificati nell'Artigianato, 34 nell'Industria, 26 nel Terziario.

L'analisi degli infortuni per **settore di attività economica** delle aziende evidenzia che la maggior parte di essi si concentra nel settore manifatturiero che segna, tuttavia, un progressivo decremento nel corso degli ultimi anni. A seguire il settore delle costruzioni con 12.860 casi e commercio e trasporti che si attestano sui 9.500 casi di infortuni.

Anche a livello regionale l'analisi della **forma contrattuale** dei lavoratori risulta di notevole interesse. Per ciò che concerne i lavoratori parasubordinati, la regione Emilia-Romagna nel 2005 e 2006 si posiziona al primo posto nel numero assoluto di infortuni denunciati a livello nazionale. Nel 2006 sono stati 1.535, in aumento rispetto agli anni precedenti. Se la maggior parte delle province non presenta grandi variazioni rispetto al 2005, a Bologna vi è un aumento di ben 229 casi, mentre, in

³⁸ A partire dal 2005 le statistiche relative agli extracomunitari non considerano più i dati derivanti dai 10 Paesi entrati a far parte della Ue dal maggio 2004.

controtendenza, a Piacenza vi è stata una riduzione di 47 casi. Maggiore il numero assoluto di infortuni denunciati nel 2006 da lavoratori con contratto di lavoro somministrato: ben 2.493 casi, con un aumento costante e con un repentino balzo in avanti nel corso dell'ultimo anno. Bologna ancora per una volta veste la maglia nera in regione e si posiziona al primo posto tra numero di infortuni denunciati, ben 634, seguita da Modena e Reggio Emilia. Quasi tutte le province hanno registrato un costante aumento dal 2004 al 2006, ad eccezione di Reggio Emilia che ha avuto il dato più negativo nel 2004, Bologna e Rimini. Gli infortuni avvenuti ad apprendisti sono stati in totale 3.654 nel corso del 2006. Di questi, 1.602 sono avvenuti in Artigianato, 1.018 nel terziario, 923 in Industria.

Infortuni indennizzati

Rispetto al totale di infortuni denunciati nel corso del 2006 in industria e servizi (121.759), al 30 aprile 2007 ne sono stati definiti 119.643 di cui 73.729 sono stati indennizzati³⁹. Tra gli indennizzati la maggior parte dei casi consiste in inabilità temporanee (71.154). In termini di giorni, la durata media dell'indennizzo di atesta sui 25 giorni e a livello economico l'indennizzo medio è calcolato sui 1.026 euro. Al momento la percentuale di casi indennizzati sul totale di eventi denunciati nel 2006 si attesta al 60,55%.

Un'analisi dei dati sugli infortuni indennizzati per **settore di attività economica** evidenzia che la percentuale di indennizzo sale nel settore manifatturiero (84,92%) rispetto al totale riscontrato nella gestione industria e servizi. Lo stesso vale per il settore delle costruzioni (84,24%). Nel primo caso su 32.118 infortuni denunciati ne sono stati indennizzati 27.274; nel secondo su un totale di 12.860 infortuni avvenuti e denunciati nel 2006 gli indennizzi hanno riguardato 10.833 lavoratori.

Per la gestione Agricoltura la percentuale di indennizzo sul totale delle denunce (9.033) è dell'80,52%. La durata media di indennizzo in termini di giorni è maggiore rispetto a quella riscontrata nella gestione Industria e Servizi: 34 giorni.

Volgendo infine uno sguardo ai dati relativi agli incidenti indennizzati e accaduti ai dipendenti Conto Stato nel 2006, è possibile notare come al 30 aprile 2007 essi siano stati 1.469. Della totalità degli infortuni denunciati (2.440), gli indennizzati ne rappresentano il 60,2%, la maggior parte per inabilità temporanea (1.395).

In merito alla parte del corpo del lavoratore infortunato che subisce le conseguenze dell'infortunio (**sede della lesione**), si evince che in Industria e Servizi nel 2006, così come si era verificato per l'anno precedente, le parti più colpite sono state la mano, la colonna vertebrale, il ginocchio e la caviglia; in Agricoltura gli organi colpiti in misura maggiore sono stati nel totale la mano, il ginocchio e la colonna vertebrale.

Passando ad analizzare il **tipo di lesione** che ha provocato l'infortunio emerge che in Industria e Servizi le lussazioni, le contusioni e le ferite presentano i valori assoluti più elevati. Al contrario i danni di tipo permanente e i casi di morte sono causati prevalentemente da fratture. Ugualmente, anche per ciò che concerne la gestione Agricoltura le lesioni che hanno provocato un maggior nu-

³⁹ L'indennizzo varia a seconda delle conseguenze dell'infortunio. Inoltre il D. Lgs. 38/00 ha introdotto una nuova disciplina che riconosce al lavoratore infortunato un indennizzo anche per il danno biologico. Per ulteriori specifiche si rimanda al sito web dell'Inail.

mero di infortuni sono state le contusioni, le lussazioni e le ferite, così come anche in questo caso i danni permanenti maggiori sono avvenuti per via di fratture e contusioni.

Infine, volgendo un breve sguardo alle **forme di avvenimento** che hanno portato al verificarsi degli infortuni emerge che sia in Agricoltura che in Industria e Servizi nel 2006 si è trattato prevalentemente di “colpito da..”, “ha urtato contro..” ed è “caduto, in piano, su..”.

Le malattie professionali

Si definisce **malattia professionale** la conseguenza di una serie di azioni nocive e graduali che maturano lentamente nell'organismo del lavoratore in rapporto causale con la lavorazione svolta. Per le malattie professionali vige un sistema misto di tutela che prevede una distinzione tra malattie tabellate e non tabellate: le prime concernono malattie contratte a causa di lavorazioni specificate in apposite tabelle definite per legge dello Stato con l'indicazione delle lavorazioni e delle malattie professionali; le seconde sono quelle non comprese nella lista per le quali il lavoratore dimostra che la causa consiste nella lavorazione o attività alla quale è adibito. Il D. Lgs. 38/00 costituisce un'apposita commissione scientifica per l'elaborazione e la revisione periodica dell'elenco delle malattie e prevede che siano elaborate liste di malattie di possibile origine lavorativa da tenere sotto osservazione.

A fronte di un andamento sostanzialmente stabile a livello nazionale, in Emilia-Romagna nel 2006 si è verificato un aumento del 12% delle denunce rispetto all'anno precedente.

Le malattie professionali denunciate in **Agricoltura** nel 2006 sono state 312, in costante aumento dal 2004 in poi. A livello locale la quota maggiore delle denunce proviene dai territori di Forlì-Cesena, territorio a forte vocazione agricola (163 casi, oltre la metà del dato regionale). La tabella seguente (Tabella 20) mostra, rispetto ad ognuno degli anni presi in esame, quante siano state le malattie professionali riconosciute e, fra queste, quante indennizzate. È noto infatti che non tutte le denunce di malattia professionale sono accolte in maniera positiva da Inail. In generale si può affermare che rispetto alle denunce, l'Inail ne riconosce circa la metà come malattie di origine lavorativa. Prendendo in esame gli ultimi 3 anni, infatti, emerge che nel 2004 le malattie riconosciute sono state circa il 52% di quelle denunciate, nel 2005 il 56,78%, nel 2006 il 48,08%.

Rispetto alle malattie alle quali viene riconosciuta un'origine lavorativa, poi, poco più della metà vengono indennizzate in base alla normativa vigente. È così per il 64,4% delle malattie nel 2004, il 56,9% nel 2005, il 56,7% nel 2006. In definitiva dunque, poco più di un quarto delle malattie denunciate vengono indennizzate.

Superiori, rispetto alla gestione esaminata in precedenza, i dati relativi alle malattie professionali nell'**Industria e Servizi**: nel 2006 i casi denunciati sono stati 3.277 (Tabella 21), circa 369 casi in più rispetto all'anno precedente ma comunque in numero inferiore rispetto al 2004, anno in cui si è verificato un picco di ben 3.619 denunce.

Poco più della metà delle malattie alle quali viene riconosciuta un'origine professionale vengono indennizzate in base alla normativa vigente. Di nuovo, prendendo gli ultimi tre anni come riferimento, notiamo che è così per il 53% delle malattie nel 2004, il 55,9% nel 2005, il 55,8% nel 2006. In definitiva dunque, circa un quinto delle malattie denunciate vengono indennizzate. Tra le 627 malattie professionali indennizzate nel corso del 2006 la maggior parte sono malattie non tabellate

(528 casi, composti in prevalenza da malattie quali tendiniti, affezioni dischi intervertebrali e sindromi del tunnel carpale), mentre tra le tabellate le principali sono ipoacusie, neoplasie da asbesto e malattie cutanee. Così come evidenziato per gli eventi infortunistici, a trainare il numero di malattie professionali in questa gestione sono soprattutto i dati del territorio bolognese, modenese e del reggiano.

Tabella 20: Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002-2006, riconosciute e indennizzate a tutto il 30.04.07 per provincia, regione, anno. Agricoltura

	2002		2003		2004		2005		2006	
	riconosciute	di cui indennizzate								
Bologna	12	9	12	7	10	9	10	7	12	7
Ferrara	6	4	1	1	2	2	9	4	4	-
Forlì - Cesena	22	12	47	27	58	39	107	65	88	55
Modena	10	5	10	5	6	2	3	2	11	4
Parma	4	3	4	3	1	-	-	-	-	-
Piacenza	1	1	1	1	1	1	2	1	2	-
Ravenna	23	8	27	12	21	11	36	14	26	13
Reggio Emilia	5	3	1	-	2	2	3	2	5	5
Rimini	4	3	6	3	3	1	4	4	2	1
Emilia-Romagna	87	48	109	59	104	67	174	99	150	85

Fonte: Inail

Anche per l'Industria e i Servizi, è possibile verificare quante siano state le malattie professionali riconosciute e, fra queste, quante indennizzate. Se per la gestione agricoltura avevamo verificato un riconoscimento di circa la metà delle malattie come di origine professionale, in questa gestione la percentuale di riconoscimento sembra essere molto inferiore e si attesta fra il 30 e il 40%. Prendendo in esame gli ultimi 3 anni, infatti, si può notare come nel 2004 le malattie riconosciute siano state circa il 38,35% di quelle denunciate, nel 2005 il 39,31%, nel 2006 il 34,3% (Tabella 22).

Tabella 21: Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002-2006 e denunciate all'Inail per provincia, regione, anno. Industria e servizi

	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	627	639	875	606	760
Ferrara	110	119	255	165	152
Forlì - Cesena	266	316	377	374	410
Modena	585	651	790	541	621
Parma	250	264	229	233	263
Piacenza	83	85	73	74	94
Ravenna	203	209	243	188	226
Reggio Emilia	553	507	633	544	540
Rimini	142	123	144	183	211
Emilia-Romagna	2.819	2.913	3.619	2.908	3.277

Fonte: Inail

Tabella 22: Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002-2006, riconosciute e indennizzate a tutto il 30.04.07 per provincia, regione, anno. Industria e servizi

	2002		2003		2004		2005		2006	
	riconosciute	di cui indennizzate								
Bologna	284	135	290	146	327	158	222	140	254	131
Ferrara	56	34	54	27	64	32	61	24	49	19
Forlì - Cesena	133	87	136	85	171	97	159	88	187	116
Modena	194	92	210	95	234	77	192	71	158	63
Parma	106	60	113	55	93	52	81	56	95	61
Piacenza	41	28	36	18	38	25	24	15	29	18
Ravenna	101	31	118	60	104	46	98	41	107	49
Reggio Emilia	236	165	201	149	290	214	217	154	160	117
Rimini	71	40	60	35	67	35	89	50	85	53
Emilia-Romagna	1.222	672	1.218	670	1.388	736	1.143	639	1.124	627

Fonte: Inail

La provincia di Bologna

In questo paragrafo si intende fornire una fotografia del fenomeno infortunistico nella provincia di Bologna. La principale fonte statistica di riferimento è di nuovo la banca dati Inail che mette a disposizione i dati provinciali relativi al 2006; essi sono inoltre accompagnati da alcuni dati rilevati dalle Casse Edili di Bologna e da un'indagine quantitativa sulla percezione dei lavoratori rispetto alle proprie condizioni di lavoro.

Secondo i dati forniti dall'Inail, gli **infortuni sul lavoro denunciati** nel 2006 in Provincia di Bologna sono stati 28.935 che in termini assoluti conferiscono alla Provincia il triste primato nel territorio regionale. Anche a livello provinciale, tuttavia, il numero degli infortuni segue la tendenza generale di progressiva riduzione nel corso degli anni (-706 rispetto al 2005, -1.073 rispetto al 2004). I 28.935 infortuni denunciati nel corso del 2006 hanno riguardato in misura preponderante l'industria e i servizi (27.350, -2,15% rispetto al 2005), mentre minore è il numero che concerne l'agricoltura (1.014, -5,12%) e i dipendenti in conto stato (571, -11,56%).

Passando ad analizzare anche per lo specifico territorio bolognese i dati sugli **infortuni stradali**, si evince che, dopo un notevole incremento registrato nel 2005 rispetto al 2004, nel 2006 gli infortuni stradali avvenuti in Agricoltura sono stati 33, con 1 caso mortale. In linea con la vocazione produttiva ed occupazionale del territorio bolognese i dati relativi agli infortuni stradali in Industria e Servizi mostrano che, come accennato nel paragrafo precedente sui dati regionali, in termini di numeri assoluti a Bologna spetta il primato sia per il numero di infortuni stradali che per il numero di casi mortali: rispettivamente 4.010 e 14 nel 2006. Inoltre, mentre per gli infortuni stradali avvenuti in Agricoltura si è registrato una leggera diminuzione rispetto al 2005 a conferma della tendenza regionale, per quelli avvenuti in Industria e Servizi il dato bolognese si discosta dal dato regionale ed aumenta rispetto all'anno precedente. Passando all'analisi degli infortuni **in itinere**, si evince che nella provincia di Bologna si sono verificati 18 infortuni e uno mortale in Agricoltura, e 2.881 in Industria e Servizi, 7 i casi mortali. In termini assoluti gli incidenti in itinere in Industria e Servizi

avvenuti nella provincia di Bologna rappresentano ben 1/4 degli infortuni in itinere accaduti a livello regionale (24,4%).

Procedendo in maniera parallela rispetto al prospetto regionale, si intende ora offrire una breve panoramica degli infortuni denunciati da **lavoratori extracomunitari** in agricoltura, industria e servizi. Se in agricoltura i dati rivelano il verificarsi di 96 casi e di una morte, in Industria e Servizi il numero sale e colloca la provincia di nuovo al primo posto in Emilia-Romagna: sono ben 4.950 i casi, con un aumento di 149 casi rispetto al 2005, anche se, fortunatamente, non ha raggiunto la quota massima del triennio registrata, invece, nel 2004 (5.168 casi). Quattro inoltre sono stati i casi mortali.

Così come avviene a livello regionale, anche per il territorio di Bologna la maggior parte degli infortuni sono avvenuti in imprese non artigiane (15.461), mentre quelli denunciati da imprese artigiane sono stati 2.637.

Un focus su industria e servizi

Disaggregando il dato relativo agli infortuni denunciati in Industria e Servizi per **settore tariffario** si evince che anche in provincia di Bologna l'Industria e il Terziario mostrano i numeri assoluti più elevati per ciò che concerne gli infortuni: rispettivamente 7.578 e 6.664. I casi di incidenti mortali nel corso del 2006 sono stati 29, solo 1 in meno rispetto all'anno precedente e, in termini assoluti costituiscono ¼ dei casi mortali avvenuti nel corso dell'anno in Regione. Dei 29 casi mortali, ben 27 sono avvenuti nell'Industria e Servizi e il dato si distribuisce in maniera piuttosto uniforme: 9 sono i casi avvenuti nel terziario, 8 i casi nell'industria, 7 i casi nell'artigianato.

Rispetto ai 27.350 casi di infortuni denunciati in Industria e Servizi può essere rilevante approfondire la loro distribuzione per **settore di attività economica** (Tabella 23). In totale i casi avvenuti nell'industria manifatturiera sono stati 6.081 nel 2006, seguiti da 2.772 casi nelle costruzioni e 2.602 casi nei trasporti, se anche in questi ultimi due settori si è verificata una riduzione rispetto all'anno 2005.

Volendo analizzare i dati relativi alle **forme contrattuali**, è possibile disaggregare il dato di Industria e Servizi in base agli infortuni avvenuti a lavoratori con contratto parasubordinato, con contratto interinale, con contratto da apprendista. Tra gli infortuni verificatisi a lavoratori con contratto parasubordinato la provincia di Bologna conta ben 495 casi denunciati nel 2006. Volgendo lo sguardo a qualche anno addietro è possibile notare il balzo in avanti registrato nel corso dell'ultimo anno: gli infortuni denunciati erano stati 284 nel 2004, 266 nel 2005 (con una lieve riduzione) e sono saliti a 495 l'anno successivo. In nessuna delle tre annualità si è verificato un infortunio mortale fra i lavoratori parasubordinati, questo potrebbe confermare la tipologia di mansione prevalentemente impiegatizia dei lavoratori assunti con tale contratto. Rispetto ai dati sugli infortuni accaduti a lavoratori con contratto di lavoro interinale, la provincia di Bologna presenta ben 634 casi nel corso del 2006: ¼ degli infortuni avvenuti a lavoratori interinali in Regione si sono quindi verificati in provincia di Bologna, che presenta, rispetto all'anno precedente, un incremento del 28,23%. Infine i dati relativi agli infortuni avvenuti ad apprendisti nel corso del 2006 evidenziano un totale di 539 casi a Bologna e Provincia, avvenuti soprattutto in artigianato (202 casi), industria (158 casi) e terziario (156 casi).

Tabella 23: Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende per settore di attività economica ed anno di evento

Settori di Attività Economica	2002	2003	2004	2005	2006
a agrindustria	118	105	98	118	113
b pesca	-	-	1	-	1
c estraz.minerali	26	26	35	24	22
da ind. alimentare	414	449	371	348	348
db ind. tessile	177	163	164	145	159
dc ind.cuoio,pelle,sim.	82	69	64	53	65
dd ind. legno	172	183	164	173	148
de ind. carta	327	301	287	304	257
df ind. petrolio	7	6	10	8	6
dg ind. chimica	245	229	243	186	200
dh ind. gomma	368	316	262	241	314
di ind.trasformaz.	446	434	356	373	291
dj ind. metalli	1.810	1.773	1.806	1.592	1.701
dk ind. meccanica	1.657	1.517	1.435	1.264	1.269
dl ind. elettrica	575	572	564	502	481
dm ind.mezzi tras.	504	659	587	606	577
dn altre industrie	297	312	290	273	265
* d tot.ind.manif.	7.081	6.983	6.603	6.068	6.081
e elet. gas acqua	235	198	167	198	152
f costruzioni	2.702	2.843	2.886	2.862	2.772
g50 comm. rip. auto	423	435	452	403	394
g51 comm. ingrosso	794	810	789	756	741
g52 comm. dettaglio	956	1.001	1.136	975	965
* g tot. commercio	2.173	2.246	2.377	2.134	2.100
h alberg. e rist.	1.027	1.091	1.121	1.165	1.117
i trasporti	2.464	2.450	2.575	2.697	2.602
j interm. finanz.	235	219	205	268	261
k att.immobiliari	2.363	2.253	1.876	1.706	1.894
l pubblica ammin.	1.343	1.261	1.144	826	786
m istruzione	120	112	112	116	129
n sanita'	476	588	600	828	950
o serv. pubblici	529	569	570	712	636
p personale domestico	56	82	68	59	67
totale	20.948	21.026	20.438	19.781	19.683
x non determinato	3.883	6.754	7.910	8.157	7.667
in complesso	24.831	27.780	28.348	27.938	27.350

Fonte: Inail

Infortuni indennizzati

In Agricoltura rispetto agli infortuni denunciati nel 2006, gli indennizzati al 30 aprile 2007 sono stati 822. Di questi 771 per inabilità temporanea, 49 per inabilità permanente e due sono stati i casi mortali. La durata media dell'indennizzo è di 33 giorni. Rispetto alla totalità degli infortuni denunciati a Bologna (1.014) nel 2006 gli indennizzati rappresentano il 81,06% (Tabella 24).

In Industria e Servizi gli infortuni denunciati nel 2006 erano stati 27.350; il 59,82% di questi è stato indennizzato (in totale gli indennizzati sono stati 16.360): nella maggior parte dei casi si tratta di inabilità temporanea (15.782 casi), di inabilità permanente per 553 casi, 25 i casi mortali. La durata media di indennizzo si attesta sui 23 giorni (-2 rispetto alla media regionale), mentre in termini economici l'indennizzo medio è di 986 euro (Tabella 25).

Tabella 24: Infortuni sul lavoro in agricoltura denunciati all'Inail ed indennizzati a tutto il 30 aprile 2007 per tipo di conseguenza. Anno 2006

Province e Regioni	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte		
BOLOGNA	771	49	2	822	33
EMILIA ROMAGNA	6.812	449	12	7.273	34

Fonte: Inail

Tabella 25: Infortuni sul lavoro in industria e servizi denunciati all'Inail ed indennizzati a tutto il 30 aprile 2007 per tipo di conseguenza. Anno 2006

Province e Regioni	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Indennizzo medio in Euro
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
BOLOGNA	15.782	553	25	16.360	23	986
EMILIA ROMAGNA	71.154	2.473	102	73.729	25	1.026

Fonte: Inail

Nell'ambito della gestione Industria e Servizi è interessante approfondire il dato infortunistico per **settore di attività economica** (Tabella 26). Tale analisi evidenzia che nei settori che hanno riscontrato un maggior numero di denunce nel 2006, la percentuale di indennizzo si attesta all'84,54% per l'industria manifatturiera nel suo complesso, all'84,78% per il settore delle costruzioni, all'83,44% per il settore dei trasporti.

Fra gli infortuni occorsi ai dipendenti Conto stato, gli incidenti denunciati nel 2006 ed indennizzati al 30 aprile 2007 sono stati 345 in provincia di Bologna. Rispetto alla totalità degli infortuni denunciati (571) gli indennizzati rappresentano il 60,4%: di questi, inoltre, la maggior parte (319) sono stati indennizzati per inabilità temporanea, mentre 26 per inabilità permanente.

Passando all'analisi della **sede della lesione**, si evince che in Agricoltura le parti del corpo dei lavoratori che maggiormente subiscono conseguenze dell'infortunio sono state la mano, la colonna vertebrale e la caviglia; la durata media in giorni sembra invece essere più alta per infortuni che hanno colpito il cingolo toracico ed il polso (Tabella 27).

Tabella 26: Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende e indennizzati a tutto il 30 aprile 2007, per settore di attività e tipo di conseguenza

Settori di Attività Economica	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Indennizzo medio in Euro
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
A AGRINDUSTRIA	100	4	-	104	25	843
B PESCA	1	-	-	1	8	310
C ESTRAZ.MINERALI	18	1	-	19	42	1.992
DA IND. ALIMENTARE	258	15	-	273	29	1.353
DB IND. TESSILE	137	2	-	139	27	1.221
DC IND.CUOIO,PELLE,SIM.	54	1	-	55	22	775
DD IND. LEGNO	121	6	-	127	22	777
DE IND. CARTA	215	7	-	222	29	1.524
DF IND. PETROLIO	5	-	-	5	22	1.081
DG IND. CHIMICA	165	5	-	170	18	916
DH IND. GOMMA	275	8	-	283	21	979
DI IND.TRASFORMAZ.	257	7	-	264	22	1.027
DJ IND. METALLI	1.395	40	-	1.435	22	955
DK IND. MECCANICA	1.051	23	2	1.076	21	1.132
DL IND. ELETTRICA	385	12	1	398	22	1.012
DM IND.MEZZI TRAS.	464	5	-	469	19	992
DN ALTRE INDUSTRIE	211	13	1	225	26	1.111
* D TOT.IND.MANIF.	4.993	144	4	5.141	22	1.057
E ELET. GAS ACQUA	118	3	-	121	24	1.400
F COSTRUZIONI	2.225	117	8	2.350	27	1.085
G50 COMM. RIP. AUTO	321	11	1	333	26	948
G51 COMM. INGROSSO	597	23	-	620	23	1.127
G52 COMM. DETTAGLIO	746	19	1	766	19	738
* G TOT. COMMERCIO	1.664	53	2	1.719	22	919
H ALBERG. E RIST.	904	23	1	928	19	626
I TRASPORTI	2.083	85	3	2.171	25	1.029
J INTERM. FINANZ.	164	6	-	170	20	1.559
K ATT.IMMOBILIARI	1.445	51	2	1.498	23	822
L PUBBLICA AMMIN.	596	20	-	616	22	1.143
M ISTRUZIONE	66	2	-	68	22	720
N SANITA'	748	20	1	769	20	687
O SERV. PUBBLICI	502	11	2	515	23	967
P PERSONALE DOMESTICO	45	9	-	54	41	718
X NON DETERMINATO	110	4	2	116	31	1.193
IN COMPLESSO	15.782	553	25	16.360	23	986

Fonte: Inail

Tabella 27: Infortuni sul lavoro in agricoltura denunciati all'Inail e indennizzati a tutto il 30 aprile 2007 per sede della lesione e tipo di conseguenza. Anno 2006.

Sede della Lesione	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte		
CRANIO	26	-	-	26	21
OCCHI	41	1	-	42	16
FACCIA	25	2	-	27	16
COLLO	9	-	-	9	36
CINGOLO TORACICO	42	6	-	48	64
PARETE TORACICA	53	-	1	54	23
ORGANI INTERNI	1	-	-	1	7
COLONNA VERTEBRALE	62	5	-	67	35
BRACCIO, AVAMBRACCIO	18	2	-	20	40
GOMITO	9	-	-	9	31
POLSO	35	7	-	42	46
MANO	185	4	-	189	30
CINGOLO PELVICO	10	1	-	11	39
COSCIA	11	2	-	13	40
GINOCCHIO	68	4	-	72	36
GAMBA	27	3	-	30	36
CAVIGLIA	59	3	-	62	25
PIEDE	30	1	-	31	29
ALLUCE	12	-	-	12	24
ALTRE DITA	8	-	-	8	24
NON DETERMINATA	40	8	1	49	47
TOTALE	771	49	2	822	33

Fonte: Inail

Anche per la gestione Industria e Servizi le parti del corpo che sono maggiormente colpite da infortuni sono la mano e la colonna vertebrale, a seguire la caviglia ed il ginocchio (Tabella 28). In termini di durata media dell'indennizzo sono invece gli infortuni subiti al cingolo pelvico ed al cingolo toracico che fanno riscontrare una durata media maggiore: rispettivamente 40 e 35 giorni, rispetto alla durata media di 23 giorni a livello provinciale. Per ciò che concerne l'indennizzo medio in euro, a fronte di una cifra media di 939 euro calcolata sulla base di tutte le sedi della lesione, il cingolo pelvico, il cingolo toracico e la gamba fanno registrare un indennizzo medio di oltre 500 euro in più.

Mantenendo il focus dell'analisi sulla gestione Industria e Servizi, ma passando ad esaminare i dati relativi alla **natura della lesione**, si evince che sono la lussazione e la contusione a presentare i valori assoluti più elevati (5.193 e 4.720); mentre le tipologie di lesione che hanno portato maggiormente a conseguenze di tipo permanente sono state le fratture (314 casi di inabilità permanente e 8 casi mortali) (Tabella 29).

Simile la situazione per ciò che concerne la gestione Agricoltura dove la maggior parte delle lesioni sono dovute a contusioni e lussazioni (rispettivamente 252 e 191 casi) e dove il numero maggiore di inabilità permanenti si riscontra a seguito di fratture.

Tabella 28: Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende e indennizzati a tutto il 30 aprile 2007 per sede della lesione e tipo di conseguenza. Anno 2006, Industria e Servizi.

Sede della Lesione	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Indennizzo medio in Euro
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
CRANIO	463	24	5	492	23	1.051
OCCHI	481	2	-	483	7	345
FACCIA	381	19	-	400	16	694
COLLO	730	3	-	733	17	769
CINGOLO TORACICO	716	54	-	770	35	1.545
PARETE TORACICA	509	14	1	524	23	933
ORGANI INTERNI	16	4	1	21	16	854
COLONNA VERTEBRALE	2.154	64	1	2.219	21	905
BRACCIO,AVAMBRACCIO	445	38	-	483	27	1.121
GOMITO	292	22	-	314	27	1.115
POLSO	686	55	-	741	30	1.260
MANO	4.198	65	-	4.263	19	826
CINGOLO PELVICO	102	11	-	113	40	1.596
COSCIA	159	16	-	175	33	1.541
GINOCCHIO	1.040	45	-	1.085	31	1.317
GAMBA	361	24	1	386	33	1.529
CAVIGLIA	1.201	35	1	1.237	23	957
PIEDE	766	24	-	790	25	1.023
ALLUCE	154	4	-	158	27	1.143
ALTRE DITA	135	-	-	135	26	939
NON DETERMINATA	793	30	15	838	23	934
TOTALE	15.782	553	25	16.360	23	986

Fonte: Inail

Infine volgendo un ultimo sguardo alle **forme di avvenimento** emerge che nel 2006 in Industria e Servizi gli eventi infortunistici siano avvenuti prevalentemente per essere stati “colpiti da...” (2.172 casi), essere “caduti, in piano, su...” (1.769 casi), aver “urtato contro...” (1.487)⁴⁰. Rispetto ad una durata media di 23 giorni di indennizzo, coloro che hanno subito un infortunio per essere “caduti in profondità...” fanno registrare una durata media di ben 86 giorni, seguiti da coloro che sono “caduti dall’alto...” che hanno una media di 43 giorni. Di conseguenza, anche l’indennizzo medio in termini economici varia in base alla forma di accadimento dell’evento infortunistico: a fronte di un indennizzo medio di 985 euro, coloro che sono “caduti in profondità..” ne ricevono infatti 2.894. La forma di accadimento prevalente per la gestione Agricoltura è invece l’essere “caduto, in piano, su...” (134 casi), seguita da 103 casi di lavoratori rimasti infortunati per essere stati “colpiti da...”⁴¹.

Volendo procedere con un ulteriore approfondimento derivante dal dettaglio di eventi indennizzati in merito agli infortuni stradali, agli infortuni in itinere e agli infortuni indennizzati in base ad alcune tipologie contrattuali dei lavoratori lesi, si è deciso di analizzare i dati che si evincono da ulteriori approfondimenti effettuati dall’Inail e disponibili nelle tavole statistiche del rapporto relativo all’anno 2006⁴².

⁴⁰ 7.016 sono i casi non ancora determinati.

⁴¹ 331 sono i casi non determinati.

⁴² Cfr. Inail, *Rapporto annuale 2006 sull’andamento infortunistico*, Milano, luglio 2007. I dati riportati qui di seguito si riferiscono agli eventi denunciati nel corso del 2005 ed indennizzati al 30 aprile 2007.

Tabella 29: Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende e indennizzati a tutto il 30 aprile 2007 per natura della lesione e tipo di conseguenza. Anno 2006, Industria e Servizi

Natura della Lesione	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Indennizzo medio in Euro
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
FERITA	2.799	37	-	2.836	15	610
CONTUSIONE	4.657	62	1	4.720	16	705
LUSSAZIONE	5.115	78	-	5.193	22	927
FRATTURA	1.510	314	8	1.832	61	2.613
PERDITA ANATOMICA	49	17	-	66	76	3.327
DA AGENTI INFETT.	9	1	-	10	19	958
DA ALTRI AGENTI	301	6	1	308	13	541
DA CORPI ESTRANEI	310	-	-	310	6	253
DA SFORZO	239	8	-	247	21	856
NON DETERMINATA	793	30	15	838	23	934
TOTALE	15.782	553	25	16.360	23	986

Fonte: Inail

Gli **infortuni stradali** avvenuti nella gestione Agricoltura nel 2005 ed indennizzati al 30 aprile 2007 sono stati 37, di cui 35 per inabilità temporanea; quelli in itinere sono stati, invece, 25, di cui la maggior parte per inabilità temporanea (22 casi). Per il territorio di Bologna gli infortuni stradali ed in itinere della gestione Industria e Servizi sono sicuramente di grande interesse. Per i primi gli indennizzati al 30 aprile 2007 sono stati 2.777 (il 69,74% degli infortuni denunciati nel 2005); in merito agli infortuni in itinere, gli indennizzati sono stati 2.084 (il 73,87% degli infortuni in itinere denunciati in industria e servizi a Bologna).

Un breve riferimento agli infortuni indennizzati per ciò che concerne le denunce effettuate da **lavoratori parasubordinati ed interinali** mette in evidenza che per i primi, su un totale di 266 denunce registrate a Bologna nel 2005, gli indennizzi hanno riguardato 101 casi (37,97%); per i secondi che avevano denunciato un totale di 455 infortuni, la percentuale di infortuni indennizzati è stata del 77,58% (353 casi indennizzati). Anche in questi casi la conseguenza prevalente è stata l'inabilità temporanea.

Infine, volgendo uno sguardo agli infortuni denunciati ed indennizzati a **lavoratori extracomunitari**, che rappresentano una componente rilevante del mercato del lavoro locale e regionale, si può notare come per la gestione Agricoltura la percentuale di indennizzi sul totale delle denunce si sia attestata al 78,31% (65 casi indennizzati su un totale di 83 denunce); mentre per ciò che concerne l'industria e Servizi, la percentuale scende al 58,38%. In entrambi i casi la tipologia di conseguenza che prevale è l'inabilità temporanea.

Le malattie professionali

In questo paragrafo si intende offrire un breve accenno alle malattie professionali denunciate ed indennizzate nel territorio bolognese nel corso degli ultimi anni, in linea con quanto già svolto in riferimento alla regione Emilia-Romagna nei precedenti paragrafi.

Le malattie professionali denunciate in **Agricoltura** nel 2006 a Bologna sono state 39, in costante aumento 2004 in poi, anno rispetto al quale il numero si è addirittura raddoppiato. Rispetto alle 39 denunce rilevate dall'Inail nel 2006, 12 sono state riconosciute come di origine lavorativa e di queste 7 sono state indennizzate. In misura minore rispetto alla tendenza regionale, nella provincia di Bologna la percentuale delle malattie riconosciute sulla base di quelle denunciate si attesta ad 1/3,

circa il 30% nel 2006 (rispetto al dato regionale del 48%). Di nuovo in controtendenza con l'andamento regionale, che assisteva ad un indennizzo di poco più della metà delle malattie riconosciute, qui il dato è superiore, se anche c'è da notare che dal 2004 in poi la percentuale è diminuita in misura importante. A Bologna vengono così indennizzate il 90% delle malattie riconosciute nel 2004, il 70% nel 2005, il 57,33% nel 2006.

Anche per il territorio di Bologna i dati relativi alle malattie professionali nell'**Industria e Servizi** sono molto più importanti in termini quantitativi: nel 2006 i casi denunciati sono stati 760, circa 154 casi in più rispetto all'anno precedente ma comunque (come per la Regione) in numero inferiore rispetto al 2004, anno in cui si è verificato un picco di ben 875 denunce.

Di nuovo è possibile verificare quante siano state le malattie professionali riconosciute e, fra queste, quante indennizzate (Tabella 30). La percentuale di riconoscimento, rispetto al numero di denunce pervenute nel 2006, si attesta al 33,4%, confermando quanto già rilevato a livello regionale rispetto ad una minore percentuale nella gestione industria e servizi in confronto con l'agricoltura. Circa la metà delle malattie alle quali viene riconosciuta un'origine professionale viene indennizzata in base alla normativa vigente. Prendendo gli ultimi tre anni come riferimento, notiamo che è così per il 48,31% delle malattie nel 2004, il 63% nel 2005, il 51,46% nel 2006. Prendendo come riferimento l'anno 2006 è possibile affermare che solo il 17,24% delle malattie professionali denunciate è stato indennizzato.

Tabella 30: Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002-2006, riconosciute e indennizzate a tutto il 30.04.07 per provincia, anno. Industria e servizi

	2002		2003		2004		2005		2006	
	riconosciute	di cui indennizzate								
BOLOGNA	284	135	290	146	327	158	222	140	254	131
EMILIA ROMAGNA	1.222	672	1.218	670	1.388	736	1.143	639	1.124	627

Fonte: Inail

Tra le 131 malattie professionali indennizzate in provincia di Bologna e riferibili all'anno 2006 la maggior parte ha avuto come conseguenza un'inabilità permanente (105 casi), così come si evince dalla (Tabella 31). Inoltre, per 109 casi su 131 malattie indennizzate si tratta di malattie non tabellate; i restanti casi concernono invece le seguenti malattie tabellate: neoplasie da asbesto (6 casi); malattie cutanee (6 casi); amine alifatiche (2 casi); asbestosi (2 casi); ipoacusia e sordità (1 caso).

Infine, una distinzione delle 131 malattie indennizzate in base ai settori economici rivela che 44 casi provengono da industrie manifatturiere (tra queste l'industria meccanica e dei metalli contano 9 casi di malattie indennizzate a testa); a seguire vi sono 13 casi per il settore delle costruzioni e altrettanti per il settore dei trasporti, mentre 11 sono i casi riscontrati nella sanità.

Tabella 31: Malattie professionali denunciate dalle aziende e definite a tutto il 30 aprile 2007, per provincia e tipo di definizione. Anno 2006

Province e Regioni	Indennizzate			Totale
	Inabilità temp.	Inabilità perm.	Morte	
BOLOGNA	24	105	2	131
EMILIA ROMAGNA	162	454	11	627

Fonte: Inail

Gli indicatori di rischio

I dati riportati fino ad ora sia per il livello nazionale che per quello regionale e locale si riferivano ad un'analisi del fenomeno infortunistico sulla base dei dati numerici assoluti che tuttavia non forniscono indicazioni sull'effettiva esposizione del lavoratore al rischio. Pertanto si ritiene ora importante fornire alcuni brevi cenni all'area tematica "rischio" della banca dati Inail che permette di effettuare una fotografia del fenomeno infortunistico nella sua dimensione reale poiché frutto di particolari elaborazioni statistiche che depurano i dati da eventuali variazioni connesse a quelle delle quantità di lavoro espresse dalla base occupazionale di riferimento.

Due sono gli indicatori presi in considerazione, la frequenza relativa ed il rapporto di gravità: il primo (x 1.000 addetti) consiste nel rapporto tra infortuni indennizzati e numero degli esposti⁴³, il secondo (per addetto) è il rapporto tra le conseguenze degli eventi lesivi indennizzati e numero degli esposti.

Di seguito si riportano alcune informazioni circa le frequenze relative di infortunio e i numeri indice calcolati rapportando il valore della frequenza relativa al corrispondente valore totale riferito all'Italia, assumendo quest'ultimo come base = 100.

L'analisi dell'ultimo triennio mette in evidenza che la regione Emilia-Romagna ha una frequenza totale di 41,97 ed un numero indice di 131, collocandosi dunque al terzo posto per livello di rischiosità fra la totalità delle regioni d'Italia, che ha un indice di frequenza medio pari a 32,21. La collocazione della regione al terzo posto si potrebbe spiegare per la presenza al suo interno di importanti distretti industriali, quali ad esempio il tessile di Carpi, l'alimentare di Parma, etc. Un'analisi degli **indici di frequenza** per provincia mette in evidenza che tutte le province della regione si collocano al di sopra del dato medio nazionale: la provincia con un più alto livello di rischiosità è quella di Forlì-Cesena (frequenza relativa di 51,95 e numero indice 164), seguita da Ferrara (47,48 e 124) e Rimini (45,25 e 125) (Tabella 32).

L'analisi della graduatoria nazionale⁴⁴ delle frequenze relative per provincia colloca tutte le province emiliano-romagnole tra prime cinquanta posizioni (su un totale di 103 province-posizioni): Forlì-

⁴³ Gli esposti sono rappresentati dagli addetti riportati nella prima area tematica della banca dati Inail (lavoratori dipendenti ed autonomi), ovvero gli addetti-anno, unità di lavoro calcolate sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende. Nel caso in cui un evento abbia avuto più conseguenze, il caso viene attribuito alla conseguenza più grave. Inoltre, al fine di avere una base statistica più significativa gli indicatori sono stati costruiti facendo riferimento alla media dell'ultimo triennio consolidato. A partire dal triennio 2000-2002 gli indici di frequenza e di gravità sono stati calcolati senza prendere in considerazione i casi di infortunio in itinere in quanto non strettamente correlati al rischio della specifica attività lavorativa svolta dall'infortunato.

⁴⁴ La graduatoria delle frequenze relative è ottenuta ordinando in senso decrescente i valori delle frequenze relative e attribuendo il numero di posizione 1 alla frequenza maggiore.

Cesena al terzo posto, Ferrara e Rimini rispettivamente al sesto ed al settimo posto, Reggio Emilia al nono, Ravenna al tredicesimo, Parma al diciottesimo, Modena al ventunesimo, Piacenza al ventisettesimo, Bologna al quarantanovesimo.

Tabella 32: Frequenze relative d'infortunio per provincia e tipo di conseguenza. Media triennio 2002-2004 (per 1.000 addetti) e numeri indice con base Italia=100

Province e Regioni	Tipo di conseguenza				numero indice
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale	
BOLOGNA	34,48	1,48	0,03	35,99	111
FERRARA	45,90	1,49	0,09	47,48	124
FORLI	49,66	2,21	0,07	51,95	164
MODENA	39,81	1,42	0,04	41,28	133
PARMA	40,35	1,62	0,04	42,02	135
PIACENZA	36,35	2,29	0,06	38,70	117
RAVENNA	41,63	1,43	0,07	43,13	144
REGGIO EMILIA	42,69	1,75	0,04	44,48	146
RIMINI	42,87	2,34	0,04	45,25	125
EMILIA ROMAGNA	40,24	1,67	0,05	41,97	131
ITALIA	30,54	1,60	0,06	32,21	100

Fonte: Inail

Spostando l'attenzione sulle singole attività economiche e prendendo in esame i dati relativi alle aziende monolocalizzate nella regione Emilia-Romagna si evince che i settori con indice di frequenza più elevati, rispetto alla media regionale di 41,97, sono: l'industria dei metalli (68), l'industria della trasformazione (66,56), l'industria del legno (66,29), il settore delle costruzioni (65,46), l'industria della gomma (63,4), ovvero produzione di tipo prevalentemente industriale manifatturiero in cui il lavoratore deve svolgere un intervento prevalentemente manuale in alcune fasi del ciclo produttivo.

Parzialmente diversi i risultati se si conduce la stessa analisi a livello provinciale per Bologna (Tabella 33); essa mette in evidenza che i **settori** con indici di frequenza più elevati, rispetto alla media di 35,99, sono invece l'industria di trasformazione (78,87), il settore degli alberghi e dei ristoranti (65,34), il settore delle costruzioni (63,21).

Nella Tabella 33 è inoltre possibile ricostruire una sorta di graduatoria delle frequenze relative agli infortuni in base alle tipologie di conseguenza. Prendendo come riferimento l'inabilità temporanea, ai primi posti la graduatoria si ripropone come quella riferita al complesso degli infortuni; se invece si prendono come riferimento le inabilità permanenti, i settori con indice di frequenza più elevata sono quello delle costruzioni (4,75), l'industria delle estrazioni minerali (4,34) e l'industria della trasformazione (3,1). Infine prendendo come riferimento la conseguenza mortale per gli infortuni emerge che i settori con indice di frequenza più elevati sono quello dell'industria conciaria (0,18), dell'industria dei trasporti (0,15) e dell'industria elettrica (0,11).

Volgendo infine l'attenzione al secondo indicatore statistico cui si faceva cenno inizialmente, il **rapporto di gravità** per addetto, occorre precisare che tutte le tipologie di conseguenze sono e-

spresse in giornate perdute, quantificate sulla base di convenzioni internazionali recepite dall'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (U.N.I.)⁴⁵.

La regione Emilia-Romagna si colloca al 15° posto nella graduatoria dei rapporti di gravità d'infortunio, con numero indice pari a 117 e un rapporto di gravità totale pari a 3,04 (rispetto al rapporto italiano di 2,92). Nella graduatoria con riferimento alle province emerge che, nel triennio 2002-2004, la prima provincia regionale si trova al venticinquesimo posto e si tratta della provincia di Forlì-Cesena, seguita da Rimini che occupa il trentasettesimo posto, da Ferrara al quarantesimo, Piacenza al quarantatreesimo, Ravenna al sessantunesimo, Parma al settantesimo, Reggio Emilia al settantacinquesimo, Modena all'ottantacinquesimo, Bologna al novantacinquesimo.

Tabella 33: Frequenze relative d'infortunio per provincia di Bologna, settore di attività economica e tipo di conseguenza. Media triennio 2002-2004 (per 1.000 addetti)

Settori di Attività Economica	Tipo di conseguenza			Totale
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	
A AGRINDUSTRIA	29,69	1,26	-	30,95
B PESCA	55,56	-	-	55,56
C ESTRAZ.MINERALI	46,91	4,34	-	51,25
DA IND. ALIMENTARE	39,64	1,65	-	41,29
DB IND. TESSILE	13,26	0,58	-	13,84
DC IND. CONCIARIA	21,68	0,78	0,18	22,63
DD IND. LEGNO	51,37	1,69	-	53,06
DE IND. CARTA	23,20	0,86	-	24,06
DF IND. PETROLIO	29,39	-	-	29,39
DG IND. CHIMICA	32,13	0,89	-	33,02
DH IND. GOMMA	57,36	2,35	-	59,71
DI IND.TRASFORMAZ.	75,68	3,10	0,09	78,87
DJ IND. METALLI	52,46	2,05	0,01	54,52
DK IND. MECCANICA	30,75	1,09	0,01	31,85
DL IND. ELETTRICA	19,69	0,62	0,11	20,42
DM IND.MEZZI TRAS.	37,47	1,02	-	38,50
DN ALTRE INDUSTRIE	35,84	1,66	-	37,51
* D TOT.IND.MANIF.	35,72	1,32	0,03	37,07
E ELET. GAS ACQUA	44,44	1,94	-	46,37
F COSTRUZIONI	58,34	4,75	0,11	63,21
G50 COMM. RIP. AUTO	29,80	1,59	0,04	31,43
G51 COMM. INGROSSO	19,61	0,81	0,01	20,43
G52 COMM. DETTAGLIO	20,16	0,91	-	21,07
* G TOT. COMMERCIO	21,69	0,99	0,01	22,70
H ALBERG. E RIST.	63,86	1,48	-	65,34
I TRASPORTI	43,31	2,74	0,15	46,21
J INTERM. FINANZ.	3,67	0,07	-	3,74
K ATT.IMMOBILIARI	19,13	0,77	0,02	19,92
L PUBBLICA AMMIN.	32,90	1,03	-	33,92
M ISTRUZIONE	12,20	0,25	-	12,45
N SANITA'	46,82	0,84	-	47,67
O SERV. PUBBLICI	27,02	0,71	0,07	27,79
X ATT. NON DETER.	44,35	0,89	0,04	45,28
- TOTALE	34,48	1,48	0,03	35,99

Fonte: Inail

⁴⁵ Per l'inabilità temporanea vengono prese in considerazione le giornate effettivamente perdute, compresi i giorni di carenza, per l'inabilità permanente ogni grado di inabilità equivale a 75 giornate perse, per i casi mortali ogni caso equivale a 7.500 giornate perdute.

Esaminando il rapporto di gravità di infortunio a livello provinciale (Tabella 34) emerge infatti che Forlì-Cesena si colloca al primo posto in regione per conseguenze più gravi degli infortuni (rapporto di gravità 3,93 e numero indice 155), seguita da Rimini (3,62 e 117) e Ferrara (3,56 e 102). Bologna si colloca invece all'ultimo posto in regione per conseguenze gravi degli infortuni ed è l'unica provincia in regione che si colloca al di sotto della media nazionale sia per ciò che concerne il rapporto di gravità che il numero indice (2,53 e 96 rispetto a 2,92 e 100).

Dalla tabella che segue è possibile evincere quali sono i **settori di attività economica** che portano a conseguenze più gravi degli infortuni (Tabella 35). Esaminando la colonna dei totali si può notare come al primo posto tra le attività più pericolose in provincia di Bologna ci sia il settore delle costruzioni (7,81), seguito dal settore dei trasporti (5,15), dall'industria di trasformazione (5,05) e dal settore di estrazione dei minerali (4,59). I primi due settori si collocano alle stesse posizioni anche per ciò che concerne il livello di pericolosità in Regione, mentre al terzo posto "sale" l'industria del legno, seguita dall'industria dei metalli.

Tabella 34: Rapporti di gravità d'infortunio per provincia, regione e tipo di conseguenza. Media triennio 2002-2004, per addetto e numero indice con base Italia=100

Province e Regioni	Tipo di conseguenza				numeri indice
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale	
BOLOGNA	0,73	1,53	0,26	2,53	96
FERRARA	1,26	1,66	0,65	3,56	102
FORLI	1,05	2,35	0,53	3,93	155
MODENA	0,95	1,49	0,32	2,77	114
PARMA	1,04	1,69	0,33	3,05	126
PIACENZA	0,85	2,19	0,48	3,52	119
RAVENNA	0,92	1,71	0,54	3,17	128
REGGIO EMILIA	0,98	1,71	0,28	2,97	133
RIMINI	1,03	2,27	0,32	3,62	117
EMILIA ROMAGNA	0,93	1,74	0,36	3,04	117
ITALIA	0,73	1,72	0,47	2,92	100

Fonte: Inai

Tabella 35: Rapporti di gravità d'infortunio per provincia, settore di attività economica e tipo di conseguenza. Media triennio 2002-2004

Settori di Attività Economica	Tipo di conseguenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
A AGRINDUSTRIA	0,82	1,18	-	2,00
B PESCA	3,35	-	-	3,35
C ESTRAZ.MINERALI	1,03	3,57	-	4,59
DA IND. ALIMENTARE	0,86	1,91	-	2,78
DB IND. TESSILE	0,30	0,52	-	0,82
DC IND. CONCIARIA	0,42	1,12	1,33	2,87
DD IND. LEGNO	1,11	1,46	-	2,57
DE IND. CARTA	0,50	0,94	-	1,43
DF IND. PETROLIO	0,77	-	-	0,77
DG IND. CHIMICA	0,57	1,00	-	1,57
DH IND. GOMMA	1,10	3,32	-	4,42
DI IND.TRASFORMAZ.	1,41	2,99	0,65	5,05
DJ IND. METALLI	1,08	2,01	0,11	3,20
DK IND. MECCANICA	0,56	1,13	0,09	1,78
DL IND. ELETTRICA	0,38	0,44	0,83	1,64
DM IND.MEZZI TRAS.	0,64	0,95	-	1,60

Settori di Attività Economica	Tipo di conseguenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
DN ALTRE INDUSTRIE	0,74	1,54	-	2,28
* D TOT.IND.MANIF.	0,70	1,34	0,20	2,24
E ELET. GAS ACQUA	0,87	1,82	-	2,69
F COSTRUZIONI	1,44	5,51	0,86	7,81
G50 COMM. RIP. AUTO	0,65	1,44	0,28	2,36
G51 COMM. INGROSSO	0,40	0,97	0,11	1,49
G52 COMM. DETTAGLIO	0,44	0,76	-	1,20
* G TOT. COMMERCIO	0,46	0,99	0,10	1,55
H ALBERG. E RIST.	1,23	1,39	-	2,61
I TRASPORTI	1,06	2,96	1,13	5,15
J INTERM. FINANZ.	0,08	0,03	-	0,11
K ATT.IMMOBILIARI	0,43	0,87	0,13	1,43
L PUBBLICA AMMIN.	0,67	0,77	-	1,44
M ISTRUZIONE	0,20	0,20	-	0,40
N SANITA'	0,99	0,53	-	1,52
O SERV. PUBBLICI	0,64	0,73	0,51	1,89
X ATT. NON DETER.	0,85	0,82	0,33	2,00
- TOTALE	0,73	1,53	0,26	2,53

Fonte: Inail

Un approfondimento sul settore edile

L'elaborazione dei **dati delle Casse Edili⁴⁶ bolognesi**, elaborati dal Comitato Paritetico Territoriale Operativo per la prevenzione infortuni, igiene e ambiente di lavoro in edilizia di Bologna e Provincia, ci fornisce un importante spaccato degli infortuni sul lavoro nel comparto dell'edilizia.

Così come si legge dal report elaborato dal CPTO⁴⁷, a fine 2006 le aziende edili registrate presso la Camera di Commercio erano 13.296, mentre le aziende che nell'anno edile 2005-2006⁴⁸ erano iscritte alle tre Casse Edili presenti sul territorio provinciale erano 2.580, con un totale di 15.710 lavoratori, di cui 5.039 stranieri. Sulla base di questi dati il CPTO stima che a lavorare stabilmente nel comparto edile in provincia di Bologna ci siano, sommando titolari e dipendenti, oltre 30.000 lavoratori.

In totale gli infortuni registrati nell'anno edile 2005-2006 sono stati 1.515, con un decremento di 67 infortuni rispetto all'anno edile precedente (Tabella 36). Le Casse Edili elaborano tali dati suddividendoli in tre categorie sulla base della gravità dell'infortunio: infortuni fino a tre giorni, infortuni da quattro a novanta giorni, infortuni oltre i novanta giorni⁴⁹. La maggior parte degli infortuni si

⁴⁶ Le casse edili sono organismi sorti nel settore delle costruzioni in relazione alle caratteristiche del rapporto di lavoro con gli operai, caratterizzati da elevata mobilità fra aziende. Tali organismi sono costituiti in ciascuna provincia sulla base di quanto previsto nel contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori dipendenti delle aziende edili, gestiti in modo paritetico dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Svolgono un ruolo di rilievo per assicurare ai lavoratori una parte importante del trattamento economico derivante dal contratto di lavoro e altre prestazioni integrative di tipo previdenziale e assistenziale.

⁴⁷ I dati riportati sono stati diffusi in occasione del convegno annuale CPTO IIPLE, tenutosi il 4 maggio 2007.

⁴⁸ L'anno edile va dal 1 ottobre 2005 al 30 settembre 2006. Poiché riferiti all'anno edile questi dati risultano difficilmente confrontabili con quelli Inail.

⁴⁹ In base ad accordi integrativi provinciali le Casse Edili pagano interamente a loro carico il secondo ed il terzo giorno degli infortuni fino a tre giorni. Il primo giorno viene pagato dall'azienda mentre dal quarto giorno in poi interviene l'Inail.

concentra nella categoria centrale che va dai 4 ai 90 giorni; in essa infatti si contano il 77,8% degli infortuni avvenuti nel 2005-2006.

Tabella 36: Infortuni registrati dalle Casse Edili per categoria

Categorie infortuni	n. infortuni nell'anno 2005-2006	Variazioni sul 2004-2005 in numeri assoluti	Incidenza % sul totale degli infortuni
Infortuni fino a tre giorni	250	+13	16,5%
Infortuni da quattro a novanta giorni	1.180	-61	77,8%
Infortuni oltre i novanta giorni	85	-19	5,61%
Totale	1.515	-67	100%

Fonte: CPTO-IIPLE

Il rapporto tra il totale degli iscritti alle casse edili e gli infortuni registrati porta il CPTO a calcolare il verificarsi di un infortunio ad un lavoratore ogni 8,4 lavoratori iscritti alle Casse Edili.

Rispetto al totale di 1.515 infortuni registrati, il 23,82% è avvenuto a lavoratori stranieri (in numeri assoluti 361 infortuni), il 76,17% a lavoratori italiani.

Infine, gli infortuni mortali avvenuti nell'anno edile di riferimento sono stati 3, uno in più rispetto all'anno precedente.

Un ultimo dato di interesse è rappresentato dal conteggio delle ore che risultano indennizzate per infortunio dalle Casse Edili. Su un totale di 19.787.042 ore lavorate nel 2005-2006 e calcolate dalle Casse Edili⁵⁰, le ore indennizzate risultano essere state 202.461, con un'incidenza sulle ore lavorate dell'1,02%.

Come i lavoratori della provincia di Bologna percepiscono la propria condizione lavorativa

L'approfondimento monografico trae spunto da un'indagine regionale sulla percezione dei lavoratori rispetto alle loro condizioni di lavoro che Cgil, Cisl e Uil hanno commissionato alla Fondazione Istituto per il Lavoro nel 2004⁵¹ con l'obiettivo di avere un quadro di riferimento all'interno del quale autorità pubbliche e parti sociali potessero avviare strategie di miglioramento delle condizioni di lavoro; si tratta pertanto di uno strumento di grande utilità per coloro che sono chiamati a decidere le politiche di intervento⁵². Il questionario ha coinvolto alcuni settori merceologici il cui peso occupazionale ed infortunistico ha raggiunto valori rilevanti: metalmeccanico, alimentare, tessile/abbigliamento, ceramico, edile, gomma-plastica e poste⁵³. I lavoratori del territorio bolognese che

⁵⁰ Le ore lavorate vengono calcolate dalle Casse Edili sulla base dell'orario di lavoro frutto della moltiplicazione di otto ore lavorate per cinque giorni lavorativi.

⁵¹ Cfr. Fondazione Istituto per il Lavoro, *Come i lavoratori percepiscono le proprie condizioni di lavoro. Indagine tra le aziende dell'Emilia-Romagna*, Maggioli S.p.A., 2006.

⁵² Lo strumento utilizzato è un questionario mediato da uno analogo della Fondazione Europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Cfr. <http://www.eurofound.europa.eu/>) che è già stato utilizzato per ricerche analoghe nelle province di Torino e di Ravenna, permettendo così un possibile confronto fra diversi territori provinciali come spunto per future indagini. Cfr. Provincia di Torino, Fondazione Istituto per il Lavoro, *La salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro in Provincia di Torino*, Provincia di Torino, Fondazione Istituto per il Lavoro, 2004 e Fondazione Istituto per il Lavoro, *Salute, sicurezza e organizzazione del lavoro nel sistema produttivo della provincia di Ravenna*, 2004.

⁵³ Per consentire una distribuzione ragionata e rispondente al reale peso occupazionale, si sono costruiti degli indici ponderati, utilizzando come fonte di riferimento il censimento Istat del 2001. Per ogni provincia è stato calcolato un in-

hanno risposto al questionario sono stati **3.448**, occupati soprattutto in aziende del settore del metalmeccanico (Tabella 37).

Tabella 37: Le risposte dei lavoratori per comparto di appartenenza – Provincia di Bologna

	Frequenza	Percentuale
metalmeccanico	2529	73,3
Ceramica	202	5,9
Gomma plastica	11	,3
Agroalimentare	37	1,1
Poste	160	4,6
Tessile/Abbigliamento	429	12,4
Edile	80	2,3
Totale	3448	100,0

Fonte: nostra elaborazione

La maggior parte dei lavoratori dichiara di appartenere ad aziende di medie dimensioni in quasi tutti i settori e di lavorare in reparti produttivi con mansioni da operaio. Pur essendoci differenze tra settore e settore, è comunque possibile delineare alcune caratteristiche generali del campione di rispondenti: la gran parte è di sesso maschile, è di nazionalità italiana, ha un'età compresa fra i 26 e i 45 anni ed ha un diploma di scuola media superiore. I più lavorano in azienda da oltre dieci anni ed hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Incrociando il dato relativo al contratto di lavoro con l'anzianità lavorativa si evince che per i più i contratti cominciano a stabilizzarsi dopo il secondo anno di lavoro.

Passando all'analisi di alcuni quesiti chiave relativi all'**ambiente fisico di lavoro**, emerge che la percezione del rischio in merito alle vibrazioni da utensili manuali prevale nei settori della ceramica e della gomma plastica, a differenza del dato regionale dove a prevalere erano ceramica, metalmeccanico ed agroalimentare. Il settore della ceramica è anche quello che mette la maggior parte dei lavoratori rispondenti nella condizione di dover alzare la voce per parlare a causa di rumori molto forti. A confermare un ulteriore dato regionale, sono ancora i più fra i lavoratori della ceramica che testimoniano un'esposizione a temperature che fanno sudare anche quando non si lavora da sempre a $\frac{3}{4}$ del tempo di lavoro. Per ceramica, gomma plastica e settore edile si registrano inoltre percentuali significative di lavoratori che dichiarano di respirare vapori, fumi, sostanze chimiche.

Passando ad una valutazione dell'**informazione** sui rischi derivante dall'uso di materiali, strumenti o prodotti, per i più di tutti i settori l'informazione ricevuta è "parzialmente adeguata"; solo il 10% circa dei lavoratori di tutti i comparti la giudica infatti "totalmente adeguata". In tema di **formazione** ricevuta **in tema di sicurezza sul lavoro**, la maggior parte dei rispondenti la giudica "parzialmente adeguata", ad eccezione del 44,2% dei lavoratori del settore ceramica per i quali la formazione sulla sicurezza è "buona".

Rispetto ai **ritmi di lavoro**, la gran parte dei lavoratori dichiara di svolgere un lavoro che comporta atti e movimenti ripetitivi; per il 44,5% dei lavoratori della metalmeccanica questi atti e movimenti ripetitivi hanno addirittura una durata inferiore al minuto. Circa la metà dei rispondenti di tutti i settori, inoltre, dichiara di avere ritmi di lavoro elevati da "sempre" a "circa $\frac{3}{4}$ del tempo". Buona parte dei lavoratori della gomma plastica, delle poste e del tessile/abbigliamento, inoltre, dichiara di avere anche scadenze molto rigide nello svolgimento del proprio lavoro. Per i più di tutti i settori il

dicatore che tenesse conto del numero di dipendenti per settore, genere e classe dimensionale. Per ulteriori approfondimenti di carattere metodologico si rimanda al testo della pubblicazione.

ritmo di lavoro dipende dal lavoro fatto da altri colleghi e da obiettivi di produzione prefissati. I più inoltre sostengono di dover interrompere il proprio lavoro per farne un altro non previsto da “più volte in un giorno” a “più volte in una settimana”: ciò dipende soprattutto dalla natura del lavoro svolto, ma anche da una cattiva organizzazione del lavoro, da richieste di colleghi e di superiori; dal cattivo funzionamento delle macchine o degli strumenti (ad eccezione del metalmeccanico e del tessile/abbigliamento).

L'**organizzazione del lavoro** in azienda prevede la soluzione autonoma degli imprevisti per la maggior parte dei lavoratori, ad eccezione di quelli dell'agroalimentare. I compiti svolti sono ritenuti monotoni dai più dei settori della ceramica, dell'agroalimentare, delle poste e dell'edilizia; ad un quesito successivo gli stessi ritengono infatti di non svolgere compiti complessi. I più di tutti i settori, ad eccezione dell'agroalimentare e delle poste, possono stabilire l'ordine e le priorità dei propri compiti.

Gli **orari di lavoro** dei rispondenti presentano valori standard in tutti i settori: dalle 36 alle 40 ore la settimana. L'orario è giornaliero soprattutto per i lavoratori metalmeccanici e dell'agroalimentare, mentre negli altri settori coesistono anche forme di alternanza mattino/pomeriggio e mattino/pomeriggio/notte. L'orario di lavoro non cambia “mai” per la prevalenza dei lavoratori di tutti i settori, mentre la flessibilità dell'orario sembra più accentuata nel metalmeccanico, nell'agroalimentare e nel tessile/abbigliamento dove percentuali importanti di lavoratori dichiarano di lavorare da “una a 5 volte al mese” oltre 10 ore.

L'ultima parte del questionario era volta a rilevare la **percezione** dei rispondenti **rispetto alle proprie condizioni di lavoro**: emerge che la maggior parte dei lavoratori, ad eccezione di quelli occupati nel metalmeccanico e nel tessile/abbigliamento, ritiene la propria salute compromessa a causa del lavoro. A coloro che hanno risposto in tal modo, è stato poi chiesto di esplicitare quali sono i **disturbi maggiormente avvertiti**⁵⁴:

- Mal di schiena, dolori muscolari alle spalle e al collo, alle braccia e alle mani: sono i disturbi più diffusi e vengono evidenziati da percentuali molto importanti in tutti i settori in esame
- Dolori muscolari alle gambe: sono riscontrati da gran parte dei lavoratori di tutti i settori, ad eccezione del metalmeccanico e del tessile/abbigliamento
- Stanchezza e tensione: evidenziati da gran parte dei lavoratori di tutti i settori, ad eccezione della gomma plastica
- Affaticamento ed irritabilità: denunciati da gran parte dei lavoratori di tutti i settori, ad eccezione della gomma plastica e dell'agroalimentare (che mostrano tuttavia percentuali molto rilevanti)
- Ansia: riscontrato da percentuali consistenti di lavoratori occupati nelle poste, nel tessile/abbigliamento e nell'edilizia
- Problemi agli occhi: denunciati soprattutto nei settori metalmeccanico, poste e tessile/abbigliamento.
- problemi di udito e di insonnia: riscontrati soprattutto nel settore gomma plastica dal 60% dei lavoratori e da percentuali consistenti negli altri settori.

⁵⁴ Le percentuali riportate di seguito rispetto ai disturbi avvertiti non si riferiscono all'intero campione di riferimento ma solo a chi, alla domanda precedente, aveva dichiarato una correlazione tra condizioni di lavoro e stato di salute.

Il sistema Ispettivo

I soggetti che operano per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali

A livello nazionale la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali figurano tra gli obiettivi primari del Servizio Sanitario Nazionale. Questi compiti sono realizzati sia dal Ministero della Salute, attraverso la sua attività di pianificazione e di indirizzo normativo e di programmazione nazionale, sia dalle Regioni attraverso l'attività di prevenzione e vigilanza sul territorio. In entrambi i casi tali obiettivi vengono perseguiti in costante collaborazione con Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza sul lavoro).

Il potere di accedere in azienda per l'esercizio delle funzioni ispettive è stato riconosciuto dall'articolo 8 del D.P.R. 520/55 agli Ispettori del lavoro ed in seguito esteso con l'art. 27 del D.P.R. 616/77 agli addetti regionali, con l'attribuzione dei compiti allora svolti dalle sezioni mediche e chimiche e dai servizi di protezione antinfortunistica degli ispettorati provinciali e regionali del lavoro; in seguito, con l'art. 21 della legge 833/78 (e successive modifiche ed integrazioni) è stato attribuito ai funzionari ispettivi delle Aziende Sanitarie Locali (Asl) per ciò che concerne la vigilanza in materia di sicurezza. In base a tale norma gli operatori dei **servizi di prevenzione delle Asl** che svolgono funzioni di vigilanza acquisiscono la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria e, dunque, il potere di accesso e di diffida. Il potere di accesso consiste nella possibilità di visitare, senza preavviso ed in ogni momento, tutti i luoghi di lavoro presenti nel territorio di competenza.

In caso di violazione delle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro gli operatori Asl possono applicare il sistema sanzionatorio vigente in materia disciplinato dal D.P.R. 520/55 e da successive modifiche ed integrazioni, che prevede lo strumento della diffida (sostituito dallo strumento della prescrizione dal D. Lgs. 758/94) e della disposizione:

- disposizione: disciplinato dall'art.10 del D.P.R. 520/55, è l'istituto attraverso il quale gli ispettori del lavoro possono richiedere di adottare misure, azioni, provvedimenti preventivi nel momento in cui gli operatori ne riscontrino la mancata adozione e a condizione che il fatto non sia una contravvenzione (per la quale si applica la prescrizione). Le disposizioni impartite dagli ispettori del lavoro sono esecutive ed il loro mancato adempimento è sanzionato con l'arresto fino ad un mese o con una multa fino a 413 euro.
- Prescrizione: provvedimento emesso dall'organo di vigilanza nello svolgimento delle funzioni di polizia giudiziaria per far eliminare un reato di natura penale in materia di sicurezza; non si applica alle violazioni di norme punite con la semplice sanzione amministrativa. Nel fissare la prescrizione, l'organo di vigilanza deve fissare un termine per la regolarizzazione (non oltre i sei mesi) e deve, entro e non oltre 60 giorni dalla scadenza del termine, verificare se la prescrizione è stata eliminata secondo quanto previsto dalla stessa.

Tale procedura permette così all'organo di vigilanza di accertare il reato e di seguire la situazione fino alla verifica dell'avvenuta eliminazione del reato; in caso contrario si avvia un procedimento penale. Ad esempio, per ciò che concerne gli infortuni, così come ci confermano le parole del referente Ausl intervistato *“occuparci di un infortunio vuol dire fare una inchiesta penale, finalizzata ad evidenziarne le cause e individuare eventuali responsabilità penali sull'accaduto, il risultato dobbiamo poi inviarlo alla magistratura”*.

Nel caso in cui si riscontri un adempimento alla prescrizione, il contravventore può pagare entro trenta giorni una somma pari ad un quarto del massimo della sanzione prestabilita per il reato commesso: come ci spiega il nostro interlocutore, il reato penale si estingue nel momento in cui il contravventore adempie alla prescrizione e paga la somma entro i termini; la sanzione che “è all'interno di una procedura penale ... assume in quella particolarità la natura di sanzione amministrativa...”. Entro 120 giorni dalla scadenza della prescrizione l'organo di vigilanza deve infine comunicare al Pubblico ministero l'adempimento della prescrizione ed il pagamento della somma; il reato così si estingue.

In caso contrario, qualora si riscontrasse un inadempimento alla prescrizione, l'organo di vigilanza è tenuto a darne comunicazione sia al Pubblico ministero che a colui cui è stato riscontrato il reato entro 90 giorni dalla scadenza dei termini fissati per la prescrizione. Fino al ricevimento di tale comunicazione da parte del Pubblico ministero la procedura penale per la contravvenzione era infatti rimasta sospesa.

Infine, la vigilanza sull'applicazione delle norme in tema di sicurezza sul lavoro, svolta principalmente dalle Asl secondo quanto previsto dall'art. 23 del D. Lgs.626/94, è svolta in misura minore anche da **altri organi di controllo**, in base a specifici ambiti di competenza:

- il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco,
- il ministero delle Attività produttive (per il settore minerario),
- la Direzione Provinciale del Lavoro (per attività lavorative che comportano rischi molto elevati, individuati con D.P.C.M. 412/97, e previa informazione al servizio di prevenzione e sicurezza dell'unità sanitaria locale competente per territorio)⁵⁵,
- gli uffici di sanità aerea e marittima e le autorità aeroportuali (per la sicurezza dei lavoratori a bordo delle navi e di aeromobili e in ambito portuale e aeroportuale),
- i servizi sanitari tecnici (per le Forze Armate e per le Forze di polizia).

Il Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro

Presso il Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro convergono le segnalazioni di infortuni sul lavoro, le segnalazioni di malattie professionali e ogni tipologia di segnalazione di rischio connessa ad attività lavorative.

Sulla base di questo insieme di segnalazioni, come si evince dall'intervista al referente Ausl di Bologna, si stabilisce una agenda delle priorità e si programmano tempi e modalità per la verifica nelle aziende: “*si scelgono settori e comparti, in base alle conoscenze generali che noi abbiamo sui rischi presenti nei diversi siti lavorativi e poi ci sono i dati statistici ed epidemiologici generali, oppure ci sono delle presunzioni di rischio rispetto ai nuovi profili di rischio, come per i lavori precari, o su certe attività di servizio come call center o centri commerciali...che non risultano da nessuna parte nelle statistiche problemi di salute ma ci sono eventi sentinella, o indicatori che possono*

⁵⁵ per ulteriori specifiche si rimanda alla nota n.30.

far presumere che in questi settori ci possano essere problemi e allora quello può essere un motivo di intervento...”.

Dall'intervista con il referente Ausl emerge dunque che la loro prima attività consiste prevalentemente in un'attività di ricerca svolta in modo autonomo dagli operatori del servizio, ad eccezione di casi in cui vengono esaminate alcune problematiche legate all'organizzazione del lavoro per cui si presume, ad esempio, la presenza di irregolarità riguardo agli orari di lavoro e dunque vengono coinvolti altri enti ispettivi. In norma, tuttavia, la collaborazione con altri enti avviene in prevalenza durante la messa in atto di attività di vigilanza, mentre per ciò che concerne la promozione della salute e le attività di prevenzione gli operatori Ausl lavorano in modo autonomo con propri strumenti quali questionari individuali e anonimi *“che cercano di mettere a fuoco alcune dinamiche della salute, come il lavoratore percepisce la propria condizione di salute, rispetto ad un preciso lavoro, quali sono le malattie di cui soffre, se c'è una relazione tra le malattie e il lavoro che svolge”.*

Gli operatori Ausl archiviano le informazioni relative alle aziende sia in dossier cartacei con gli atti relativi alle aziende, gli interventi svolti, le valutazioni del rischio, etc, sia in un sistema informativo unificato recentemente entrato in funzione che funge da archivio delle attività e contiene le informazioni relative agli accessi e ai verbali svolti; tutte le informazioni raccolte e conservate sono infine messe a disposizione degli altri enti che ne chiedono l'utilizzo, come avviene spesso con l'Inail provinciale con cui ci sono ottimi rapporti di collaborazione.

Prima di fornire alcuni dati elaborati dall'Ausl di Bologna e di Imola sulla base delle ispezioni e dei verbali emessi nell'espletamento delle proprie attività di vigilanza, occorre mettere in rilievo un punto di criticità emerso durante l'intervista e che concerne il ridotto numero di operatori a disposizione: dall'entrata in vigore del D. Lgs. 626/94 il numero di ispettori è infatti diminuito di circa il 30% a livello regionale e ciò impedisce di svolgere al meglio le attività di vigilanza e di promozione. A Bologna l'Ausl dispone di un totale di 91 ispettori, a questi sono da aggiungere 8 operatori del territorio di Imola; inoltre ci sono 24 ispettori dell'impiantistico antinfortunistico, una struttura che controlla la sicurezza degli impianti in modo periodico. Gli ispettori una volta organizzavano la propria attività sulla base dei settori, ora invece l'attività è programmata sulla base di decisioni concordate con le parti sociali: *“si programma il settore o il comparto che si intende sottoporre a vigilanza. Poi si stabilisce qual è il numero minimo di imprese da controllare e poi si passa alla attuazione del piano. Qui da noi settimanalmente si dice dove e chi deve andare. Nessuna impresa sa delle visite”*, ad eccezione delle imprese delle Grandi Opere nelle quali l'attività di vigilanza è soggetta a standard regionali e si svolge settimanalmente.

I dati del Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro di Bologna

Rispetto al totale delle imprese censite nel 2001 (87.095 unità locali⁵⁶ in provincia di Bologna) il nostro interlocutore afferma che ogni anno solo il 3-3,5% delle imprese venga controllato dagli operatori Ausl: come si evince anche dalla Tabella 38, le unità locali oggetto di vigilanza nel corso degli ultimi 3 anni sono in media 3.000 l'anno.

⁵⁶ Secondo Istat per unità locale si intende *“il luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica”.*

Tabella 38: Attività di vigilanza Ausl Bologna

anno	n° Unità Locali oggetto di vigilanza	n° ispezioni	n° verbali	n° incontri di informazione-assistenza ⁵⁷	n° imprese raggiunte da informazione e assistenza	% Unità Locali con carenze
2005	3150	5172	992	781	n.d	31,5
2006	3110	4921	1074	831	300	34,5
2007 ⁵⁸	2401	3500	756	500	330	31,0

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Bologna

Per ognuno degli ultimi tre anni è dunque possibile avere a disposizione informazioni relative al numero di unità locali ispezionate, al numero di ispezioni (che possono essere più di una per ogni unità locale), al numero di incontri e di imprese raggiunte da attività di informazione ed assistenza, al numero di verbali emessi. Questi ultimi contengono uno o più provvedimenti (prescrizioni e disposizioni) emessi dai Servizi Ausl nel momento in cui durante i controlli riscontrino alcune inadempienze alla legislazione vigente in tema di sicurezza ed igiene sul lavoro; tali provvedimenti si pongono difatti l'obiettivo di richiamare i soggetti titolari delle responsabilità a sanare le situazioni di rischio.

Nel corso del 2006 le **unità locali visitate** con un totale di 4.921 ispezioni sono state 3.110.

Gli **atti** elaborati sono stati 1.074 e in totale gli incontri di informazione ed assistenza 831, per un totale di 300 imprese "coperte". Sul totale di 3.110 unità locali oggetti di vigilanza nel corso del 2006 il 34,5% sono risultate carenti. I dati relativi al 2007 sono aggiornati al 15 settembre, pertanto non consentono un confronto tra anni; tuttavia è possibile notare che alla data di ultimo aggiornamento le unità locali visitate erano a quota 2.401, per un totale di 3.500 ispezioni e 756 atti. Il 31% delle unità locali oggetto di vigilanza nel 2007 ha fatto riscontrare carenze.

Un'analisi per **comparto** mostra una concentrazione delle ispezioni svolte nel corso dell'ultimo triennio nei comparti dell'edilizia e delle Grandi Opere Pubbliche, che insieme nel 2007 contano circa il 76% delle ispezioni svolte in totale (Tabella 39).

Volendo analizzare il dato riferito al totale delle ispezioni in base alla **zona**⁵⁹ nelle quali queste si sono verificate, emerge che la maggior parte si sia concentrata nelle zone sud e centro della provin-

⁵⁷ Si tratta di incontri con le organizzazioni datoriali/lavoratori, ecc, formalmente e precedentemente organizzati che possono essere effettuati anche nel corso del sopralluogo o indipendentemente dall'attività ispettiva (sono esclusi gli incontri normalmente effettuati tra le parti nel corso dell'ispezione). L'attività di formazione e informazione consiste in attività fornita con presenza diretta degli interessati (singoli o gruppo, pubblici o privati), tesa al trasferimento di conoscenze, dati e notizie di carattere normativo, procedurale e tecnico-scientifico, per l'avvio e/o realizzazione dei processi di prevenzione.

⁵⁸ Tutti i dati del 2007 sono aggiornati al 15.09.07.

⁵⁹ Per **area territoriale Nord** si intendono i distretti di Pianura Est e di Pianura Ovest comprendenti i seguenti comuni: Argelato, Varicella, Bentivoglio, Budrio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Castenaso, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Crevalcore, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese. Per **area territoriale Sud** si intendono alcuni comuni del distretto Pianura Ovest, oltre a quelli dei distretti di Casalecchio, Porretta, San Lazzaro. Nel complesso i comuni che vengono compresi nell'area territoriale Sud sono: Anzola dell'Emilia, Bazzano, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Sasso Marconi, Savigno, Zola Predosa, Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in belvedere, Marzabotto, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Vergato, Loiano, Monghidoro, Montereenzio,

cia di Bologna, che rappresentano rispettivamente il 40% e il 46% del totale delle visite svolte nel corso del 2007 (Tabella 40).

Tabella 39: Totale delle ispezioni e distribuzione percentuale per comparto ed anno

	2005	2006	2007	2005	2006	2007
agricoltura	48	23	22	0,9	0,5	0,6
alimentare	34	48	32	0,7	1	0,9
chimico	43	60	59	0,8	1,3	1,7
edilizia	1.366	1.326	1671	26,4	28,7	47,7
Grandi Opere Pubbliche	2.113	2.011	990	40,9	37	28,3
legno	53	63	8	1	1,4	0,2
metalmecanica	403	445	290	7,8	9,6	8,3
poligrafici e cartai	33	24	12	0,6	0,5	0,3
tessile e abbigliamento	89	86	25	1,7	1,9	0,7
cantieristica navale	1	5	1	0	0,1	0,0
commercio	562	492	225	10,9	10,7	6,4
servizi	291	246	165	5,6	5,3	4,7
missing	136	92	0	2,6	2	0,0
Totale	5.172	4.921	3.500	100	100	100,0

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Bologna

Tabella 40: Riepilogo visite svolte per zone

Zona	Totale visite nel 2007	Percentuale sul totale
Nord	481	14%
Sud	1.403	40%
Centro	1.616	46%
Totale	3.500	100%

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Bologna

L'attività nell'ambito delle Grandi Opere Pubbliche caratterizza fortemente le aree centro e sud interessate dai cantieri. Nell'area nord, non interessata dalle Grandi Opere, le attività ispettive si concentrano in prevalenza nel settore edile, seguito da quello metalmeccanico e da quello dei servizi per ciò che concerne le attività svolte nel corso del 2007. Tuttavia, mentre il settore edile continua a mantenere costante l'attenzione degli operatori del servizio, gli altri due settori (seguiti a ruota da tutti gli altri) hanno visto una continua riduzione delle visite ispettive al proprio interno nel corso dell'ultimo triennio. In linea con i dati generali, le attività ispettive nell'area sud hanno interessato soprattutto le Grandi Opere Pubbliche ed il comparto dell'edilizia tradizionale. Tuttavia, mentre il primo ha visto diminuire progressivamente il numero di ispezioni nel corso del triennio (dal 72,5% di visite nel 2005 al 49,2% nel 2007), quello edile ha invece fatto aumentare il numero di accessi degli operatori Ausl nello stesso arco temporale (dall'8,3% al 29,1%). Infine le attività ispettive svolte dall'Ausl nell'area centro della Provincia, che corrisponde al Comune di Bologna, conferma quanto già notato per l'area sud della provincia, ossia una concentrazione delle attività di vigilanza nei settori delle Grandi Opere Pubbliche e dell'edilizia. Rispetto all'area sud aumenta invece

Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena. L'area territoriale Centro, infine, comprende il territorio del comune di Bologna. I dati forniti e le analisi si riferiscono ai territori di competenza dell'Ausl di Bologna, non comprendono dunque i territori di pertinenza dell'Ausl di Imola.

l'impegno degli operatori Ausl per il settore del commercio, nell'ambito del quale nel corso del 2007 hanno svolto il 10% delle proprie attività ispettive.

Passando all'esame dei **verbali** emessi, che contengono, come preannunciato, i provvedimenti decisi dai Servizi Ausl nel momento in cui riscontrino alcune inadempienze alla legislazione vigente in tema di sicurezza ed igiene sul lavoro, nel periodo dal 1 gennaio 2005 al 15 settembre 2007 essi sono stati 2.822 (Tabella 41).

Tabella 41: Totale verbali emessi per anno da Ausl Bologna

2005	2006	2007	Totale periodo
992	1074	756	2822

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Bologna

Di seguito si riportano il numero assoluto e la distribuzione percentuale dei verbali emessi per comparto ed anno; si nota come dal 2005 al 2007 diminuisca il numero di verbali per i quali non è disponibile l'assegnazione al comparto: nel 2005 è infatti diventato operativo il sistema informativo unificato. Come già accennato, il maggior numero di interventi (e dunque di verbali) si è concentrato prevalentemente nei comparti edilizia tradizionale e delle Grandi Opere Pubbliche (Tabella 42): insieme contano l'84,2% dei verbali emessi nel periodo 2005-2007. A seguire il 3,4% dei verbali ha riguardato aziende del comparto metalmeccanico. Rapportando i dati che seguono con quelli relativi al numero di ispezioni svolte nei due principali settori emerge che su un totale di 4.239 visite svolte in edilizia nel triennio, gli operatori Ausl hanno emesso 1.360 verbali, mentre ne hanno emessi 1.016 in riferimento alle 5.008 ispezioni svolte nelle Grandi Opere Pubbliche. Il dato conferma la programmazione di una percentuale rilevante delle attività, come da Piani nazionali e regionali, nei comparti più a rischio: il settore edile è infatti quello in cui si riscontrano le maggiori criticità.

Tabella 42: Numero e distribuzione percentuale dei verbali per comparto ed anno

comparto	n°				%			
	2005	2006	2007	Totale periodo	2005	2006	2007	Totale periodo
agricoltura	1	1	2	4	0,1	0,1	0,3	0,1
alimentare	0	13	5	5	0,0	1,2	0,7	0,2
chimico	0	8	19	19	0,0	0,7	2,5	0,7
edilizia	499	484	377	1.360	50,3	45,1	49,9	48,2
Grandi Opere Pubbliche	352	410	254	1.016	35,5	38,2	33,6	36,0
legno	7	8	2	9	0,7	0,7	0,3	0,3
metalmeccanica	45	65	42	97	4,5	6,1	5,6	3,4
poligrafici e cartai	0	2	1	1	0,0	0,2	0,1	0,0
tessile e abbigliamento	0	9	3	12	0,0	0,8	0,4	0,4
cantieristica navale	0	1	0	1	0,0	0,1	0,0	0,0
commercio	0	28	33	61	0,0	2,6	4,4	2,2
servizi	2	33	15	50	0,2	3,1	2,0	1,8
missing	86	12	3	101	8,7	1,1	0,4	3,6
totale	992	1074	756	2822	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Bologna

Nei verbali, contenenti disposizioni e prescrizioni, sono contenute informazioni relative alle principali irregolarità riscontrate; di seguito si fornisce la distribuzione percentuale delle prescrizioni (riguardanti tutti i settori ad eccezione delle Grandi Opere Pubbliche) suddividendola in base ai **riferimenti legislativi violati** ed all'anno (Tabella 43). Dalla tabella si evince che le prescrizioni in base ai riferimenti legislativi variano di anno in anno; ad esempio nel corso del 2007 la maggior parte dei verbali (64,84%) contiene prescrizioni relative al D.P.R. 164/56 e al D.Lgs. 626/94, mentre negli anni precedenti e soprattutto nel corso del 2005, sono state riscontrate molte violazioni al D.P.R. 547/55.

Tabella 43: Distribuzione percentuale dei verbali emessi nel corso delle attività di vigilanza in tutti i comparti ad eccezione delle Grandi Opere Pubbliche, per anno e riferimento legislativo

Riferimento legislativo	2005	2006	2007
D.Lgs. N° 626 del 19/09/94 ⁶⁰	28,60	22,98	29,67
D.P.R. n° 164 del 7/01/1956 ⁶¹	16,34	34,07	35,17
D.P.R. n° 547 del 27/04/1955 ⁶²	40,43	24,93	18,04
D.P.R. n° 494 del 14/08/1996 ⁶³	0,86	11,62	7,19
D.P.R. n° 303 del 19/03/1956 ⁶⁴	11,83	6,14	9,94
D.Lgs. n° 277 del 15/08/1991 ⁶⁵	1,94	0,26	0,07
Totale	100,00	100,00	100,00

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Bologna

Nel corso del triennio, le **principali irregolarità riscontrate** e contenute nei verbali concernono carenze relative a:

- sicurezza dei ponteggi, opere provvisoriale, posti di lavoro e transito (38,5%);
- la pianificazione, l'organizzazione ed il coordinamento della sicurezza (17,2%);
- l'adozione di DPI (dispositivi di protezione individuale) (14%);
- l'igiene del lavoro (9,2%);
- l'informazione, la formazione e l'addestramento dei lavoratori (3,5%);
- la sicurezza delle attrezzature e la loro manutenzione (17,7%).

Il dato positivo concerne il fatto che a seguito di prescrizioni relative alle carenze appena delineate, le irregolarità sono state quasi del tutto sanate: nello specifico ciò è vero per il 90% dei casi avvenuti nel 2005, per il 95% dei casi del 2006 e per il 96,4% dei casi del 2007.

⁶⁰ Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 97/42/CEE, 99/38/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro.

⁶¹ Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni.

⁶² Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

⁶³ Attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili.

⁶⁴ Norme generali per l'igiene del lavoro.

⁶⁵ attuazione delle direttive 80/1107/CEE, 82/605/CEE, 83/477/CEE, 86/188/CEE, 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 legge 30 luglio 1990, n. 212.

Le **Grandi Opere Pubbliche** impiegano un notevole sforzo per i servizi Ausl e pertanto, anche in base alla quantità di verbali emessi e pericolosità dell'attività lavorativa, meritano un approfondimento specifico. Nel corso del 2007 la maggior parte dei verbali emessi fa riferimento a violazioni del D. Lgs. 626/94 e al D.P.R. 547/55 (Tabella 44).

Le **principali irregolarità riscontrate** nel corso del triennio riguardano carenze relative a :

- Sicurezza (34%): si tratta nello specifico di sicurezza degli impianti (elettrici, a pressione, di areazione), protezione e sicurezza macchine (di sollevamento, di trasporto), sicurezza attrezzature, sicurezza ambiente di lavoro (accessi e passerelle, posti di lavoro e transito);
- Pianificazione, organizzazione e coordinamento della sicurezza (24%): si tratta di irregolarità nei piani di sicurezza, nella documentazione e certificazioni di sicurezza, nella valutazione dei rischi, nell'organizzazione del lavoro, nelle attività di coordinamento e controllo del rispetto ed attuazione di norme e procedure;
- Procedure di manutenzione (23%): si tratta di problemi di manutenzione e carenze nelle caratteristiche di macchine ed impianti a carico dei datori di lavoro.

Anche in questo caso le irregolarità sono state sanate nella maggior parte dei casi (circa il 95,5% per il triennio).

Tabella 44: Distribuzione percentuale dei verbali emessi nel corso delle attività di vigilanza sulle Grandi Opere Pubbliche, per anno e riferimento legislativo

Riferimento legislativo	2005	2006	2007
D.Lgs. N° 626 del 19/09/94	45,40	64,70	55,80
D.P.R. n° 164 del 7/01/1956	11,60	10,40	12,50
D.P.R. n° 547 del 27/04/1955	34,50	17,20	25,00
D.P.R. n° 494 del 14/08/1996	3,30	1,00	1,00
D.P.R. n° 303 del 19/03/1956	0,50	2,80	4,20
D.Lgs. n° 277 del 15/08/1991	0,40	0,00	0,00
Totale	100,00	100,00	100,00

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Bologna

Volendo fare un passo indietro e tornare alle **modalità di intervento dell'Ausl** anticipate in parte in precedenza, esse possono essere **“a domanda”** o **“su programma”**: con il primo metodo si comprendono le attività svolte su richiesta esterna, generalmente da parte dell'autorità giudiziaria, delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori, etc, così come si evince anche dalle parole del nostro interlocutore *“se ci sono domande di intervento, anche in modo anonimo, da parte dei lavoratori ...noi ci andiamo e attualmente siamo ancora in grado di soddisfare il 100% delle domande, però rappranda una piccola parte del nostro lavoro...”*. Un'ulteriore richiesta di intervento da parte dell'Ausl nella veste di Polizia giudiziaria viene effettuata dalla Procura con lo strumento della delega di indagine e rapporto.

La seconda modalità comprende attività decise e programmate dal servizio in termini di attività di vigilanza su determinati rischi emersi da studi e ricerche proprie o previsti dai piani sanitari regionali.

Generalmente l'Ausl opera in prevalenza sulla base di attività programmate che coprono circa il 67% del lavoro, contro il 33% delle attività svolte su domanda (Tabella 45). Di seguito si riporta il

dettaglio delle tipologie di attività svolte per anno per l'ultimo triennio. Si evince che la mentre per il 2006 la ripartizione delle attività tra attività programmate e su domanda rispecchia la ripartizione media, per il 2007 gli operatori Ausl hanno svolto in misura maggiore attività programmate.

Tabella 45: Analisi delle Unità locali controllate per tipologia di attività

tipo di attività	2005		2006		2007		totale	
	n° UULL	% UULL sul totale anno	n° UULL	% UULL sul totale anno	n° UULL	% UULL sul totale anno	n° UULL	% UULL sul totale anno
programmata	1889	60	1991	64	1789	75	5630	67
su domanda	1261	40	1119	36	612	25	2734	33
totale	3150	100	3110	100	2401	100	8364	100

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Bologna

Poiché la maggior parte delle attività messe in campo dalla Ausl si esplica in attività programmate, può essere utile approfondire in dettaglio alcuni ulteriori dati (Tabella 46). Nel corso del 2006 le unità locali oggetto di vigilanza programmata erano state 1.991: nel complesso esse hanno avuto un totale di 3.509 ispezioni e 829 atti; gli incontri di informazione ed assistenza sono stati 336. Sul totale di unità locali visitate su programma, il 41,6% ha fatto riscontrare alcune carenze e, raffrontando la percentuale appena citata con quella relativa alla percentuale di unità locali con carenze individuate con la totalità delle azioni (su programma e su domanda) in atto nel 2006 (34,5%), si conferma che le attività di vigilanza si concentrano nelle lavorazioni più a rischio. Nel primi quasi nove mesi del 2007 le attività dell'Ausl hanno coinvolto un totale di 1.746 unità locali con 2.090 ispezioni e 714 atti.

Tabella 46: Approfondimento sulle attività di vigilanza su programma

anno	n° Unità Locali oggetto di vigilanza	n° ispezioni	n° atti	n° incontri di informazione-assistenza	% Unità Locali con carenze
2005	1889	3881	810	401	42,9
2006	1991	3509	829	336	41,6
2007	1746	2090	714	200	40,9

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Bologna

Un ultimo approfondimento sui dati relativi alle attività programmate in base ai **settori produttivi** mette in evidenza che, così come ci confermano i dati commentati in precedenza e le parole del rappresentante Ausl intervistato, la maggior parte dei controlli si svolge nell'ambito dell'edilizia e delle Grandi Opere, in quanto molte delle imprese del territorio sono concentrate in questi comparti e anche perché il rischio è più grave e diffuso: *“in edilizia ci sono più morti in relazione al numero degli addetti e allora vuol dire che in molti settori e comparti noi andiamo pochissimo, spesso solo a seguito di segnalazioni”*. Tali informazioni vengono puntualmente confermate dalla Tabella 47 in base alla quale si evince che nel corso dell'ultimo triennio gran parte dell'impegno degli operatori del servizio si è rivolto alla vigilanza nei lavori delle Grandi Opere Pubbliche (2.312 unità locali controllate e 5.008 ispezioni), seguito dal settore edile dove sono state controllate 1.512 unità locali e svolte 2.394 ispezioni. Minori gli interventi svolti nei restanti settori e attività, di cui di seguito si riportano i più “importanti” da un punto di vista numerico in base alle unità locali controllate e alle ispezioni svolte: il settore metalmeccanico e i lavori di allestimento degli stand fieristici presso la Fiera di Bologna.

Tabella 47: Principali settori controllati con attività su programma

piano	anno	UNITA LOCALI CONTROLLATE n°	totale ispezioni n°	totale atti n°	% atti su UULL
edilizia	2005	742	1266	442	59,57
	2006	770	1128	406	52,73
	2007	900	1019	395	43,89
	totale	1512	2394	848	56
metalmecanica	2005	113	171	39	34,51
	2006	35	53	7	20,00
	2007	24	28	13	54,17
	totale	172	252	59	34
allestimenti fieristici	2005	211	211	1	0,47
	2006	229	233	1	0,44
	2007	89	93	14	15,73
	totale	529	537	2	0
vigilanza Grandi Opere Pubbliche	2005	723	2113	352	48,7
	2006	892	2011	410	46,0
	2007	697	884	280	40,2
	totale	2312	5008	1042	45,1

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Bologna

I dati del Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro di Imola

Dopo aver esaminato i dati fornitici dal Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'Ausl di Bologna, si vuole ora procedere con l'analisi dei dati messi a disposizione dall'Ausl di Imola per il territorio di propria competenza⁶⁶. Come si evince dalla tabella seguente (Tabella 48), le unità locali oggetto di vigilanza nel territorio nel corso dell'ultimo triennio sono in media poco più di 300 l'anno, dato che conferma le ispezioni per circa il 3-3,5% delle unità locali censite. Così come per il territorio di Bologna, anche per Imola è possibile avere a disposizione informazioni relative al numero di ispezioni, ai verbali emessi, agli incontri di informazione ed assistenza per ciò che concerne l'ultimo triennio. Dai dati emerge che nel 2007 le unità locali oggetto di vigilanza sono state 384, il 40% delle quali è risultato carente. Il numero di ispezioni si è attestato a 537, mentre i verbali redatti sono stati 153. Confrontando i dati del 2007 con l'anno precedente, da un lato, si riscontra un numero maggiore di unità locali oggetto di vigilanza e di numero di ispezioni compiute, dall'altro, una percentuale minore di unità locali con carenze (40% invece che 47%); aumenta in misura considerevole anche il numero di incontri di informazione ed assistenza (da 48 nel 2006 a 281 nel 2007).

Leggendo i dati delle **ispezioni** dal punto di vista dei comparti di appartenenza delle unità locali vigilate emerge che nel 2007 oltre la metà delle ispezioni si è concentrata nei comparti dell'edilizia e della metalmecanica (in totale 51,7%), mentre buona parte delle restanti attività ispettive si è concentrata nei servizi e nel commercio (Tabella 49).

⁶⁶ I dati non sono forniti in forma aggregata con quelli del territorio di Bologna poiché per il territorio di Bologna i dati relativi al 2007 sono aggiornati al 15 settembre, mentre per Imola essi fanno riferimento all'intera annualità: tutti i dati del 2007 sono aggiornati al 31.12.2007.

Tabella 48: Attività di vigilanza Ausl Imola

anno	n° Unità Locali oggetto di vigilanza	% rispetto al totale uu.ll. cen-site	n° ispezioni	n° verbali	n° incontri di informazione-assistenza ⁶⁷	% Unità Locali con carenze
2005	262	2,70	571	131	69	50%
2006	353	3,65	486	167	48	47%
2007	384	3,77	537	153	281	40%

Fonte: 2005-2006: Regione Emilia-Romagna; 2007: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Imola

Tabella 49: Totale delle ispezioni e distribuzione percentuale per comparto ed anno

	2005	2006	2007	2005	2006	2007
agricoltura	20	13	12	7,6	3,6	3,1
alberghiero	4	0	6	1,5	0	1,5
alimentare	0	4	16	0	1,1	4,1
ceramico	3	4	5	1,1	1,1	1,3
credito	0	1	2	0	0,2	0,5
chimico	5	7	9	1,9	1,9	2,3
edilizia	104	115	114	39,6	32,5	29,6
legno	8	8	7	3	2,2	1,8
metalmecanica	39	96	85	14,8	27,1	22,1
poligrafici e cartai	3	2	5	1,1	0,5	1,3
tessile e abbigliamento	4	7	6	1,5	1,9	1,5
trasporti	0	10	5	0	2,8	1,3
commercio	21	32	46	8	9	11,9
servizi	27	54	66	10,3	15,2	17,1
altro	24	0	0	9,1	0	0
Totale	262	353	384	100	100	100,0

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Imola

Volgendo l'attenzione all'esame dei **verbali**, nel triennio 2005-2007 il Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'Ausl Imola ha emesso un totale di 451 verbali, ripartiti così come si può leggere nella tabella seguente (Tabella 50): il maggior numero si riscontra nel 2006 (167 verbali), seguito dall'anno 2007 durante il quale gli operatori dell'Ausl hanno redatto 153 atti.

Tabella 50: Totale verbali emessi per anno da Ausl Imola

2005	2006	2007	Totale periodo
131	167	153	451

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Imola

Non essendo interessato dalle attività delle Grandi Opere, come invece accade al territorio bolognese, le attività ispettive dell'Ausl di Imola si concentrano in modo particolare nel **comparto edile**; per questa ragione è interessante notare quali sono i **principali riferimenti legislativi violati** (Tabella 51) e le principali irregolarità riscontrate nel corso delle ispezioni. Dall'esame dei verbali

⁶⁷ Cfr. nota n.57

dell'ultimo biennio si riscontra che le violazioni maggiori fanno riferimento al D.P.R. 164/56, mentre vi è un importante aumento di violazioni riferibili al D.Lgs.626/94.

Tabella 51: violazioni elevate nell'attività ispettiva in edilizia nel biennio 2006-2007

Riferimento legislativo	2006	2007
D.Lgs. N° 626 del 19/09/94 ⁶⁸	14	42
D.P.R. n° 164 del 7/01/1956 ⁶⁹	70	89
D.P.R. n° 547 del 27/04/1955 ⁷⁰	9	5
D.P.R. n° 494 del 14/08/1996 ⁷¹	27	25
D.P.R. n° 303 del 19/03/1956 ⁷²	4	4
Totale	124	165

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Imola

Nel corso del biennio, le **principali irregolarità riscontrate** nei cantieri edili e contenute nei verbali concernono carenze relative a:

- sicurezza dei ponteggi, opere provvisoriale, dispositivi di ritenuta;
- la pianificazione, l'organizzazione ed il coordinamento della sicurezza;
- il coordinamento tra le imprese appaltatrici e l'appaltatore principale.

Il dato positivo concerne il fatto che a seguito di prescrizioni relative alle carenze appena delineate, le irregolarità sono state del tutto sanate.

Passando infine ad analizzare le modalità di intervento, si evince che l'Ausl di Imola sembra ripartire le proprie attività tra attività programmate e su domanda in percentuali quasi simili, con una lieve predominanza delle attività su domanda, a differenza di quanto avviene per l'Ausl di Bologna. Di seguito si riporta il dettaglio delle tipologie di attività svolte per anno per l'ultimo triennio (Tabella 52).

Tabella 52: Analisi delle Unità locali controllate per tipologia di attività

tipo di attività	2005		2006		2007		totale	
	n° UULL	% UULL sul totale anno	n° UULL	% UULL sul totale anno	n° UULL	% UULL sul totale anno	n° UULL	% UULL sul totale anno
programmata	126	48	166	47	179	47	471	47
su domanda	136	52	187	53	205	53	528	53
totale	262	100	353	100	384	100	999	100

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Imola

⁶⁸ Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 97/42/CEE, 99/38/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro.

⁶⁹ Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni.

⁷⁰ Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

⁷¹ Attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili.

⁷² Norme generali per l'igiene del lavoro.

Un approfondimento sulle attività di vigilanza su programma (Tabella 53), mette in luce che nelle 179 unità locali oggetto di vigilanza nel 2007 sono state effettuate 274 ispezioni, per un totale di 93 verbali redatti; gli incontri di informazione e assistenza sono stati 169.

Tabella 53: Approfondimento sulle attività di vigilanza su programma

anno	n° Unità Locali oggetto di vigilanza	n° ispezioni	n° atti	n° incontri di informazione-assistenza
2005	129	303	72	23
2006	166	255	58	31
2007	179	274	93	169

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Imola

Tra le 179 unità locali ispezionate su programma nel 2007, 114 appartengono al comparto edile. Dalla Tabella 54 si evince inoltre che in questo comparto le ispezioni sono state 177 e i verbali 77. In generale emerge che nel corso dell'ultimo triennio sono state compiute 567 ispezioni in questo comparto, per un totale di 333 unità locali controllate.

Tabella 54: Attività su programma: focus sul comparto Edilizia

piano	anno	UNITA LOCALI CONTROLLATE n°	totale ispezioni n°	totale atti n°
edilizia	2005	104	236	64
	2006	115	154	52
	2007	114	177	77
	totale	333	567	193

Fonte: Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro, Ausl Imola

Delle 114 imprese controllate nel 2007, ben 67 (il 59%) hanno fatto riscontrare delle violazioni, in aumento rispetto all'anno precedente durante il quale le imprese con violazioni erano state il 45% delle imprese controllate. Nello stesso anno di riferimento (2007) i cantieri controllati sono stati 62, di cui 42 con violazioni alla normativa vigente.

I dati della Direzione provinciale del Lavoro

Alcuni dati sulle condizioni igienico sanitarie del lavoro ci vengono forniti anche dalla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) che esercita un ruolo di vigilanza in tema di sicurezza sul lavoro nell'ambito del **comparto edile** in base a quanto previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 412/97. Tale decreto difatti disciplina un ruolo per la DPL per le "attività comportanti rischi particolarmente elevati" e sulla base di una informazione preventiva al dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria locale di competenza. Le attività citate come comportanti rischi particolarmente elevati sono: "attività nel settore delle costruzioni edili o di genio civile e più in particolare lavori di costruzione, in muratura e in cemento armato, opere stradali, ferroviarie, idrauliche, scavi, montaggio e smontaggio di elementi prefabbricati. Lavori in sotterraneo e gallerie, anche comportanti l'impiego di esplosivi, e lavori mediante cassoni in aria compressa e lavori subacquei".

Anche le ispezioni che la DPL svolge, così come visto per le attività Ausl, possono avvenire su propria iniziativa, su richiesta di altri enti ed organismi, infine si può trattare di visite che svolgono per una seconda volta (Tabella 55).

Tabella 55: Tipologia di ispezione della DPL e numero ispezioni nel corso del 2005

Tipologia ispezione	Totale ispezioni
Di propria iniziativa	9
Su richiesta di altri enti ed organismi	63
Seconda visita	4
Totale	76

Fonte: Direzione Provinciale del Lavoro

Diversi possono essere i motivi dei sopralluoghi effettuati dalla DPL, tra questi figurano alcune residue competenze in tema di igiene del lavoro (radiazioni ionizzanti, etc) in base alla circolare 15/87 del 17.12.87, il già citato D.P.C.M. 412/97, la legge 977/67 modificata dalla L. 345/99 e successive modificazioni ed integrazioni sulla tutela dei bambini e degli adolescenti, il lavoro notturno. I dati forniti dalla DPL ci permettono di verificare quante ispezioni sono state compiute per ognuno di questi motivi nel corso dell'anno 2005 (Tabella 56).

Tabella 56: Motivi del sopralluogo e tipologia delle ispezioni nel 2005

Tipo di ispezione	Motivo del sopralluogo				Totale
	Residue competenze in materia di igiene del lavoro (circ.15/87)	DPCM 412/97	Legge 977/67 e successive modifiche sulla tutela dei bambini e degli adolescenti	Lavoro notturno	
Di propria iniziativa	/	5	1	3	9
Su richiesta di altri enti ed organismi	33	24	/	6	63
Seconda visita	/	4	/	/	4
Totale	33	33	1	9	76

Fonte: Direzione Provinciale del Lavoro

Riflessioni conclusive

A conferma della tendenza nazionale e regionale, anche in Provincia di Bologna il 2006 si caratterizza per una progressiva riduzione degli infortuni rispetto all'anno precedente. Nonostante ciò, in termini assoluti Bologna si colloca al vertice della particolare graduatoria delle province emiliano-romagnole per ciò che concerne la quantità di eventi lesivi denunciati; mentre si colloca agli ultimi posti se si prendono in esame alcuni particolari indicatori statistici elaborati da Inail e già esposti nei paragrafi precedenti. A fronte della collocazione dell'Emilia-Romagna al terzo posto per livello di rischiosità fra la totalità delle regioni d'Italia nel corso del triennio 2002-2004, vi è un conseguente posizionamento di tutte le sue province al di sopra del dato medio nazionale: tuttavia, su nove "posizioni", la provincia di Bologna si colloca all'ultimo posto per livello di rischiosità. Allo stesso modo, esaminando il rapporto di gravità di infortunio a livello provinciale emerge che Bologna si situa di nuovo all'ultimo posto in regione per conseguenze gravi degli infortuni ed è l'unica provincia in regione che si colloca al di sotto della media nazionale sia per ciò che concerne il rapporto di gravità che il numero indice.

Di nuovo, il confronto fra numerosità degli infortuni e dati relativi agli indici di frequenza e rapporti di gravità può essere molto interessante per un'analisi del fenomeno per settore produttivo. Sul totale di 27.350 infortuni denunciati in Industria e Servizi nel 2006, i casi avvenuti nell'industria manifatturiera sono stati 6.081, seguiti da 2.772 casi nelle costruzioni e 2.602 casi nei trasporti, se anche in questi ultimi due settori si è verificata una riduzione rispetto all'anno 2005. Prendendo in esame i dati relativi alle aziende monolocalizzate in provincia si evince che i settori con indice di frequenza più elevati rispetto alla media provinciale sono in primo luogo l'industria di trasformazione ed il settore degli alberghi e dei ristoranti, mentre il settore delle costruzioni si colloca al terzo posto. Per ciò che concerne, invece, i settori di attività economica che portano a conseguenze più gravi degli infortuni emerge che al primo posto tra le attività più pericolose in provincia di Bologna c'è il settore delle costruzioni, seguito dal settore dei trasporti, dall'industria di trasformazione e dal settore di estrazione dei minerali. I comparti manifatturieri ed il settore delle costruzioni confermano dunque una maggiore necessità di strategie di prevenzione e promozione della sicurezza e al riguardo l'analisi degli indicatori di rischio e dei dati sulla numerosità degli infortuni vengono confermati dalle attività di vigilanza compiute dagli enti preposti, in questo caso si fa riferimento ad Ausl di Bologna e di Imola e alla Dpl provinciale. Un'analisi per comparto mostra, infatti, una concentrazione delle ispezioni nei comparti dell'edilizia tradizionale e delle Grandi Opere Pubbliche (il 73,9% delle ispezioni in totale a Bologna nel 2006 e il 29,6% delle ispezioni ad Imola in riferimento al solo comparto edile nel 2007).

A tal riguardo sembra tuttavia opportuno mettere nuovamente in risalto un punto di criticità emerso durante le interviste che concerne il ridotto numero di operatori a disposizione che, dall'entrata in vigore del D. Lgs. 626/94, è diminuito di circa il 30% a livello regionale; ciò impedisce di svolgere al meglio le attività di vigilanza e di promozione: ogni anno solo il 3-3,5% delle imprese censite nel territorio provinciale viene controllato, in media circa 3.000 unità locali.

Il tema degli infortuni stradali merita un seppur breve approfondimento specifico. In linea con la vocazione produttiva ed occupazionale del territorio bolognese, i dati relativi alla gestione Industria e Servizi mostrano che in termini di numeri assoluti a Bologna spetta il primato sia per il numero di infortuni stradali che per il numero di casi mortali. Inoltre il dato bolognese si discosta dal dato regionale ed aumenta rispetto all'anno precedente. Un tentativo di identificare le possibili cause di un incremento graduale degli infortuni stradali, non solo a livello provinciale ma con un ragionamento che abbia una valenza territoriale più generale, mette in evidenza che esse possono consistere nel progressivo aumento dei volumi del traffico legato ad un'evoluzione dell'economia europea da un'economia di stock ad un'economia di flusso e ad un'evoluzione dei sistemi di produzione. La maggiore attenzione al consumatore ha portato ad un progressivo abbandono del concetto di produzione di massa, con uno svuotamento dei magazzini e delle scorte, per passare ad una produzione più flessibile (*just in time*), in cui si rende necessario consegnare il prodotto finito in tempi sempre più rapidi. A questo fenomeno occorre aggiungere l'aumento di processi di delocalizzazione da parte di imprese caratterizzate da lavorazioni ad alta intensità del lavoro che hanno preferito contenere i costi spostando la produzione a chilometri di distanza. Tutti questi fenomeni hanno avuto come diretta conseguenza un aumento del volume del traffico, favorito, inoltre, dal tendenziale basso costo dei trasporti (soprattutto su gomma grazie alla quantità di piccole imprese in competizione fra loro) e dal basso impatto delle sue spese ambientali e sociali sui bilanci aziendali.

Un'ultima considerazione rispetto ai dati presentati e che si pone come semplice spunto per le future linee di programmazione in materia, vuole offrire alcune riflessioni sulla correlazione tra lavoro precario e la comparsa di disturbi alla salute, studiata ormai da alcuni decenni. A fronte di un aumento di eventi lesivi subiti da lavoratori con contratto parasubordinato e somministrato, si ritiene

rilevante mettere in evidenza quanto autorevoli studiosi hanno riscontrato nel rapporto tra l'aver un contratto di lavoro precario e le possibili conseguenze sul lavoratore in termini di salute. Minori guadagni economici, l'insicurezza del posto di lavoro, l'impossibilità di crescere professionalmente e di fare carriera, l'essere maggiormente esposti a condizioni di lavoro pericolose senza aver ricevuto una formazione adeguata possono essere utili a spiegare i meccanismi con cui le nuove modalità di lavoro possono danneggiare la salute dei lavoratori. L'incertezza lavorativa può inoltre portare a conseguenze sul benessere psicologico del lavoratore, ad un aumento dello stato depressivo, dell'ansia, della perdita di autostima, di insoddisfazione; il perdurare di tale situazione causa uno strato di stress cronico in cui effetti continuano man mano che si protrae l'esposizione. Quanto emerso fino ad ora potrebbe costituire uno spunto per l'orientamento di politiche di formazione in tema di sicurezza sul lavoro, soprattutto alla luce dei processi di flessibilizzazione del lavoro che spesso si accompagnano a processi di precarizzazione.

Bibliografia ragionata

I riferimenti bibliografici riportati nei seguenti paragrafi sono relativi al materiale (monografie, periodici, letteratura grigia) disponibile presso la biblioteca dell'Istituto per il Lavoro. La ricerca è stata effettuata consultando il catalogo del Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale e i più comuni motori di ricerca

Quadro europeo

European Agency for safety and Health at Work (1999?)

Economic Impact of occupational safety and health in the member States of the European Union, Luxembourg, OUP, [199?].

European Commission (2004), *Work and health in the EU : a statistical portrait : data 1994-2004*, Luxembourg, OUP.

European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions (2007), *Fourth European Working Conditions Survey*, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities.

Iavicoli, Sergio (a cura di)(2004), *Stress at work in enlarging Europe*, Roma, ISPESL.

Le indagini sulle condizioni di lavoro in Europa, "Quaderni di Rassegna Sindacale Lavori", 2/2006, P. 17-160

Infortuni e incidenti sul lavoro: rilevazioni e statistiche, Milano, Ipsoa, 2006, Numero monografico della rivista ISL, Igiene & Sicurezza del lavoro - I corsi, 2006, n.11.

Pirone, Giovanni (a cura di)(1998), *Sicurezza sul lavoro in Europa : indagine comparata in alcuni Stati membri*, Roma, Istituto italiano di medicina sociale.

Ricerca sullo stress correlato al lavoro, Roma, Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, 2000.

Sochert, Reinhold (a cura di) (2002), *Models of good practice for workplace health promotion in the public administration sector*, Essen, Federal association of company health insurance funds.

Moodie Rob, Hulme Alana (a cura di) (2004), *Hands-on health promotion*, Melbourne, IP Communications

Williams, Frances (2006), *Workplace violence an 'epidemic', study says*, "Financial Times" 14 giugno 2006

Quadro nazionale

Alhaique D., Lai M.(2007), *Delega per il testo unico. Una legge che vale una riforma*, "2087", Anno IX, 6, Agosto 2007

ASL Città di Milano (2006), *Linee guida per il lavoro nei call-center*, Milano.

Camarda [et al.] (2005), *La sicurezza e la salute dei lavoratori : rischi, gestione dei servizi, sicurezza sul posto di lavoro, malattie professionali, responsabilità, D. lgs. 626/1994 : problemi e casi pratici*, Milano, Giuffrè

Chiaretti Giuliana (2005), *C'è posto per la salute nel nuovo mercato del lavoro? : medici e sociologi a confronto*, Milano, F. Angeli

Chiazza R., (2007), *Sopralluoghi negli ambienti di lavoro: la competenza degli organismi paritetici*, "Il Sole 24 Ore Guida al lavoro", 35, 7 settembre 2007

CGIL, CISL, UIL (2003), *Il documento unitario sulla delega al governo in materia di salute e sicurezza*, Roma, Editcoop

Frey, Marco (1997), *Cultura o gestione della sicurezza*, "Sviluppo e Organizzazione" , 162/1997, P. 24-30

Gherardi Silvia, Nicolini Davide, Odella Francesca (1997), *La cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro*, "Sviluppo e Organizzazione" , 162/1997, P. 15-23

Inail, *Gli infortuni stradali in Inail, Rapporto annuale 2005: Il fenomeno infortunistico nel 2005*

Inail, *Rapporto annuale 2006 sull'andamento infortunistico*, Milano, luglio 2007

"ISL. Igiene e Sicurezza sul Lavoro", Milano, IPSOA, Anno 2007, n.10, Numero monografico dedicato alla Legge 123/2007, *Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia*

Italia, Senato della Repubblica (2005), *Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche": documento conclusivo dei lavori della commissione.*

Lai Marco (2005), *Sicurezza e riforma del mercato del lavoro*, "Salute e territorio : rivista di politica socio-sanitaria", Anno 2005, fasc. 150, P. 138-142

Lavoratrici a rischio : un'antologia delle professioni e dei mestieri più pericolosi selezionati dall'Organizzazione mondiale della sanità, Roma, EditCoop, [2002]. Supplemento al numero 1-2/2002 di 2087 Rls. - In appendice donne, lavoro, salute e sicurezza in Italia.

Pavanelli Rino, Frigeri Graziano (2003), *Ambiente e sicurezza dopo la legge*, "Ambiente e sviluppo", 2003, fasc. n.6, P. 50-54

Perini Fulvio, Rieser Vittorio (2004), *Salute, sicurezza e condizioni di lavoro : un'indagine tra le iscritte e gli iscritti della CGIL in Piemonte*, Roma, Ediesse

Provincia di Torino, Istituto per il Lavoro (2004), *La salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro in Provincia di Torino*, Torino, Provincia di Torino.

Quadro regionale

Agenzia sanitaria regionale Emilia-Romagna (2003), *Applicazione del Dlgs 626/94 in Emilia-Romagna : report finale sull'attività di monitoraggio / Regione Emilia-Romagna Agenzia Sanitaria Regionale*, Bologna, Agenzia Sanitaria Regionale, 2003. - 177, [27]

Bozzoli Alessandra, Nava Paola, Ruggerini Maria Grazia (a cura di) (2002), *Nuovi lavori e terzo settore : organizzazione del lavoro, flessibilità, qualità dei servizi alla persona in Emilia Romagna*, Bologna, Ires Emilia Romagna

Cenni Paola (1994), *Scelte organizzative e benessere psicofisico in ambiente di lavoro : studio condotto in un'azienda trasporti della Regione Emilia-Romagna*, Roma, ENEA

Coordinamento Regioni e Province Autonome, Ispesl, Azienda USL di Ravenna (1999), *Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro: linee guida per l'applicazione del D.Lgs 626/94*, Ravenna, Regione Emilia Romagna; Azienda USL di Ravenna

Emilia-Romagna (2006), *Interventi regionali per la tutela della salute psicofisica sui luoghi di lavoro: progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Norvegna, Dragotto, Filippi, Leoni, Lombardi, Salomoni, Varani, Villani, Francesconi : oggetto consiliare n.1537*. Supplemento speciale del bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna, VII Legislatura, n.100, 19 luglio 2006.

Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Provincia Autonoma di Trento, Marche (1987), *Lavoro e salute* (Documento anche in versione elettronica accessibile all'URL: <http://www.regione.toscana.it/ius/ns-lavoroesalute/> Ha per supplemento Sorveglianza e prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro (Piano regionale della prevenzione 2006-2008) / Regione Emilia-Romagna

Fattorini Emanuela, Stella Mario, Istituto per il Lavoro (a cura di) (2006), *L' autobus come ambiente di lavoro: valutazione degli effetti sulla salute dei conducenti di mezzi pubblici di trasporto urbano, conseguenti a problematiche ergonomiche e all'esposizione ad inquinanti derivanti dal traffico*, Roma, Ispesl.

Inail, *Rapporto Annuale Regionale 2005: Emilia-Romagna*, Milano, ottobre 2006

Inail, *Rapporto Annuale Regionale 2006: Emilia-Romagna*, Milano, ottobre 2007

Istituto per il lavoro (2004), *Salute, sicurezza e organizzazione del lavoro nel sistema produttivo della provincia di Ravenna*, Ravenna, CGIL, CISL, UIL

Istituto per il Lavoro, (a cura di), (2001), *Salute e sicurezza nel lavoro in Emilia-Romagna. Primo rapporto su salute e sicurezza*, Maggioli editore

Istituto per il Lavoro, (a cura di), (2002), *Lo stato della salute e della sicurezza dei lavoratori in Emilia-Romagna. Secondo rapporto su salute e sicurezza*, Maggioli editore

Istituto per il Lavoro, (a cura di), (2004), *Ergonomia, salute e sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto su salute e sicurezza*, Maggioli editore

Istituto per il Lavoro, (a cura di), (2005), *Salute e benessere nel lavoro in Emilia-Romagna. L'impatto con il lavoro che cambia. Quarto rapporto su salute e sicurezza*, Maggioli editore

Istituto per il Lavoro, (a cura di), (2006), *La qualità della vita lavorativa e delle condizioni di lavoro in Emilia-Romagna. Quinto rapporto su salute e sicurezza*, Maggioli editore

Istituto per il Lavoro, (a cura di), (2007), *Individuazione delle strategie volte alla promozione del benessere psicofisico dei lavoratori in Emilia-Romagna. Sesto rapporto su salute e sicurezza*, Maggioli editore

Istituto per il Lavoro, (a cura di) (2006), *Come i lavoratori percepiscono le proprie condizioni di lavoro: indagine tra le aziende dell'Emilia-Romagna*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli.

Ires Emilia Romagna (a cura di) (1999), *La partecipazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza del lavoro : un'analisi dell'attività contrattuale e un' indagine empirica nelle imprese dell'Emilia Romagna* / a cura dell'IRES Emilia Romagna, Bologna, Gaspari

Provincia di Bologna

De Felice Alessandro (a cura di) (2006), *La Provincia di Bologna: caratteristiche strutturali: aggiornamento con dati disponibili al 30 giugno 2005*, Bologna, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna,

Documento in versione elettronica accessibile all'URL:

<http://www.bo.camcom.it/intranet/ALTRI-SERV/RUOLI-ELEN/Economia-g/PBO-2005.pdf>

Assemblea provinciale RLS (2004), *La sicurezza nei luoghi di lavoro dopo dieci anni di 626 : atti del convegno del 25 Novembre 2004*, Bologna, Dipartimento di Sanità Pubblica. Documento in versione elettronica accessibile all'URL:

<http://www.sirs.provincia.bologna.it/ATTI/atti%2025-11-04.pdf>

Gennari Tommaso, IRES Emilia-Romagna (a cura di) (2005-), *Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Bologna*, Bologna, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna.

Strumenti di concertazione sviluppati a livello provinciale

Nella lotta al contrasto al lavoro nero e nella azione di monitoraggio e prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro, la Provincia rappresenta un organo istituzionale nevralgico e il livello provinciale l'ambito ottimale di intervento in una logica di gestione operativa delle politiche. Anche la legge 123/2007 si colloca in questa direzione, avendo affidato al livello provinciale, anche se solo in maniera transitoria, il coordinamento dell'attività di vigilanza ed ispezione in materia di salute e sicurezza e avendo declinato gli strumenti attuativi di coordinamento a "livello territoriale", da leggersi, coerentemente alla volontà legislativa, come provinciale. Come si specifica nella circolare Upi⁷³, però, una interpretazione applicativa della legge porterebbe a considerare l'attività di "coordinamento" come attività, e responsabilità, amministrativa senza interferire nel potere autonomo di gestione dei diversi enti che agiscono nel sistema salute e sicurezza sul luogo di lavoro. Il Presidente della Provincia, o Assessore da lui delegato, risponde a tale compito nell'esercizio ordinario dei propri poteri regolamentari, e quindi definisce la composizione e ne regola il funzionamento. Non si prevede quindi la costituzione di un organismo con una particolare veste giuridica, sia esso comitato o commissione specifica.

La normativa lavoristica appare quindi orientata alla decentralizzazione dei poteri, per rispondere ad un principio europeo di sussidiarietà. Allo stato attuale assai articolata appare la rete di tavoli e momenti concertativi sviluppati a livello provinciale per consolidare e rendere sempre più efficace il contrasto al lavoro non regolare e agli illeciti in tema di sicurezza sul lavoro. Alcuni di essi sono il risultato di normative nazionali ed altri di accordi locali, alcuni si occupano di diversi settori contemporaneamente, altri fanno specifico riferimento a comparti o attività lavorative particolarmente pericolose.

I principali sono:

- **Edilizia**

Osservatorio per la vigilanza dei cantieri di costruzione di opere pubbliche, sorto nel 1990 su iniziativa della Prefettura per far fronte alla crescita dei cantieri per i mondiali di calcio Italia '90. Su esplicita richiesta delle organizzazioni sindacali, l'osservatorio nasce come risposta al crescente numero di infortuni nei cantieri edili legati all'evento sportivo. Nell'osservatorio si riuniscono rappresentanti di Dpl, Ministero del Lavoro, Asl, Inps, Inail e Organizzazioni Sindacali al fine di programmare, in maniera ragionata ed efficace, le attività di vigilanza e di ispezione soprattutto in grandi cantieri e per appalti pubblici, pur non escludendo interventi in altre tipologie di cantieri qualora si presentino problematiche particolari. Le attività dell'osservatorio si realizzano in due momenti distinti: in una prima fase i diversi organismi di cui sopra si riuniscono, coordinati dalla Dpl, per programmare le attività di intervento, dunque decidere insieme quali cantieri visitare e quando svolgere le visite ispettive. Alla seconda fase prendono parte i soli organi ispettivi che effettuano gli interventi in maniera congiunta per rilevare le irregolarità ognuno in base alle proprie

⁷³ Circolare UPI Emilia-Romagna. Parere della prof.ssa Patrizia Tullini, docente ordinario di Diritto del lavoro dell'Università di Bologna, su proposta della 7° Commissione UPI Emilia-Romagna.

competenze. Come ci riferisce il referente Cpto intervistato, l'esperienza, sorta inizialmente a Bologna, è stata poi seguita da altri territori nazionali perché ritenuta di notevole interesse e perché ritenuta una vera attività di prevenzione. Inoltre, se l'osservatorio è principalmente orientato ai grandi cantieri, per i piccoli e medi cantieri, come riferisce il rappresentante Inps, si è sviluppato un coordinamento territoriale con gli altri enti ispettivi (Inail, Dpl, Asl);

Tavolo 494 Imola: si tratta di un organismo di confronto e di discussione nato per promuovere le misure previste nel D. Lgs. 494/96 concernente la tutela dei lavoratori nei cantieri edili. Il tavolo, organizzato nel territorio da Legacoop Imola e al quale prendono parte Inail, Dpl ed Ausl, organizza iniziative di sensibilizzazione ed informazione sul tema della sicurezza sul lavoro, ad esempio alcune ore di formazione nelle scuole, linee guida in tema di prevenzione, studi, seminari e dibattiti sul tema della sicurezza.

Sull'esperienza positiva del progetto pilota svolto nel territorio "Terre di Pianura", la Provincia di Bologna ha deciso di estendere l'esperienza a tutto il territorio e al momento il progetto è stato attivato dal Comune di Bologna e da alcuni altri comuni. A tal fine è stato siglato un protocollo di intesa tra la Provincia di Bologna, l'Azienda Usl di Bologna e Imola, la Direzione provinciale del Lavoro, Inps, Inail per lo sviluppo del progetto "Cantiere Vigile", per promuovere la collaborazione tra gli operatori di Polizia Municipale e gli Enti preposti al controllo della regolarità delle condizioni di lavoro e di sicurezza nei cantieri edili. Con questo fine, la Provincia ha finanziato, attraverso il Fondo Sociale Europeo, i corsi di formazione rivolti alla Polizia Municipale e agli addetti degli Uffici Tecnici Comunali, con il supporto dell'Iple (Istituto professionale Edile) e con il coinvolgimento di tutti gli enti ispettivi competenti. Come ci fa notare il referente Cpto, questa prima esperienza ha avuto una durata di due anni e si è composta sia di attività di formazione in aula (circa 40 ore) che di sperimentazione sul campo. Il vigile è infatti una figura chiave che per lavoro ha la possibilità di numerosi spostamenti nel territorio in cui opera; pertanto si è ritenuto che, con una conoscenza base sulla sicurezza, egli possa essere in grado di riconoscere velocemente la presenza di eventuali rischi: il progetto ha infatti avuto un notevole risultato, secondo la Ausl c'è stato un forte calo degli infortuni.

- **Grandi Opere**

Tavolo per la sicurezza sul lavoro nella variante di valico, attivato nel mese di aprile 2007 dall'Assessorato provinciale al Lavoro e Sicurezza sul Lavoro e dall'Assessorato viabilità a seguito di infortuni ed incidenti mortali, è composto da rappresentanti di Organizzazioni sindacali, Società Autostrade, Confindustria, Collegio costruttori edili, Camera Lavoro Metropolitana di Bologna, Comuni interessati, Prefettura, Vigili del Fuoco, Azienda Usl, Assessorato Sanità Regione Emilia-Romagna, 118, Arpa distretto di montagna, Osservatorio ambientale socio economico, imprese esecutrici dei lavori, Inail e Direzione Provinciale del Lavoro. Nell'ambito di questo tavolo, così come afferma il referente Dpl intervistato, esistono dei gruppi di lavoro *ad hoc* per coordinare le attività di prevenzione e vigilanza in merito a specifiche tematiche per cui, ad esempio, la Ausl risulta il referente in ambito di sicurezza sul lavoro e Dpl partecipa nell'ambito delle attività di propria competenza quali le irregolarità del lavoro e del sistema degli appalti.

Monitor: si tratta dell'Osservatorio Monitoraggio Grandi Opere istituito dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, che coordinano le attività svolte dagli operatori di prevenzione delle Aziende Usl di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Firenze⁷⁴.

- **Tavoli specifici per il contrasto al lavoro non regolare**

Commissione provinciale per l'emersione. Con la legge 448/1998 si è costituito un Comitato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con funzioni di analisi, coordinamento e promozione di iniziative di sensibilizzazione volte ad una progressiva emersione del lavoro non regolare. A livello decentrato, la legge costitutiva prevede degli organismi regionali e provinciali, denominati, per l'appunto, Commissione regionale e provinciale, con compiti di analisi del lavoro irregolare a livello territoriale, promozione di protocolli o rapporti di collaborazione. La Commissione provinciale si riunisce presso la Camera di Commercio ed è presieduta dall'Assessore provinciale con delega alla materia di lavoro. Oltre alla Provincia i componenti della Commissione sono i rappresentanti delle parti sociali e gli enti interessati della materia;

I Comitati per il Lavoro e l'emersione del sommerso (CLES), istituiti a seguito della legge 383/2001⁷⁵ e successiva l. 266/2002 presso la Direzione Provinciale del Lavoro. I Comitati sono composti da 16 membri nominati dal Prefetto, di cui 8 sono di parte istituzionale (Ministero del Lavoro, Ministero dell'Ambiente, Inps, Inail, Asl, Comune, Regione e Prefettura) e altri 8 designati in maniera paritetica dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale⁷⁶. In collaborazione con le Commissioni provinciali⁷⁷, i Cles sono nati con il compito di ricevere i piani di emersione regolare e di valutarli sul piano operativo/tecnico e di formulare eventuali modalità di regolamento. Con il d.lgs. 124/2004 di riforma del sistema ispettivo, nel caso in cui si renda opportuno un coordinamento di tutti gli organi impegnati nel contrasto al lavoro non regolare, i Cles (cui partecipa anche il Comandante della Guardia di Finanza, rappresentante degli uffici locali dell'Agenzia delle Entrate ed il Presidente della Commissione Provinciale per l'Emersione) forniscono, previa consultazione con il livello nazionale, indicazioni di orientamento;

Tavolo tecnico presso la Prefettura di Bologna. Nasce nel 2007 da una determinazione del Prefetto di Bologna per contribuire a far fronte al lavoro nero e alla clandestinità, dando applicazione ad una circolare ministeriale (Ministro dell'Interno) dell'estate 2006 che, a sua volta, faceva seguito ad una Comunicazione della Commissione Europea, il 24 luglio 2006, su tematiche legate al lavoro. La necessità di un intervento prefettizio nella lotta al lavoro non regolare è stata anche il risultato delle intense attività di sensibilizzazione in materia promossa dal Capo dello Stato, fin dal suo insediamento. Al tavolo tecnico siedono, oltre ai rappresentanti della Prefettura e alle Forza di Polizia, la Provincia (Assessore alla Istruzione, Formazione e Lavoro e Dirigente responsabile dei Centri per l'Impiego), Carabinieri, Guardia di Finanza, Direzione Provinciale del Lavoro, Inps, Inail e Comune di Bologna. Il tavolo ha una vocazione operativa, ed è il luogo dove si programmano le visite ispettive congiunte su tutti i settori, con la partecipazione anche delle forze dell'ordine.

⁷⁴ Cfr. <http://www.infomonitor.it/index.php>

⁷⁵ Subentra nel ruolo e nelle istituzioni precedentemente attribuite per legge al Sindaco del Comune, ritenuto essere un organo di carattere politico e quindi non pienamente rispondente a questa funzione

⁷⁶ O che abbiano sottoscritto l'avviso comune in materia di emersione dell'economia sommersa, 19 luglio 2002.

⁷⁷ Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 64, 2002

- **Altre iniziative**

Tavolo regionale previsto dall'art.27 del D. Lgs. 626/94: la Regione Emilia-Romagna ha delegato i Dipartimenti di Sanità Pubblica per l'organizzazione del coordinamento provinciale, al fine di rispondere alle specificità del territorio. Il tavolo, ancora attivo anche se si riunisce con scarsa frequenza, vede la partecipazione di Inail, Ausl, Inps, Dpl e Vigili del Fuoco. In base alla L. 123/07 il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza era stato affidato, in via transitoria, alle Province. Il DPCM del 21 dicembre 2007 riporta il coordinamento al livello regionale.

Tavolo di assistenza programmata alle imprese: attivato a livello provinciale su iniziativa di Unindustria, insieme ad Ausl, Dpl, Inail, Inps, Ispesl e Vigili del Fuoco, coinvolge anche le associazioni di categoria per l'Artigianato, le associazioni del mondo cooperativo, degli ordini professionali. Il tavolo, che si riunisce ogni due mesi ed organizza 2 seminari tematici ogni anno, svolge un'azione di raccordo tra le imprese e gli enti locali sui temi della sostenibilità ambientale, delle compatibilità territoriali e della salute e sicurezza sul lavoro⁷⁸. Al tavolo gli organi di vigilanza presenti esaminano le richieste pervenute ed elaborano una risposta congiunta che viene successivamente divulgata alle imprese dalle proprie associazioni di rappresentanza.

Un'importante iniziativa di partecipazione sorta in provincia di Bologna, e da lì estesa al resto del territorio regionale, è la sperimentazione attuata dal 1998 grazie ad un protocollo d'intesa tra i quattro Dipartimenti di Sanità Pubblica della provincia di Bologna, le OO.SS. Cgil, Cisl, Uil provinciali e la Provincia di Bologna per la costituzione di un Servizio Documentazione e Informazione per il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) denominato SIRS⁷⁹. Pur essendo oggi una esperienza consolidata e radicata all'interno della realtà bolognese, il SIRS continua nel perseguire l'obiettivo di ampliare la diffusione di strumenti che già fanno parte del bagaglio delle opportunità che esso mette a disposizione degli RLS.

Dopo una breve descrizione dei diversi strumenti, si propongono qui di seguito alcune considerazioni emerse dalle interviste rispetto al funzionamento e alla efficacia dei ruoli specifici a livello provinciale.

A prescindere dall'esistenza di più tavoli e momenti di concertazione a livello provinciale, tutti i rappresentanti degli enti ispettivi intervistati concordano nel considerare altamente collaborativi i rapporti che intercorrono tra i diversi enti. L'approccio di sinergia sviluppato è il risultato di una forte responsabilizzazione rispetto al ruolo a cui ogni singolo ente è stato chiamato e rappresenta un elemento che ha sempre contraddistinto le relazioni tra gli organi di vigilanza a livello provinciale. La collaborazione non si esaurisce nelle visite congiunte ma è visibile anche nella frequenza e qualità delle comunicazioni tra le diverse forze deputate alla vigilanza.

Perché l'attività di vigilanza e di ispezione sia efficace e risponda con prontezza alle problematiche territoriali, è necessario che non ci sia una sovrapposizione di competenze e ruoli tra i diversi tavoli e momenti di concertazione. Come mette in evidenza il rappresentante della Dpl, una eccessiva proliferazione dei tavoli rischierebbe di produrre un numero elevato di referenti a cui riportare il proprio operato, concentrando più tempo ed organico nella programmazione delle visite che nelle visite stesse. È, quindi, di primaria importanza che ogni tavolo abbia la propria funzionalità politi-

⁷⁸ Cfr. <http://www.unindustria.bo.it/Servizi/Ambiente-e-sicurezza-del-lavoro.aspx>

⁷⁹ Cr. <http://www.sirs.provincia.bologna.it/>

ca/programmatica o operativa. Se da un lato infatti, si mettono in luce i vantaggi di tavoli di incontro con le parti sociali per un monitoraggio capillare e una comprensione del fenomeno del lavoro non regolare, dall'altro si pone enfasi sulla operatività di cui gode il tavolo della prefettura, in cui gli ispettori si incontrano, scambiano informazioni e agiscono di conseguenza. Alla luce di queste considerazioni, si intuisce l'idea secondo la quale anche il nuovo coordinamento in capo alla Provincia di Bologna in tema di salute e sicurezza (l. 123/2007) dovrebbe inserirsi in maniera integrata e complementare alle iniziative provinciali. Sarebbe quindi opportuno, nella fase della definizione delle responsabilità, valutare attentamente quelle che sono le funzioni e i ruoli degli organismi già attivi sul territorio della provincia di Bologna, per evitare sovrapposizioni di competenze.

Nella gestione dei tavoli, è poi opportuno tenere in considerazione gli organici dei diversi enti ispettivi a livello decentrato. Come sostiene la rappresentante dell'Inail, infatti, se la organizzazione in tavoli e la programmazione delle visite non tiene conto della numerosità degli ispettori di cui ogni ente dispone, si rischia di non riuscire a rispondere in maniera esaustiva e tempestiva agli obiettivi prefissati.

Tutti gli intervistati concordano nel valutare di grande importanza i diversi strumenti concertativi sviluppati nell'ambito delle costruzioni, dove l'incidenza della irregolarità, siano esse contributive/assicurative o legate alla sicurezza sul lavoro, sono sicuramente significative. La stessa struttura del settore incentrata sul sistema degli appalti e subappalti non pone un argine all'aumento della irregolarità, anzi accresce le possibilità di elusione e violazione delle norme in quanto si innesca un meccanismo vizioso di riduzione dei costi verso il basso, inducendo le aziende appaltatrici all'utilizzo del lavoro non regolare e a comprimere i costi imputabili alla sicurezza sul lavoro. L'approccio plurifunzionale alla vigilanza di settore (forze dell'ordine, polizia municipale, organi ispettivi) e la fitta rete di sinergie creatasi rappresentano un reale valore aggiunto per la lotta al lavoro non regolare e una spinta propositiva per un miglioramento delle condizioni di sicurezza. A tal riguardo il Cpto, che non prende parte ad attività con altri enti di vigilanza in quanto ente privato, in virtù del potenziamento del ruolo degli organismi paritetici previsto nella 123/2007 sarebbe disponibile a partecipare agli incontri ed alle attività già in atto nell'ambito del settore.

Armonizzazione delle banche dati

Le nuove disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro prevedono, tra le altre cose, che entro tre mesi dalla entrata in vigore della legge 123/2007, una collegialità di istituzioni, tra cui il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il Ministero della Salute, le Regioni, le Province autonome, l'Inail, l'Ipsema, l'Ispesl e le altre Amministrazioni aventi competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro, predisponga *“le attività necessarie per l'integrazione dei rispettivi archivi informativi...e per il coordinamento dell'attività di vigilanza”*, attraverso la unificazione di banche dati per settore o comparti produttivi. In tal senso è stato già siglato nel mese di agosto un accordo nazionale tra gli enti sopraccitati. Tale strumento informativo consentirebbe un più agevole coordinamento delle attività di vigilanza ed ispettive, ma dovrebbe essere realizzato utilizzando le risorse economiche e strumentali in dotazione delle suddette amministrazioni. In base alla circolare Upi del 18 ottobre 2007, sebbene la legge 123 non implichi la creazione di un organismo di coordinamento *ad hoc* ma prevede per la Provincia un coordinamento preminentemente amministrativo, si ritiene opportuno che le Province procedano entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge alla costituzione del coordinamento. La circolare Upi, inoltre, ritiene che la norma indichi una progressiva razionalizzazione

delle esperienze e sperimentazioni positive a livello provinciale attraverso i diversi tavoli, strumenti e momenti di incontro.

Le interviste effettuate ai rappresentanti degli enti ispettivi, mettono in evidenza le difficoltà della armonizzazione, almeno in tempi brevi, delle banche dati:

- Innanzitutto sembra mancare proprio il contenitore, ossia una rete che possa mettere in relazione i diversi dati. Il problema infra-strutturale principale sembra essere della Direzione Provinciale del Lavoro che, pur avendo il coordinamento della vigilanza, non ha gli strumenti informativi/informatici e le risorse per poter gestire appieno tale attività. Inps e Inail hanno investito, negli anni, maggiormente sui processi di informatizzazione ed hanno già delle banche dati intercomunicanti con la Camera di Commercio. Sia Inps che Inail, come risulta dalle interviste, potrebbero già comunicare in via telematica ma i ritardi di informatizzazione degli organi del Ministero del Lavoro non permettono una fluidità telematica delle informazioni e impone ancora il ricorso al formato cartaceo. Deve quindi essere, a parere della rappresentante Inail, il livello ministeriale a fare i primi passi verso una informatizzazione delle procedure e dei risultati e conseguentemente ad una fruibilità telematica condivisibile delle banche dati. Attualmente il Ministero del Lavoro è in fase di lancio di un sistema informatico di raccolta dati dalle diverse strutture decentrate, ma non essendo ancora stato concretamente implementato, non è possibile produrre una valutazione oggettiva sulle sue reali capacità di incidere sulle procedure informative;
- Diversamente da come indicato nella riforma del sistema ispettivo (d.lgs. 124/2004) non è ancora stato introdotto il modello unificato (per i diversi enti ispettivi) di verbale per la rilevazione delle violazioni, rendendo ancor più difficile quindi l'armonizzazione nella fase di imputazione dati. Al momento un verbale unico esiste solo nel caso delle visite congiunte, ma non è altro che la somma, dei verbali già in uso da Dpl, Inail e Inps. L'armonizzazione delle banche dati sarebbe favorita da uno strumento unico di rilevazione delle violazioni;
- Esistono differenti modalità di rilevazione dei dati e con tempistiche diverse legate a cronologie di applicazione differenti relativamente al medesimo evento di irregolarità. Qualora la Dpl, ad esempio, riscontrasse delle irregolarità contributive dovrebbe comunicarlo all'Inps, il cui intervento però non è immediatamente esecutivo ma potrebbe avvenire anche a distanza di diversi mesi. Lo stesso evento verrebbe quindi registrato in due momenti diversi da due enti diversi. Altra differenza esiste tra le modalità di rilevazione tra Inps e Inail. Se Inps registra nelle statistiche ufficiali anche i contributi di competenza dei lavoratori non versati, l'Inail, essendo il premio assicurativo pagato interamente dai datori di lavoro, non lo considera nelle statistiche ma si limita a segnalarlo all'ufficio recupero crediti. Una armonizzazione delle banche dati dovrebbe quindi prendere in considerazione eventuali meccanismi che impediscano di "contare due volte" lo stesso caso di irregolarità e che permettano anche una omogeneizzazione del dato;
- La condivisione delle informazioni in tema di sicurezza sul lavoro avviene in prevalenza tra Ausl e Inail: periodicamente Inail consegna all'Azienda Usl dati sull'andamento generale degli infortuni in Provincia, anche con una suddivisione per territorio; per contro l'Ausl mette a disposizione le copie dei rapporti giudiziari utili ai fini della possibile attivazione di rivalsa da parte dell'Inail nei confronti delle aziende in cui erano state riscontrate irregolarità e si sono verificati infortuni sul lavoro. Anche sulla base di una circolare della Procura della Repubblica con Ausl e Inail, entrambi gli enti auspicano l'adozione di una banca dati in comune. Al momento l'Ausl dispone di un sistema informativo unificato recentemente entrato a regime, che potrebbe essere uno strumento di estrema importanza anche per gli altri enti, tuttavia per alcune tipologie di aziende ed in determinati settori, anche il sindacato svolge un ruolo importante e potrebbe contribuire con alcuni dati al futuro sistema informativo comune, una volta che esso verrà realizzato. Si tratta prevalentemente

di informazioni che il sindacato raccoglie dalla rete di iscritti, dalle Rsu e dalle segnalazioni esterne soprattutto nei settori in cui ha una forte rappresentanza; purtroppo il sindacato è meno presente nel settore edile e nelle imprese artigiane. Per ciò che concerne il settore edile un ruolo importante potrebbe essere svolto dal Comitato Paritetico Territoriale Operativo per la Prevenzione Infortuni, Igiene e Ambiente di Lavoro in Edilizia, così come sostiene il referente Cpto intervistato.

- La diversità nel numero di ispettori o del rapporto tra ispettori/amministrativi tra i diversi enti ispettivi crea delle disparità temporali nella registrazione dei dati. Se infatti aumenta il numero degli ispettori, come sostiene il rappresentante della Dpl, ma proporzionalmente non si provvede ad aumentare il numero degli amministrativi si rischia che la pratica relativa ad una ispezione venga registrata diverse settimane dopo la data di reale esecuzione.

Indice delle Tabelle

Tabella 1: Unità di lavoro irregolari per anno e tipologia di lavoratore irregolare, Italia	9
Tabella 2: Tasso di irregolarità (2001-2005) per attività economica, Italia.....	10
Tabella 3: Tasso di irregolarità in Emilia-Romagna per settore e differenziali rispetto al Nord Est e Italia (1995-2003).....	12
Tabella 4: Lavoro non regolare nelle province della Emilia-Romagna, 2003	13
Tabella 5: Variazione del tasso di irregolarità per provincia (in percentuale e con base 100 dato anno 1999).....	14
Tabella 6: Distribuzione del lavoro non regolare per attività economica in provincia di Bologna, 2003	14
Tabella 7: Risultati attività ispettivi, confronto primo trimestre. Emilia-Romagna, 2006/2007	16
Tabella 8: Visite DpL nel 2006 e I semestre 2007 per motivazione.....	17
Tabella 9: Numero Ispettori Dpl, (I semestre 2006- I semestre 2007)	17
Tabella 10: Ispezioni eseguite dalla Direzione Provinciale del Lavoro (2006 – I semestre 2007).....	18
Tabella 11: Lavoratori irregolari per tipologia, 2006	20
Tabella 12: Visite Inps e aziende irregolari, 2006	21
Tabella 13: Tipologia di irregolarità, 2006	22
Tabella 14: Risultati ispezioni Inail, 2006	23
Tabella 15: Contributi evasi e accertati 2006, in Euro.....	24
Tabella 16: Risultati 10 mila cantieri nella provincia di Bologna, giugno-settembre 2007	25
Tabella 17: Tipologie di violazioni riscontrate nei cantieri ispezionati, giugno-settembre 2007.....	26
Tabella 18: Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all’Inail per provincia, regione, gestione ed anno.....	36
Tabella 19: Infortuni mortali sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all’Inail per provincia, regione, gestione, anno	37
Tabella 20: Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002-2006, riconosciute e indennizzate a tutto il 30.04.07 per provincia, regione, anno. Agricoltura.....	40
Tabella 21: Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002-2006 e denunciate all’Inail per provincia, regione, anno. Industria e servizi	40
Tabella 22: Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002-2006, riconosciute e indennizzate a tutto il 30.04.07 per provincia, regione, anno. Industria e servizi.....	41
Tabella 23: Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende per settore di attività economica ed anno di evento	43
Tabella 24: Infortuni sul lavoro in agricoltura denunciati all’Inail ed indennizzati a tutto il 30 aprile 2007 per tipo di conseguenza. Anno 2006.....	44

Tabella 25: Infortuni sul lavoro in industria e servizi denunciati all’Inail ed indennizzati a tutto il 30 aprile 2007 per tipo di conseguenza. Anno 2006.....	44
Tabella 26: Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende e indennizzati a tutto il 30 aprile 2007, per settore di attività e tipo di conseguenza	44
Tabella 27: Infortuni sul lavoro in agricoltura denunciati all’Inail e indennizzati a tutto il 30 aprile 2007 per sede della lesione e tipo di conseguenza. Anno 2006.....	46
Tabella 28: Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende e indennizzati a tutto il 30 aprile 2007 per sede della lesione e tipo di conseguenza. Anno 2006, Industria e Servizi.....	47
Tabella 29: Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende e indennizzati a tutto il 30 aprile 2007 per natura della lesione e tipo di conseguenza. Anno 2006, Industria e Servizi.....	48
Tabella 30: Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002-2006, riconosciute e indennizzate a tutto il 30.04.07 per provincia, anno. Industria e servizi.....	49
Tabella 31: Malattie professionali denunciate dalle aziende e definite a tutto il 30 aprile 2007, per provincia e tipo di definizione. Anno 2006.....	49
Tabella 32: Frequenze relative d’infortunio per provincia e tipo di conseguenza. Media triennio 2002-2004 (per 1.000 addetti) e numeri indice con base Italia=100.....	50
Tabella 33: Frequenze relative d’infortunio per provincia di Bologna, settore di attività economica e tipo di conseguenza. Media triennio 2002-2004 (per 1.000 addetti)	52
Tabella 34: Rapporti di gravità d’infortunio per provincia, regione e tipo di conseguenza. Media triennio 2002-2004, per addetto e numero indice con base Italia=100.....	53
Tabella 35: Rapporti di gravità d’infortunio per provincia, settore di attività economica e tipo di conseguenza. Media triennio 2002-2004	53
Tabella 36: Infortuni registrati dalle Casse Edili per categoria	55
Tabella 37: Le risposte dei lavoratori per comparto di appartenenza – Provincia di Bologna.....	56
Tabella 38: Attività di vigilanza Ausl Bologna	61
Tabella 39: Totale delle ispezioni e distribuzione percentuale per comparto ed anno	61
Tabella 40: Riepilogo visite svolte per zone	62
Tabella 41: Totale verbali emessi per anno da Ausl Bologna.....	63
Tabella 42: Numero e distribuzione percentuale dei verbali per comparto ed anno.....	63
Tabella 43: Distribuzione percentuale dei verbali emessi nel corso delle attività di vigilanza in tutti i comparti ad eccezione delle Grandi Opere Pubbliche, per anno e riferimento legislativo	64
Tabella 44: Distribuzione percentuale dei verbali emessi nel corso delle attività di vigilanza sulle Grandi Opere Pubbliche, per anno e riferimento legislativo	65
Tabella 45: Analisi delle Unità locali controllate per tipologia di attività.....	66
Tabella 46: Approfondimento sulle attività di vigilanza su programma	66
Tabella 47: Principali settori controllati con attività su programma.....	67
Tabella 48: Attività di vigilanza Ausl Imola.....	67

Tabella 49: Totale delle ispezioni e distribuzione percentuale per comparto ed anno	68
Tabella 50: Totale verbali emessi per anno da Ausl Imola.....	68
Tabella 51: violazioni elevate nell'attività ispettiva in edilizia nel biennio 2006-2007	69
Tabella 52: Analisi delle Unità locali controllate per tipologia di attività.....	69
Tabella 53: Approfondimento sulle attività di vigilanza su programma	70
Tabella 54: Attività su programma: focus sul comparto Edilizia	70
Tabella 55: Tipologia di ispezione della DPL e numero ispezioni nel corso del 2005.....	71
Tabella 56: Motivi del sopralluogo e tipologia delle ispezioni nel 2005.....	71